

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————
601° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag.	8
2 ^a - Giustizia	»	17
4 ^a - Difesa	»	23
5 ^a - Bilancio.....	»	32
6 ^a - Finanze e tesoro	»	35
7 ^a - Istruzione.....	»	61
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	65
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	70
11 ^a - Lavoro.....	»	81
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	86
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	87

Commissioni riunite

10 ^a (Industria) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	Pag.	5
---	------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	101
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	103
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	107
Infanzia.....	»	111
Consorzi agrari.....	»	119

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	Pag.	121
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	123

CONVOCAZIONI	Pag.	128
--------------------	------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

252^a Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,20.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE ricorda che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Giunta il 30 maggio scorso copia di atti concernenti il procedimento penale n. 95/078381 RGNR nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti, inviati dal Presidente del Tribunale di Roma con nota in data 24 maggio 2000. Nella documentazione pervenuta vi è il decreto di archiviazione parziale, in data 26 settembre 1996, in ordine al reato di ingiuria, ai sensi dell'articolo 594 del codice penale, reato riferentesi ad alcuni episodi oggetto di una querela sporta dal deputato Vittorio Sgarbi nei confronti dello stesso Boso in data 21 dicembre 1995, a causa di espressioni offensive usate da Boso nei confronti del querelante. Si tratta di una archiviazione parziale, in quanto il medesimo procedimento penale pendente nei confronti del signor Boso concerne anche un diverso episodio, relativo a percosse che il deputato Sgarbi lamenta di aver subito dall'*ex* senatore leghista. Con riferimento a tali ultimi fatti è invece tuttora pendente il procedimento penale, in ordine al reato di percosse, ai sensi dell'articolo 581 del codice penale. La Giunta ha già esaminato i fatti relativi a tale imputazione, a seguito della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata a suo tempo dall'*ex* senatore Boso.

Il Presidente rileva che gli atti inviati dal Tribunale di Roma il 24 maggio scorso non mutano i presupposti relativi alla deliberazione approvata dalla stessa Giunta il 23 maggio in ordine al procedimento penale n. 95/078381 RGNR, pendente nei confronti dell'*ex* senatore Boso, nel senso di proporre al Senato di dichiarare che il fatto per il quale è in corso

tale procedimento non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il senatore BRUNI si associa alle osservazioni svolte dal Presidente.

La Giunta conviene con le considerazioni svolte dal Presidente e lo incarica di informare il Presidente del Senato sulle valutazioni da lui espresse in ordine agli atti processuali trasmessi dal Tribunale di Roma in relazione alla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata al Senato dal signor Boso.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame del Doc. IV-bis, n. 12, nei confronti del dottor Carmelo Conte, nella sua qualità di Ministro per le aree urbane pro tempore, nonchè dei signori Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romanengo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi

La Giunta prosegue l'esame, ripreso nella seduta del 1° giugno 2000.

Il PRESIDENTE riassume i fatti.

Riprende quindi la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori FASSONE, GRECO, RUSSO ed il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

8^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Piccoli.

La seduta inizia alle ore 20,15.

IN SEDE REFERENTE

(751) Lino DIANA ed altri. – Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso

(3814) SPECCHIA ed altri. – Disposizioni in materia di lotta all'inquinamento luminoso e di risparmio energetico

(4515) SEMENZATO. – Inserimento del cielo stellato nel patrimonio naturale del Paese. Norme per le aree protette in materia di inquinamento luminoso e di istituzione dei punti di osservazione astronomica

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 1° giugno scorso.

Il presidente CAPONI dichiara aperta la discussione generale sul testo unificato illustrato nella precedente seduta.

Il senatore TRAVAGLIA manifesta vive perplessità sui disegni di legge in esame, che appaiono contraddistinti da un approccio più di tipo poetico che tecnico-economico. Basta dare una scorsa alla relazione che accompagna il disegno di legge n. 4515 per accorgersi di come l'accento venga posto su concetti come la perdita della visione del cielo notturno

che, francamente, non sembrano neanche introdurre questioni attinenti ad equilibri di tipo operativo, economico o programmatico. Oltretutto, l'aspetto attinente ai costi della normativa appare scarsamente approfondito, il che conferma il sospetto che l'approccio dei provvedimenti in titolo sia più che altro estetico, e quindi slegato da esigenze realmente concrete. In conclusione, pertanto, non sembra opportuno procedere immediatamente all'esame dell'articolato.

Il senatore MANFREDI condivide quanto testé osservato dal senatore Travaglia e rileva, in particolare, come i testi normativi in esame sembrano predisporre meccanismi assai complicati. Se infatti, in apparenza, sembra possibile conseguire risparmi energetici assai elevati, andando nel dettaglio, ci si accorge che il rapporto costi-benefici delle misure proposte è assai poco interessante, se non addirittura negativo. Sono infatti previsti un sicuro incremento dei meccanismi burocratici e nuove spese, a fronte di risparmi forse inferiori a queste ultime. Meglio sarebbe allora limitarsi a stabilire pochi, efficaci criteri mirati prettamente alla riduzione dei consumi elettrici, prevedendo, ad esempio, l'abbattimento del prezzo dell'energia per coloro i quali decidessero di conformarsi alle misure indicate.

Il senatore PAROLA, dopo aver ricordato di aver sottoscritto il disegno di legge n. 751, richiama l'attenzione dei Senatori su taluni aspetti sicuramente delicati e meritevoli di attenzione; al di là del fatto che non mancano problemi che andrebbero quanto prima affrontati, come quello delle interferenze arrecate alla funzionalità degli osservatori astronomici a causa dell'errata dislocazione delle fonti di illuminazione, non andrebbe dimenticato che proprio in Italia sono state messe a punto efficaci tecnologie in materia. I provvedimenti in esame, oltretutto, mirano a conseguire significativi risparmi energetici, e ciò a fronte di una spesa annua assai modesta, pari a circa 500 milioni.

Il senatore SPECCHIA, dopo aver invitato i componenti delle due Commissioni a far riferimento essenzialmente al testo unificato messo a punto dal comitato ristretto, esprime un certo disappunto per il tono che ha contraddistinto alcuni interventi. Se infatti non v'è dubbio che vi sono problemi senz'altro più urgenti, ciò non di meno dovrebbe far riflettere il particolare che già nelle scorse legislature sono stati presentati disegni di legge in materia di inquinamento luminoso. Ciò significa che il problema esiste, ed è all'attenzione degli esperti da lungo tempo; è indiscutibile, infatti, che vi è la possibilità di conseguire significativi risparmi energetici, mentre nel contempo appare opportuno affrontare una volta per tutte il non trascurabile tema dell'inquinamento luminoso. È pertanto doveroso, a questo punto, procedere all'esame degli articoli del testo messo a punto dal comitato ristretto.

Il senatore MANFREDI, integrando il suo precedente intervento, precisa di condividere le finalità dei disegni di legge in esame, ma di consi-

derare non convincenti le modalità attraverso cui esse sono perseguite. Ribadisce, pertanto, che sarebbe opportuno procedere attraverso la fissazione di incentivi volti a favorire il risparmio energetico e non tramite meccanismi costosi e sanzionatori.

Il presidente CAPONI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore per la 10^a Commissione, senatore ZILIO, replica agli interventi sottolineando come l'obiettivo di realizzare un significativo risparmio energetico sia da valutare con grande attenzione, specie in un paese come l'Italia totalmente dipendente dall'estero dal punto di vista energetico. Che il tema dell'inquinamento luminoso sia fortemente avvertito dall'opinione pubblica è dimostrato, del resto, dalle iniziative assunte da numerose regioni e da molti comuni per regolamentare la materia ed ottenere significativi risparmi. Da ciò deriva l'esigenza di realizzare una normativa quadro.

Il relatore per la 13^a Commissione, senatore BORTOLOTTI, precisa che i disegni di legge in esame non contengono norme di spesa e che il modesto stanziamento previsto nel testo unificato è finalizzato unicamente a favorire la diffusione delle informazioni sugli strumenti tecnici da utilizzare. Le amministrazioni locali, d'altra parte, hanno già avviato programmi di razionalizzazione che si basano proprio sulla utilizzazione dei risparmi che deriveranno dai diversi sistemi di illuminazione. Vanno considerati, inoltre, gli effetti positivi per le attività degli osservatori astronomici e per la tutela ambientale, nonché i vantaggi in termini di competitività per le aziende del settore che potranno tempestivamente perfezionare le nuove tecnologie.

Il sottosegretario DE PICCOLI, precisato che il Governo segue con attenzione e rispetto le iniziative parlamentari assunte in materia di inquinamento luminoso, dichiara di condividere le finalità di risparmio energetico che sono proprie dei testi all'esame. Ritene che le norme proposte possono costituire anche un segnale positivo per delineare una più diffusa tendenza all'uso razionale delle risorse. È dell'avviso che il testo unificato disciplini in modo idoneo le competenze dei vari soggetti interessati e si riserva di presentare eventuali proposte emendative.

Su proposta del presidente Caponi, le Commissioni riunite assumono il testo unificato predisposto dal comitato ristretto quale testo base. Il termine per la presentazione degli emendamenti viene fissato per venerdì 23 giugno alle ore 18.

La seduta termina alle ore 21.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

542^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Franceschini.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(3812) *Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(288) *LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno*

(1006) *PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(1323) *MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno*

(1935) *COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(2023) *BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno*

(3190) *FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento*

(3325) *PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati*

(3476) *DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali*

(3621) *MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali*

(3628) *LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3633) *PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*

(3634) *PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*

(3689) *CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3772) *PARDINI ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati*

(3783) *TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(3828) *MARINI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(4505) *ELIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni*

(4553) *DI PIETRO ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati – e petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, 487, 490, 539, 543 e 607 ad essi attinenti (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 5 aprile.

Il presidente relatore VILLONE dà preliminarmente conto della riunione congiunta tra gli Uffici di Presidenza delle Commissioni affari costituzionali di Senato e Camera, svoltasi in mattinata, nella quale si è discusso il problema della riforma della legge elettorale nonché delle connesse riforme costituzionali. In quella sede si è convenuto di riprendere al Senato l'esame dei disegni di legge in titolo e di verificare successivamente, nel volgere delle prossime settimane, la possibilità di pervenire ad un accordo condiviso in materia elettorale, da considerare nuovamente in una ulteriore riunione informale degli Uffici di Presidenza delle due Commissioni da tenersi entro la fine di giugno.

Venendo a considerare il merito delle questioni in materia elettorale, ritiene che il dibattito debba svilupparsi non su astratti modelli, ma concentrarsi su alcuni essenziali problemi. In primo luogo definendo la natura del sistema elettorale; in particolare chiarendo se si debba mantenere un sistema misto ovvero si debba passare ad un sistema integralmente proporzionale. Un secondo problema è rappresentato dalla questione della delimitazione dei collegi elettorali, occorrendo stabilire se si ritiene necessario

mantenere, ovvero modificare, il numero e l'ambito territoriale dei collegi esistenti. Vi è poi la questione dell'introduzione, o meno, di un premio di maggioranza, nonché quella dell'indicazione, sulla scheda elettorale, del Presidente del Consiglio. Richiama quindi l'attenzione sul problema della individuazione di una clausola di sbarramento e, infine, sul tema della omogeneità da garantire tra i sistemi elettorali delle due Camere.

A suo avviso, su questi temi, si dovrebbe sviluppare il dibattito tra le forze politiche, sin da questa seduta. Sulla base delle indicazioni che emergeranno potrà essere costruita una nuova proposta, da assumere quale testo base; una proposta, che potrà anche presentare, su alcuni punti essenziali, formulazioni alternative.

Su queste considerazioni del Presidente relatore, si apre quindi il dibattito.

Il senatore LA LOGGIA chiede preliminarmente chiarimenti in ordine alla ventilata ipotesi di una divisione di compiti tra le competenti Commissioni di Camera e Senato nonché sulla sorte del testo assunto a base dell'esame delle iniziative in titolo.

A questa richiesta il presidente relatore VILLONE risponde osservando che nel corso della citata riunione degli uffici di presidenza delle due Commissioni, si è convenuto che la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, prima di affrontare le iniziative relative alla revisione delle disposizioni costituzionali relative ad alcuni aspetti della forma di governo, attenda la formazione tra le forze politiche di un consenso in materia elettorale.

Quanto al disegno di legge n. 3812, già assunto come testo base, ritiene che esso debba essere considerato sostanzialmente superato e che, il dibattito in corso debba mirare alla definizione di un nuovo testo, da assumere a base dell'esame.

Nel prendere atto di questi chiarimenti, il senatore LA LOGGIA, riprendendo la sua esposizione, ritiene che più utilmente il dibattito potrà svolgersi se verrà assunto, subito, un testo quale punto di riferimento. Venendo quindi a considerare il novero di problemi e temi esposto dal Presidente, ritiene che esso debba essere integrato con l'esame della revisione dell'attuale disciplina che regola l'accesso ai mezzi di comunicazione nel periodo elettorale. Al riguardo, ricorda che la sua parte politica reputa una revisione di questa disciplina un elemento essenziale per l'utile prosecuzione del dibattito. Crede poi che debba essere considerata anche l'opportunità di introdurre nell'ordinamento norme che garantiscano la stabilità degli esecutivi scoraggiando la realizzazione di cosiddetti «ribaltoni».

Segnala quindi la questione della revisione degli articoli 56 e 57 della Costituzione concernente il numero dei deputati e senatori rappresentanti degli italiani all'estero. In proposito ritiene che debba essere valutata l'incidenza di una riforma del sistema elettorale sulle modalità, previste da

questa iniziativa, per individuare i deputati e senatori da assegnare alla circoscrizione Estero.

Nel dibattito in corso si deve tenere conto anche di quanto previsto dal disegno di legge di revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. È infatti a suo avviso evidente che non si possa non considerare, nell'ambito di una discussione sui sistemi elettorali, anche l'esigenza di garantire un'adeguata rappresentatività delle regioni all'interno del Parlamento. È questo un essenziale nodo che il dibattito dovrebbe, a suo avviso, affrontare e sciogliere.

Un ulteriore tema da affrontare è quello delle misure da adottare per garantire un'omogeneità politica delle due assemblee rappresentative. Gran parte dei disegni di legge hanno infatti ad oggetto il solo sistema elettorale della Camera, trascurando invece quello del Senato.

A quest'ultimo proposito, il sottosegretario FRANCESCHINI, ricorda che il quesito referendario aveva ad oggetto la sola legge elettorale della Camera dei deputati.

Il senatore LA LOGGIA, riprendendo la sua esposizione, ribadisce l'opportunità di modificare le leggi vigenti al fine di garantire un esito omogeneo della competizione elettorale nelle due Assemblee.

Nel ribadire infine l'opportunità di proseguire il dibattito assumendo, subito, come testo base uno dei disegni di legge in discussione, ricorda che le proposte avanzate dalla sua parte politica sono sostanzialmente formalizzate nel disegno di legge n. 3783, da tempo iscritto all'ordine del giorno della Commissione. A questo si è aggiunto il disegno di legge n. 4624, d'iniziativa del senatore D'Onofrio, che, anch'esso, propone un sistema esemplato sulla legge elettorale tedesca. Chiede quindi alla maggioranza di individuare ed indicare quanto prima un testo da assumere come testo base per il seguito dell'esame.

Il senatore ROTELLI sul problema delle implicazioni della scelta del sistema elettorale sulla forma di governo, osserva che i disegni di legge da ultimo citati dal senatore La Loggia possono essere adottati senza in alcun modo pregiudicare il problema della scelta della forma di governo. Il disegno di legge n. 4624, ad esempio, non preclude la scelta di una forma di governo presidenziale. Questi due disegni di legge, inoltre, forniscono chiare risposte ai quesiti ed ai problemi posti dal presidente relatore.

Lamentata la facile disinvoltura con cui, nel corso della riunione degli uffici di presidenza delle due Commissioni, si è ipotizzata la soppressione della norma costituzionale che vieta il mandato imperativo, ricorda che la libertà del mandato parlamentare costituisce un cardine della democrazia rappresentativa. Quanto all'ipotizzata indicazione del *premier*, osserva che solo una disposizione che preveda l'elezione del capo dell'esecutivo è a suo avviso compatibile con una corretta lettura dei principi

democratici. Osserva quindi che i due disegni di legge citati prevedono, con chiarezza, una clausola di sbarramento, mentre, con riferimento alle questioni poste dal Presidente, in ordine alla natura del sistema da adottare, ritiene che non abbia senso porsi il problema della sua natura mista o meno.

Ricordato il dibattito attualmente in corso in Francia sulla riduzione della durata del mandato del Presidente della Repubblica, osserva, che la questione era stata sollevata anche nel corso dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali; si tratta di una riforma che si risolve nell'accentuazione della natura presidenziale della forma di governo francese. Con riferimento quindi alla questione della scelta della forma di governo, ricorda che il suo partito non ha ancora maturato una posizione ufficiale in materia.

Ad una precisazione del senatore LA LOGGIA, il quale ritiene che la questione dell'introduzione di un premio di maggioranza nonché quella dell'eventuale indicazione del *premier* sulla scheda elettorale possano essere affrontate più avanti, nel corso del dibattito, replica il presidente VILLONE il quale osserva che, allo stato, nessuno dei disegni di legge all'esame della Commissione propone un sistema sul quale si registra una larga convergenza tra le forze politiche.

Prende quindi la parola il senatore FISICHELLA il quale ritiene opportuno seguire il metodo indicato dal presidente di discutere non su astratti modelli ma su questioni puntuali. In proposito, ritiene che il dibattito debba concentrarsi sulle formule elettorali richiedendo le ipotizzate modifiche alla forma di governo interventi sul testo della Costituzione che, a suo avviso, non possono essere realisticamente realizzati entro la fine della legislatura.

Venendo quindi a considerare il merito delle questioni poste dal Presidente, ritiene opportuno non modificare il numero né l'ambito territoriale dei collegi elettorali, operazione quest'ultima difficile, che potrebbe generare imprevedibili contenziosi. Quanto al carattere del sistema, ritiene che l'ampiezza della quota di seggi da assegnare con un sistema perfettamente maggioritario non possa scendere al di sotto di quella oggi vigente. Un eventuale premio di maggioranza, dunque, non può che essere attribuito utilizzando parte della quota di seggi oggi attribuita con un metodo proporzionale. In proposito ritiene che debba essere valutata con attenzione la possibilità di ridurre ulteriormente la quota di seggi da attribuire con un metodo proporzionale e si chiede se sia possibile una convergenza politica in merito.

Venendo quindi a considerare l'introduzione dell'istituto dell'indicazione sulla scheda elettorale del Presidente del Consiglio ritiene che si tratti di una questione che va ben oltre il sistema elettorale. In proposito peraltro ritiene preferibile, rispetto alla mera indicazione, l'elezione diretta del Primo Ministro; una riforma quest'ultima per la quale – trattandosi di una revisione costituzionale, ritiene peraltro non vi siano tempi sufficienti.

Quanto alla clausola di sbarramento, ricorda che questa già esiste e può essere ulteriormente elevata (dal 4 al 5 per cento). Occorre però valutare la congruenza di una simile ipotesi con la eventuale introduzione di un premio di maggioranza che, come accennato, riduce l'ampiezza della quota di seggi attribuita con metodo proporzionale.

Venendo quindi a considerare il problema della omogenea composizione politica delle due Camere, osserva che l'esistenza di due sistemi elettorali diversi aumenta il rischio di una disomogeneità nella composizione delle due Assemblee. Occorre dunque, a suo avviso, scegliere tra l'estensione alla Camera del sistema vigente al Senato (valutando solo successivamente la possibilità di introdurre correzioni) e l'ipotesi di modificare preliminarmente il sistema vigente alla Camera ed estendere quindi quest'ultimo al Senato.

Nel corso del dibattito – e fra le questioni poste dal presidente relatore – non si è invece fatto cenno all'istituto dello scorporo, il cui mantenimento potrebbe, a suo avviso, essere oggetto di discussione.

Quanto al problema dell'adozione di misure volte a impedire i cosiddetti «ribaltoni», stante la difficoltà di elaborare norme in materia che non tocchino le disposizioni costituzionali, ritiene che possa essere valutata la possibilità che le Camere adottino atti di indirizzo che autorizzino il Capo dello Stato a sciogliere le Camere nel caso di «ribaltone»; possibilità quest'ultima resa finora difficilmente praticabile dalla consolidata interpretazione delle disposizioni costituzionali in materia.

Circa la questione della riforma costituzionale volta a rendere effettivo il diritto di voto dei cittadini italiani all'estero, reputa meritevoli di considerazione le osservazioni svolte dal senatore La Loggia. Mentre con riferimento alla disciplina della comunicazione politica ed elettorale osserva che la richiesta di una sua revisione non deve essere intesa come una questione pregiudiziale; si tratta piuttosto di un problema che deve essere necessariamente affrontato tenendo conto delle scelte compiute in materia elettorale. Scelte infatti che vadano nel senso di un più compiuto bipolarismo, non possono non comportare, a suo avviso, una revisione della vigente disciplina sulla comunicazione politica che incentiva, invece, la frammentazione dei partiti.

Anche il senatore BESOSTRI ritiene che si debba discutere delle riforme da introdurre alla legislazione elettorale tenendo fermo il quadro costituzionale vigente. Venendo quindi a considerare il problema dell'omogeneità politica delle due Camere, osserva che la diversa composizione del corpo elettorale impedisce un risultato identico, come anche le diverse modalità previste dalla Costituzione per la definizione dei collegi per la elezione dei membri delle due Camere.

Condivide quindi la opportunità di limitare l'ambito delle iniziative in esame alla sola materia elettorale. La ipotizzata indicazione del *premier* sulla scheda elettorale pone, ad esempio, una complessa serie di problemi, incidendo sulle attribuzioni del Capo dello Stato e ha riflessi sulla disciplina del cosiddetto conflitto di interessi. Simili difficoltà possono osser-

varsi con riferimento alla individuazione di un premio di maggioranza nonché per l'introduzione di norme «antiribaltone», per realizzare le quali occorrerebbe modificare l'articolo 67 della Costituzione.

Questa congerie di proposte, peraltro, presuppone il carattere puramente tattico e contingente delle coalizioni.

A quest'ultimo proposito il senatore FISICHELLA, interloquendo, osserva che non si può escludere la eventualità di secessioni di partiti, eventualità che ha un carattere eminentemente politico.

Il senatore BESOSTRI, riprendendo la sua esposizione, rileva quindi la contraddittorietà fra un sistema maggioritario e la ipotizzata introduzione di un premio di maggioranza. Un simile premio, peraltro, potrebbe comunque essere attribuito, ma in una misura fissa e non variabile, tale quindi da stravolgere gli equilibri rappresentativi. In quest'ultima ipotesi infatti si realizzerebbe una lesione dell'articolo 48 della Costituzione che impone l'eguaglianza del voto.

A quest'ultimo rilievo replica il senatore ROTELLI rilevando che da una simile interpretazione dell'articolo 48 della Costituzione discenderebbe la impossibilità di adottare qualsiasi sistema elettorale che non fosse perfettamente proporzionale, mentre il senatore FISICHELLA osserva che l'articolo 48 vieta fattispecie di voto chiaramente diseguale, come il voto per censo.

A questi rilievi il senatore BESOSTRI, riprendendo la sua esposizione, replica ricordando che il Tribunale costituzionale tedesco ha in più occasioni fornito un'interpretazione analoga a quella da lui illustrata di disposizioni della Legge fondamentale tedesca corrispondenti a quelle contenute nell'articolo 48 della Costituzione. Nel condividere poi l'opportunità di non rivedere il numero e la consistenza dei collegi, richiama l'attenzione sul crescente tasso di astensione che riduce la rappresentatività degli organi elettivi. Per contrastare questo fenomeno si potrebbero, a suo avviso, adottare semplici misure che toccano aspetti marginali della legislazione elettorale.

Nel complesso, si mostra scettico sulla pratica utilità di istituti, come il premio di maggioranza che costringono le forze politiche ad alleanze innaturali.

Prende quindi la parola il sottosegretario FRANCESCHINI il quale chiarisce che la volontà manifestata dal Governo di non intervenire nel dibattito in corso è funzionale a garantire la più ampia possibilità di maturazione in Parlamento di un accordo condiviso tra la maggioranza e l'opposizione. Il dibattito in corso, peraltro, ha evidenziato posizioni variegata e non riconducibili ad una omogenea unità tra le forze politiche, anche dell'opposizione.

Interloquendo in proposito, il senatore FISICHELLA precisa che le osservazioni da lui svolte miravano a fornire una puntuale replica alle questioni poste dal presidente relatore.

Il sottosegretario FRANCESCHINI auspica comunque che dal dibattito possano emergere indicazioni per l'elaborazione di un testo ampiamente condiviso. Ritiene peraltro che dovrà essere valutata la richiesta, avanzata dal senatore La Loggia alla maggioranza, di individuare comunque un testo su cui far sviluppare il seguito del dibattito.

Venendo al merito delle questioni poste, ritiene condivisibile la considerazione emersa di limitare l'esame alle sole riforme praticamente realizzabili. Con riferimento in particolare alle riforme costituzionali in corso come quella sul voto degli italiani all'estero, ritiene che i suoi effetti sul sistema elettorale debbano comunque essere con attenzione valutati. Quanto alla proposta di prevedere un'indicazione del *premier* sulla scheda elettorale, osserva che la struttura perfettamente bicamerale del nostro sistema impone un'approfondita valutazione delle modalità tecniche con cui realizzare tale revisione. Infine, rileva che la riforma della legge elettorale non potrà non avere conseguenze sulla disciplina della comunicazione politica a seconda che venga rafforzato o meno il ruolo delle coalizioni.

Il presidente relatore VILLONE, rilevato preliminarmente che su nessuna delle iniziative all'esame della Commissione si registra un consenso sufficientemente ampio, ritiene che nelle prossime settimane potrà proseguire il confronto sulle varie questioni in campo. Questo confronto proseguirà sin dalla prossima seduta, con gli interventi dei senatori D'Onofrio e Manzella e ad esso sarà dedicata una parte prevalente dei lavori della Commissione delle prossime settimane, così da poter prevenire a una conclusione entro la fine del mese secondo gli impegni assunti nella riunione svoltasi questa mattina con l'Ufficio di Presidenza della Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE avverte che nelle successive sedute saranno trattati con priorità, oltre i disegni di legge in materia elettorale, il disegno di legge n. 3285 (Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche) il n. 4095 (uso delle autovetture di Stato), in calendario per l'Assemblea dal 20 giugno su richiesta delle opposizioni e, in sede deliberante il n. 4557 (Giornata della Memoria), il n. 4542 (Conferenza crimine transnazionale), il n. 4538 (Fondo vittime persecuzioni naziste).

Propone quindi che il termine di presentazione degli emendamenti per questi ultimi due disegni di legge venga fissato alle ore 18 di martedì 13 giugno.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

588^a Seduta

Presidenza del Presidente

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(4563) Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura

(88) LISI. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura

(1265) PREIONI. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura

(2178) SERENA. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura

(4086) MACERATINI ed altri. – Provvedimenti urgenti contro la criminalità organizzata e la microcriminalità, mediante copertura in tempi rapidi di parte dei posti scoperti nell'organico della magistratura ordinaria

(4497) BATTAGLIA ed altri. – Modifica dell'articolo 123-bis, comma 5, del regio decreto 30 agosto 1941, n.12, recante norme per l'accesso all'ordinamento giudiziario

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 24 maggio scorso.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 4563, assunto come testo base, a partire dagli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore Antonino CARUSO illustra l'emendamento 1.1, sottolineando come esso sia connesso all'emendamento 5.3 e mettendo inoltre in rilievo che tali proposte emendative, da un lato prevedono che i membri dei Consigli giudiziari siano esonerati dalle funzioni giudiziarie (e che correlativamente tale ipotesi di esonero dalle funzioni giudiziarie costitui-

sca uno dei casi di assenza dall'ufficio che consentono l'impiego dei magistrati distrettuali) e, dall'altro, riducono da trecento a duecento il numero di magistrati – determinato rispetto al complessivo incremento di mille unità stabilito dall'articolo 1 – da destinare alla trattazione delle controversie in materia di lavoro. L'oratore rileva come si tratti di un intervento modificativo che intende tener conto di una situazione in concreto già esistente negli uffici giudiziari, dove i magistrati membri dei Consigli giudiziari sono di fatto esonerati dallo svolgimento di funzioni diverse: il numero di tali magistrati è all'incirca di cento unità. A suo avviso va inoltre tenuta presente la diffusione, nella materia del lavoro, di strumenti di tipo arbitrale e ciò dovrebbe implicare, in prospettiva, una riduzione dei relativi carichi di lavoro per gli Uffici giudiziari.

Il relatore FASSONE illustra l'emendamento 1.2 volto a correggere un mero errore materiale nel comma 3 dell'articolo 1, rideterminando in cinquecentoquarantasei il numero di posti di cui sono incrementate le piante organiche ai sensi del medesimo articolo 1. Tale incremento è determinato sottraendo dal complessivo incremento del ruolo organico di mille unità i duecento magistrati destinati a funzioni non giudiziarie ai sensi dell'articolo 3, i centottanta posti di uditore giudiziario e i settantaquattro posti che vengono inseriti nella pianta organica della Corte di cassazione e della Procura generale presso la stessa ai sensi del successivo comma 2.

Il senatore CENTARO manifesta perplessità circa un'eventuale riduzione del numero di magistrati da destinare alla trattazione delle controversie di cui alla legge n.533 del 1973, e successive modificazioni, e chiede al relatore Fassone se corrisponde al vero l'affermazione che, in via di fatto, i magistrati membri dei Consigli giudiziari non svolgono funzioni giudiziarie.

Il relatore FASSONE fa presente che, sulla base di quanto a sua conoscenza, attualmente i magistrati membri dei Consigli giudiziari continuano a svolgere funzioni giudiziarie, anche se vi sono state indicazioni da parte del Consiglio superiore della magistratura affinché si tenesse comunque conto dell'ulteriore attività svolta da questi magistrati.

Per quanto riguarda il merito dell'emendamento 1.1, la diminuzione da trecento a duecento del numero dei magistrati da destinare alle controversie in materia di lavoro e previdenza è con tutta probabilità eccessiva, ma ritiene comunque opportuno effettuare un ulteriore approfondimento circa la congruità della previsione contenuta nel comma 1 dell'articolo 1. Tale disposizione potrebbe forse risultare sovradimensionata se si tiene conto del fatto che i magistrati cui erano affidate esclusivamente funzioni lavoristiche al 1° giugno 1999 erano duecentonovantacinque e che le sopravvenienze, conseguenti al definitivo trasferimento al giudice ordinario di tutte le controversie relative ai rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, difficilmente potrebbero essere comparabili

con i carichi di lavoro derivanti dalle controversie relative ai rapporti di lavoro subordinato intercorrenti con soggetti privati e dalle controversie in materia di assistenza e previdenza obbligatorie, che già attualmente sono devolute al giudice ordinario. Peraltro, la valutazione definitiva circa le esigenze effettive degli uffici giudiziari conseguenti al predetto trasferimento di controversie al giudice ordinario non può che essere rimessa all'Esecutivo e un'eventuale riduzione, ad esempio da duecentocinquanta a trecento della quota indicata nel comma 1 dell'articolo 1, potrà essere presa in considerazione solo con il parere favorevole del rappresentante del Governo.

Il presidente PINTO ritiene che il Governo potrebbe effettuare una ulteriore ricognizione delle esigenze di dotazione di magistrati necessaria per fronteggiare l'ampliamento dei compiti del giudice ordinario in materia di rapporti di lavoro, per verificare se le quantificazioni a suo tempo effettuate abbiano, in ipotesi, necessità di un aggiornamento e suggerisce una diversa formulazione del comma 1 dell'articolo 1 per rendere più elastico il tetto massimo di magistrati da destinare alla trattazione delle controversie di lavoro.

I senatori CENTARO e CALLEGARO non condividono la prospettazione del presidente Pinto, ritenendo che occorra, in materia, evitare possibili scelte di carattere discrezionale.

Il senatore RUSSO ritiene preferibile mantenere la dotazione di trecento unità da destinare alla trattazione delle controversie in questione, sia in considerazione delle esplicazioni contenute al riguardo nella relazione introduttiva al disegno di legge, sia per la particolare rilevanza sociale che assume la speditezza nella trattazione giudiziaria dei rapporti di lavoro.

Il relatore FASSONE, considerato che l'aumento di organico dei magistrati è stato stabilito nel 1973 in occasione dell'adozione della legge n.533 dello stesso anno, e che la lettera del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento non consente di adottare una formula più elastica per calibrare alle esigenze – che potrebbero variare – il numero dei magistrati necessari, ritiene preferibile il testo proposto dal Governo. Conseguentemente esprime parere contrario sull'emendamento 1.1.

Il sottosegretario MAGGI si riserva di compiere un'ulteriore verifica circa il numero di unità magistratuali necessario in relazione al carico di lavoro, anche avuto riguardo ai profili messi in rilievo con l'emendamento 1.1.

Il senatore Antonino CARUSO chiede l'accantonamento dell'emendamento 1.1, riconfermando, inoltre, le considerazioni già svolte circa

gli effetti, in termini di sottrazione di carico di lavoro, della partecipazione dei magistrati all'attività dei Consigli giudiziari.

Il senatore MARITATI richiama l'attenzione sul progressivo ampliamento di funzioni che svolgono i consigli giudiziari e quindi non ritiene inopportuno sopperire all'aumento del carico di lavoro che grava sui magistrati chiamati a far parte di tali organi anche mediante l'affiancamento di altri magistrati.

Il relatore FASSONE aggiunge agli elementi esposti dal senatore Maritati la considerazione che l'articolo 7 del disegno di legge prevede che i magistrati distrettuali, quando non sussiste necessità di applicazione, sono utilizzati dai consigli giudiziari per le attività preparatorie ed attuative delle loro deliberazioni.

La Commissione conviene, quindi, di accantonare l'articolo 1 e gli emendamenti ad esso riferiti.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il relatore FASSONE illustra l'emendamento 2.1 che, senza alterare il contenuto del medesimo articolo 2, lo sostituisce inserendo nell'ordinamento giudiziario le disposizioni relative ai magistrati di appello e di tribunale destinati alla Corte di cassazione e alla procura generale presso la medesima Corte.

Il sottosegretario MAGGI esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1.

Il PRESIDENTE accerta la sussistenza del numero legale.

Posto in votazione, l'emendamento 2.1 è approvato dalla Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4563**Art. 1.**

Al comma 1, sostituire la parola: «trecento» con l'altra: «duecento».

1.1

Antonino CARUSO, BUCCIERO

Al comma 3, sostituire le parole: «settecentoventisei posti» con le altre: «cinquecentoquarantasei posti».

1.2

IL RELATORE

Art. 2.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Magistrati di appello e di tribunale destinati alla Corte di Cassazione e alla Procura generale presso la medesima Corte)

1. Gli articoli 115, 116 e 117 del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12 sono sostituiti dai seguenti:

"Art. 115. - *(Magistrati di appello e di tribunale destinati alla Corte di Cassazione)*. - 1. Della pianta organica della Corte di Cassazione fanno parte trenta magistrati di merito con qualifica non inferiore a magistrato di appello e ventidue magistrati di merito con qualifica non inferiore a magistrato di tribunale, destinati a prestare servizio presso l'ufficio del massimario e del ruolo. Con decreto del primo presidente della Corte di Cassazione i magistrati di appello possono essere autorizzati, per esigenze di servizio, ad esercitare le funzioni di consigliere della Corte di Cassazione.

Art. 116. - *(Magistrati di appello e di tribunale destinati alla Procura generale presso la Corte di Cassazione)*. - 1. Della pianta organica della Procura generale presso la Corte di Cassazione fanno parte ventidue magistrati di merito con qualifica non inferiore a magistrato di appello.

Con decreto del Procuratore generale i magistrati possono essere autorizzati per esigenze di servizio, ad esercitare le funzioni di sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione.

Art. 117. - (*Destinazione dei magistrati di appello e di tribunale alla Corte di Cassazione e alla Procura generale presso la medesima Corte*). -

1. I posti di magistrati di appello e di tribunale destinati alla Corte di Cassazione e alla Procura generale presso la medesima Corte sono messi a concorso con le procedure ordinarie".

2. Il Ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura provvede con decreto ad inserire nella pianta organica della Corte di Cassazione e della Procura generale presso la medesima Corte, i magistrati di cui al comma che precede. I magistrati che, alla data del decreto, sono applicati alla Corte di Cassazione o alla Procura generale sono destinati, nei rispettivi uffici, a coprire i posti nelle piante organiche relative.

3. Sono abrogate le leggi 21 maggio 1956, n. 489, 29 novembre 1971 n. 1050 e 30 luglio 1985, n. 405».

2.1

IL RELATORE

Art. 5.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) esenzione totale dell'esercizio delle funzioni per i membri effettivi dei Consigli giudiziari ai sensi dell'articolo 6, comma 1-bis, del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511.» e, *conseguentemente, dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

«Art. 14-bis. - (*Modifiche all'ordinamento giudiziario*). - 1. All'articolo 6 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. I membri effettivi di cui al comma 1 sono esonerati dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali".».

5.3

CARUSO Antonino, BUCCIERO

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

225^a Seduta

Presidenza del Presidente

DI BENEDETTO

indi del Vice Presidente

PALOMBO

Intervengono il ministro della difesa Mattarella, il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Minniti e il Capo di Stato Maggiore della difesa, generale Arpino.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rende noto che in sostituzione del senatore Dolazza è entrato a far parte della Commissione, per conto del Gruppo Lega Forza Nord Padania, il senatore Peruzzotti. Al neo-commissario porge il benvenuto e l'augurio di un proficuo lavoro.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo di Stato Maggiore della Difesa in relazione allo schema di decreto legislativo concernente disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, recante riforma strutturale delle Forze armate

Il Presidente DI BENEDETTO ricorda che l'odierna seduta è finalizzata ad accrescere gli elementi conoscitivi a disposizione della Commissione per l'emissione del prescritto parere, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, sullo schema di decreto legislativo modificativo del decreto n. 464.

Il ministro MATTARELLA intende portare il massimo contributo possibile di chiarezza e di approfondimento sul provvedimento, nella con-

sapevolezza dell'importanza che il Governo possa esercitare la delega, concessa dal Parlamento con scadenza il 30 giugno prossimo, con il sostegno di un condiviso giudizio parlamentare. Ritiene che il parere rivesta una sua specifica rilevanza politica, come atto di coerenza ad un disegno complessivo di trasformazione dello strumento militare: una trasformazione che trova un'ampia e condivisa estrinsecazione nei vari provvedimenti legislativi di cui il Parlamento si è occupato negli ultimi anni, fra cui i disegni di legge sulla riforma del servizio militare e sull'apertura del mondo militare alle donne. Richiama quindi sette punti che ben riassumono le ragioni di opportunità e di urgenza che caratterizzano lo schema di decreto legislativo in titolo:

1°) l'esigenza del rispetto temporale degli interventi strutturali proposti, da realizzare prima dell'avvio della riforma del servizio militare, con l'abolizione della leva e la professionalizzazione del personale. L'obiettivo finale è rappresentato da una riforma caratterizzata dalla progressiva riduzione quantitativa del personale in servizio – riduzione che è già consistentemente in atto, e che a fine percorso, toccherà circa 80.000 unità cioè oltre il 35% della dimensione iniziale – e dall'innalzamento qualitativo complessivo, attraverso più spinti livelli di professionalizzazione e più alti tassi di ammodernamento e rinnovamento tecnologico dei sistemi e degli equipaggiamenti. Dunque, la ristrutturazione proposta, con le sue mirate riorganizzazioni e soppressioni di comandi e di enti, è funzionale alla riforma complessiva e ne consente la necessaria gradualità, perché non è neppure pensabile che la radicale trasformazione dello strumento militare ed il suo sostanziale ridimensionamento quantitativo a favore della qualità e dell'efficacia possa attuarsi un domani, senza le necessarie ed ineludibili predisposizioni di oggi.

In altri termini, l'abolizione della leva produrrà di per sé un impatto tale che non potrà essere assorbito e non potrà divenire fattore di crescita qualitativa delle Forze armate se non sarà stato adeguatamente preparato con una struttura corrispondente. Questo provvedimento rappresenta proprio uno dei passaggi importanti di quel percorso programmato.

2°) l'esigenza di riorganizzare le Forze armate, per il presente e per il futuro, secondo una logica di maggior costo-efficacia, e di crescita operativa e qualitativa complessiva, realizzando alcune diverse modulazioni di settore. L'obiettivo del provvedimento è quello di conseguire uno strumento operativo più snello e flessibile, con un più elevato rapporto qualità/quantità e con una marcata caratterizzazione interforze che consenta di inserirsi in maniera pienamente integrata ed interoperabile nei dispositivi alleati congiunti (interforze) e combinati (multinazionali). Tale obiettivo si persegue attraverso un migliore bilanciamento dello strumento operativo nelle sue varie articolazioni e componenti, puntando soprattutto sull'innalzamento qualitativo delle forze: questo obiettivo richiede non una logica di semplice riduzione di enti/unità ma una ricerca di ottimizzazione delle funzioni delle Forze armate.

Sotto tale aspetto la legge delega – n. 549 del 28 dicembre 1995 – è stata molto esplicita nel richiamare l'impegno del Governo a ridurre il numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture della Difesa ed a ristrutturare direzioni generali ed uffici centrali, stabilimenti e centri tecnici. Il precedente decreto legislativo n. 464 ha avviato tali attività, modificando l'articolazione, la composizione, l'ubicazione, l'attribuzione delle competenze delle strutture preesistenti e procedendo ad accorpamenti e razionalizzazioni. Questo provvedimento ne rappresenta la naturale e progressiva continuazione. In termini progettuali si tratta di due momenti di un unico disegno. La mancata realizzazione del provvedimento lascerebbe incompiuto il disegno avviato con il precedente decreto n. 464, con ovvie negative conseguenze: il percorso di trasformazione e razionalizzazione si interromperebbe e si rimarrebbe in mezzo al guado, la peggior condizione possibile.

3°) l'esigenza di adeguare le condizioni strutturali delle Forze armate al modello di Difesa europea che si sta preconfigurando per il futuro. L'evoluzione del quadro geo-strategico internazionale richiede alle Forze armate un crescente impegno di adeguamento delle proprie strutture per ottenere uno strumento operativo moderno, sostenibile, rispondente ai nuovi compiti ad esse assegnati sulla base delle esigenze di sicurezza e di difesa nazionale e nel contesto delle organizzazioni sopranazionali di cui il Paese è parte, e a cui fornisce il proprio attivo contributo per il perseguimento degli obiettivi comuni. Gli interessi di sicurezza e difesa dell'Italia possono essere garantiti ed assicurati solo all'interno di queste organizzazioni che costituiscono elementi strutturali e fattori moltiplicatori della politica di sicurezza e difesa. Ciò acquisisce particolare valenza nel quadro della trasformazione dell'Alleanza Atlantica e del crescente sforzo di integrazione europea e di costruzione di una dimensione di Sicurezza e Difesa europea. Ne consegue che le scelte in materia di strumento militare dovranno di necessità essere funzionali alla piena interoperabilità con le Forze armate degli Alleati europei. Da ciò discende l'esigenza di una riforma strutturale delle Forze armate nella direzione di uno strumento militare caratterizzato da accresciuta prontezza di risposta, rapidità di intervento ed accentuate capacità di proiezione esterna, maggior autonomia e sostenibilità logistica anche in teatri distanti dalle basi metropolitane, pienamente integrabile nel contesto dei dispositivi multinazionali alleati. Questo è quanto hanno fatto già la Francia, il Regno Unito, la Spagna, l'Olanda e altri. Questo è ciò che si sta avviando a fare la Germania. Non sarà certamente sfuggito alla Commissione il dibattito avviato in questi giorni nel governo tedesco sulla riforma dello strumento militare tedesco, sulla base del progetto di riforma elaborato dalla Commissione V.Weizsaecker. È una riforma che presenta straordinarie somiglianze col processo già avviato in Italia, con la trasformazione delle Forze armate verso uno strumento drasticamente ridimensionato dal punto di vista quantitativo, ma orientato verso la proiettabilità esterna. In sostanza gli strumenti operativi di tutti i Paesi europei ed alleati, senza eccezioni, si tra-

sformano secondo un unico percorso di ridimensionamento quantitativo, di riduzione delle tradizionali funzioni statiche di difesa e presenza territoriale, di concentrazione di comandi e strutture, quale condizione indispensabile per conseguire proiezione, dinamicità ed un sostanziale miglioramento del rapporto forze operative/supporto logistico a beneficio della mobilità delle forze e dei supporti fuori teatro per operazioni a sostegno della pace, che è l'obiettivo che la situazione storica oggi indica come preminente anche per la nostra sicurezza. È un processo ineludibile che tutti i Paesi europei stanno percorrendo. Se si vuole restare in Europa e nell'Alleanza alla fronte di questi cambiamenti, si deve portare avanti responsabilmente ma coraggiosamente tale trasformazione. Attardarsi nel mantenimento delle attuali strutture significherebbe condannare la trasformazione del nostro strumento operativo alla inefficacia.

4°) l'esigenza di rendere esecutive oggi scelte di fondo già operate nel passato dal Parlamento. Si tratta di una trasformazione radicale dello strumento militare, già decisa con precisi atti legislativi, che prevede un complesso processo di riforma in grado di incidere su tutti gli aspetti della Difesa, dalla catena di comando alla riorganizzazione degli enti centrali di direzione e gestione, alla struttura delle forze, alla razionalizzazione dei supporti e della rete dei comandi ed enti territoriali. È in discussione un profondo processo di ristrutturazione, revisione e semplificazione dell'organizzazione militare, avviato in questi ultimi anni ed in corso di progressiva e completa attuazione, impostato in conformità a una serie di provvedimenti normativi ed in particolare ai dettami contenuti nella legge 18 febbraio 1997, n. 25 (Riforma dei vertici), e nel decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 (Ristrutturazione delle Forze armate). Tale riforma trova ulteriore impulso nel presente schema di decreto legislativo con il quale si tende, nel quadro di una generale contrazione, a perfezionare lo strumento operativo, già riorganizzato, attraverso l'armonizzazione e l'ottimizzazione di tutte le componenti (comando, operativa, formativa, territoriale, logistica, tecnica e sanitaria). La caratterizzazione fondamentale del provvedimento in titolo è quella di essere complementare con gli altri provvedimenti già adottati.

5°) l'esigenza di realizzare la migliore utilizzazione delle risorse, evitando dispersioni ingiustificate sia di personale che finanziarie. La scelta dei provvedimenti attuativi di siffatto ridimensionamento, in particolare delle strutture territoriali e logistiche, incluse quelle sanitarie, è rivolta ad ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, sia umane che finanziarie, con l'obiettivo finale di giungere ad uno strumento militare che realizzi un migliore rapporto tra la componente operativa e quella di sostegno. La prosecuzione della riforma strutturale è pertanto indispensabile per migliorare lo strumento operativo, rendendo compatibili tra loro tutte le varie componenti delle Forze armate, con una più razionale ed accorpata distribuzione territoriale delle unità operative e di supporto al fine di realizzare soluzioni di elevato rendimento. Una mancata realizzazione dei previsti interventi comporterebbe uno spreco di risorse non giustifica-

bile, vanificherebbe il percorso di trasformazione già avviato e congelerebbe una situazione comunque non sostenibile nel tempo per mancanza di risorse umane oltre che finanziarie. Si è consapevoli che non si può ridurre lo strumento militare del 40% in uomini e lasciare inalterata la distribuzione degli enti e delle strutture sul territorio. Naturalmente il Governo è consapevole che il miglior utilizzo delle risorse umane richiede ulteriori interventi specifici relativamente alla condizione militare, sotto i profili della mobilità, degli alloggi e dell'orario di lavoro. A tal riguardo il Ministero della difesa ha inviato alla Presidenza del Consiglio ed agli altri dicasteri interessati, uno schema di disegno di legge che intende presentare nelle prossime settimane al Consiglio dei Ministri per il successivo invio al Parlamento. Si tratta di un'esigenza la cui dimensione è fortemente ampliata dalla riforma in senso professionale delle Forze armate, utilizzando nel contempo tutti gli spazi che consentono interventi in via amministrativa.

6°) l'esigenza di adeguare la presenza sul territorio alle specifiche condizioni locali. Nel realizzare il percorso di ristrutturazione la Difesa ha tenuto anche conto delle modificate realtà e situazioni locali, quali quelle riferibili alla tutela dell'ambiente e quindi alla disponibilità di aree di addestramento, e di particolari criticità sociali. È significativo, in questo senso, sottolineare la modificazione che negli anni ha interessato le aree e le strutture addestrative delle Forze armate. Ed è importante considerare come spesso alla ristrutturazione si accompagni il trasferimento delle amministrazioni locali di strutture ed immobili non più utilizzabili.

7°) l'esigenza di dare attuazione ad un piano complessivamente concertato con le organizzazioni sindacali. Tale passaggio assicura una complessiva condivisione del progetto da parte delle organizzazioni sindacali più rappresentative, che hanno concertato l'obiettivo comune di evitare, al massimo possibile, negative ricadute sociali, creando ogni qualvolta possibile le più opportune occasioni di riqualificazione del personale. Certo, vi sono alcune aree di particolare criticità che hanno destato preoccupazione nelle parti sociali ma anche nel Governo, che ne ha tenuto conto con provvedimenti mirati per quelle specifiche realtà. Ci si riferisce al contestuale decreto interministeriale che ha procrastinato di alcuni anni i termini di legge già previsti da precedenti decreti legislativi, per trovare soluzioni adeguate a realtà produttive militari in difficoltà come La Maddalena e Gaeta, o parzialmente in difficoltà come Messina.

Tutto ciò premesso, crede di aver evidenziato le ragioni più significative per le quali il provvedimento in titolo può essere complessivamente condiviso da parte della Commissione. Il generale Arpino nella sua esposizione fornirà sul piano più concretamente militare il senso complessivo di come stia evolvendo lo strumento militare, le motivazioni tecniche operative alla base delle scelte proposte e della loro coerenza col punto di arrivo per le Forze armate e potrà anche dare risposte alle domande che sono emerse da quando il testo del provvedimento è stato diffuso.

In particolare, con riferimento alla relazione introduttiva del senatore Giorgianni della settimana scorsa, osserva che i pareri, espressi rispettivamente dai direttori generali del Genio e della Leva, in ambito Consiglio superiore delle Forze armate, sono stati forniti, come da richiesta. Assicura che i contenuti di quei pareri sono stati recepiti dal parere complessivo pronunciato dal Consiglio e, a sua volta, sono stati inclusi nella stesura del testo del decreto oggi all'esame, nel senso auspicato dai due direttori generali.

Per quanto riguarda l'aspetto più sostanziale, richiamato dal relatore Giorgianni, relativo all'esigenza del rispetto dei principi e dei criteri direttivi da cui discende il conferimento al Governo della potestà di legiferare, sottolinea come la delega legislativa sia stata esercitata in piena coerenza con il mandato ricevuto dal Parlamento. In conclusione il presente schema di decreto è adottato in base ad una specifica ed autonoma disposizione di delega (l'articolo 9, comma 2, della legge n. 78 del 2000).

Non si tratta quindi, come in altri casi è avvenuto, di un decreto adottato sulla base dell'originaria legge di delegazione, attraverso il quale il legislatore si riserva la possibilità di intervenire, a breve distanza di tempo, sul decreto delegato per tenere conto della prima esperienza applicativa. In questo caso, la delega originaria era stata esercitata da oltre due anni, e il Parlamento ha voluto affidare al Governo il compito di proseguire il procedimento di ristrutturazione definito dal decreto legislativo n. 464 prendendo atto dell'intervenuta evoluzione del modello di difesa. La prosecuzione del processo di riforma è, del resto, pienamente compatibile con il principio di delega al quale rinvia l'articolo 9, comma 2, della legge n. 78. Si tratta dell'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 549/95, che autorizza il Governo a «ridurre il numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della Difesa ... garantendo una loro più efficace articolazione, con posizione, ubicazione ed attribuzione delle competenze». L'ampiezza di tale principio, che indica essenzialmente gli obiettivi da perseguire, rende pienamente legittimo lo schema di decreto in esame. Per attivare in modo più coerente la nuova delega conferita dal Parlamento, si doveva quindi continuare a perseguire le predette finalità, considerando i cambiamenti nel frattempo intervenuti nell'ambito delle Forze armate. Il decreto opererà principalmente attraverso l'integrazione degli elenchi degli enti da sopprimere e riorganizzare prevedendo, con alcune correzioni, le medesime procedure attuative già individuate dal decreto legislativo n. 464, mentre non sembra rivestita un rilievo decisivo, dal punto di vista giuridico, la dimensione quantitativa dell'intervento che è attuata, per quanto riguarda l'aspetto qualitativo, secondo la tecnica dell'integrazione del precedente provvedimento, in aderenza alla natura «correttiva ed integrativa» della delega.

Fatta tale doverosa precisazione in ordine a quanto osservato dal relatore, conclude richiamando il disegno politico che presiede a tale riorganizzazione della Difesa. Un disegno che, per realizzare la componente operativa, prevede anche l'attuazione di una significativa razionalizza-

zione della organizzazione territoriale, dell'area tecnico-amministrativa, dei supporti tecnico-logistici e dei servizi sanitari.

Quali responsabili politici si deve avere la lungimiranza e la saggezza di valutare la coerenza e la correttezza del disegno complessivo. L'attuazione dei particolari proprio per la complessività e la specificità della trasformazione va più propriamente lasciata agli esperti, cioè ai comandi militari.

Dichiara di avere piena fiducia nei comandanti militari ed è convinto che i provvedimenti di razionalizzazione e ridimensionamento individuati siano nel loro complesso corretti ed indispensabili, sia per ridurre i costi di gestione interna a beneficio degli investimenti, sia per razionalizzare in termini di costo/efficacia complessiva una struttura dei supporti largamente sovradimensionata rispetto a dimensioni significativamente più ridotte dalla componente operativa, oggi ancora contrassegnata dal carattere di staticità, giustificabile nel passato ma oggi superato dalle nuove esigenze.

Nel giudicare questo provvedimento si deve tenere a mente che il rapporto forza operativa/struttura di supporto è uno degli indicatori più importanti da tenere sotto controllo nel processo di riforma complessiva dello strumento militare, volto a delineare un percorso di cambiamento realisticamente percorribile, destinato a portare, in maniera fluida, ad uno strumento pienamente integrato in chiave interforze, interoperabile con quegli alleati, flessibile, che tuttavia conservi anzi progressivamente migliori, nel corso della transizione, il suo livello di operatività e funzionalità.

Quella intrapresa è una strada verso le esigenze di oggi e del futuro senza possibilità di ritorno al passato. Si deve procedere in questo percorso nell'interesse dell'Italia, delle Forze armate, e di quella idea della Sicurezza e Difesa Europea in cui tutti fortemente credono.

Il Generale ARPINO ritiene opportuno sottolineare che l'atto normativo in titolo rappresenta un passaggio fondamentale verso una configurazione delle Forze armate più semplice ed uniforme. La soppressione di alcuni enti consegue ad una razionalizzazione organizzativa irrinunciabile e non più eludibile.

I criteri adottati sono riconducibili alla necessità di modulare la struttura delle Forze armate mirando al potenziamento qualitativo dello strumento operativo, attraverso l'armonizzazione delle varie componenti, unitamente ad una ridislocazione più efficace delle risorse operative, logistiche e territoriali. Si deve cioè assicurare coerenza tra uno strumento operativo più ridotto, destinato ad operare prevalentemente all'estero, e la struttura e gli enti che lo sostengono. Tale progetto comporta quindi inevitabilmente significative riduzioni nel numero e nelle competenze di comandi, reparti, e strutture connesse, soprattutto in conseguenza della costante e progressiva riduzione della componente di leva delle Forze armate e del passaggio a forze professionali. In tale direzione va la scelta di incorporare gli enti ed i comandi secondo tre principali funzioni: operativa, logistica e addestrativa-formativa. È in tale ottica che devono essere considerati i vari provvedimenti organizzativi che, riaccorpando enti/comandi secondo le diverse funzioni, consentono progressive eliminazioni di ridon-

danze e ottimizzazione delle risorse. Tale semplificazione consentirà di ridurre il numero dei comandi territoriali complessi, cui si aggiungono i comandi autonomi per le due realtà insulari ed il comando della Capitale. Si tratta di una scelta, logica oltre che inevitabile, in un'epoca in cui il bisogno di distribuzione fisica sul territorio è largamente superato dalle possibilità offerte dai moderni sistemi telematici ed informatici.

In siffatto contesto si inquadra anche la corrente rimodulazione delle strutture sanitarie, finalizzate a sostenere personale numericamente ridotto, ma con diversificate esigenze legate alla professionalizzazione dello strumento militare, all'introduzione del servizio femminile e alla necessità di sostenere le forze nelle operazioni fuori area. Peraltro anche gli elementi organizzativi dedicati al reclutamento dei giovani di leva, con la transizione verso il professionismo, richiedono una riconfigurazione in senso riduttivo.

Più in concreto, per l'Esercito ristrutturazione comporta la modifica in diversi settori della Forza armata (logistico, scolastico, infrastrutturale e del reclutamento) da riorganizzare, a livello esecutivo, mediante accorpamenti/riconfigurazioni di enti preesistenti. Ciascuna area avrà a capo un Ispettore responsabile, quale organismo di vertice, su scala nazionale, della specifica funzione ad esso delegata (logistica, formazione e specializzazione, infrastrutture e reclutamento). Con il costante decremento delle risorse umane, in particolare di leva, vi è la necessità di dare maggior vigore al reclutamento del personale volontario stante l'indispensabile e progressiva professionalizzazione delle unità. Da ciò la conseguenza di costituire, mediante riconfigurazione di un alto comando persistente (regione militare centro) un organismo, l'ispettorato per il reclutamento e per le forze di completamento (con sede a Firenze) che eserciti il comando e controllo, su tutto il territorio nazionale, nel settore del reclutamento e del completamento delle unità in vita.

Per la Marina si configurano tre aree principali d'intervento, quella operativa, quella infrastrutturale e di sostegno-logistico e quella formativa-addestrativa. L'area territoriale del sostegno prevede la concentrazione delle strutture in tre poli principali, situati a La Spezia, a Taranto e ad Augusta. Per quanto concerne la Sardegna si prevede il rafforzamento della base di Cagliari, per la sua centralità strategico operativa nel bacino del Mediterraneo centro-occidentale. A tale riguardo, intende dedicare qualche parola alle realtà di Messina e della Maddalena. La problematica di tali basi è legata ad una presenza della funzione territoriale di sostegno della Marina, che non è più necessaria nelle forme attuali. La presenza in tali sedi richiede quindi una riorganizzazione in senso riduttivo, che sarà conseguenza della riconfigurazione e dello spostamento di comandi ed enti dell'area tecnico operativa non più adeguati all'attuale situazione. Diverso il discorso dell'area tecnico industriale in quelle sedi. La realtà arsenale di Messina ha un futuro concreto e realistico legato alla manutenzione del naviglio minore della Marina. È una funzione significativa poiché il naviglio così detto «minore» è una realtà importante della flotta che sostanzia un futuro credibile per l'arsenale di Messina nell'ambito del-

l'istituenda Agenzia della Difesa. Per quanto concerne la Maddalena la presenza della Scuola sottufficiali consentirà di assorbire in maniera pressochè completa il personale civile della sede, in uscita dagli enti dell'area tecnico operativa che verranno interessati dalla ristrutturazione. L'Arsenale rappresenta certamente il nodo più difficile da sciogliere. È un problema che non può essere nascosto anche se non riguarda la materia del provvedimento in titolo. Tuttavia, proprio perché si è consapevoli della complessità, della delicatezza e della sensibilità sociale della realtà arsenalizzata alla Maddalena è stato spostato a fine 2004 il termine di tempo necessario per individuare un futuro per questa realtà anche al di fuori del mondo della Difesa, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, inclusi quelli europei. Ciò consente di dare assicurazione per il riutilizzo *in loco* del personale civile della Difesa oggi operante in quelle sedi e limitare gli spostamenti del personale militare.

Per l'Aeronautica l'assetto organizzativo nelle tre aree (operativa, territoriale ed addestrativa) è di fatto già conseguito. Il provvedimento in esame concerne solo azioni di minor rilevanza ed impatto.

In generale, evidenzia come l'attuazione dei provvedimenti di soppressione previsti dallo schema di decreto legislativo in esame comporterà un'attenta azione dedicata al reimpiego del personale interessato che sarà attuata con gradualità in concerto con le organizzazioni sindacali e tenendo conto, per quanto possibile, delle esigenze del personale militare. La Difesa, in ogni caso, realizzerà i provvedimenti di riorganizzazione nel rispetto delle garanzie e delle tutele dei dipendenti militari e civili in servizio. Desidera poi far notare che il personale militare interessato alla totalità dei provvedimenti incide per meno del 1% sul totale del personale delle Forze armate in servizio. Il personale civile interessato dai provvedimenti in esame rappresenta il 15% del totale del personale civile della Difesa che sarà reimpiegato sullo stesso sedime o in enti Difesa ubicati nell'area.

Conclude quindi evidenziando che l'impatto della riorganizzazione sul personale sarà gestibile con progressività e senza traumi. Quanto alle possibili implicazioni infrastrutturali derivanti dai provvedimenti, gli immobili che si renderanno eventualmente disponibili saranno riutilizzati per soddisfare altre esigenze o potranno essere messe a disposizione delle realtà locali innescando un circuito positivo.

Il Presidente PALOMBO rende noto che sono pervenute richieste di chiarimenti da parte di numerosi senatori; tuttavia, considerati i concomitanti impegni dell'Assemblea, propone di differire il seguito dell'audizione alla prossima seduta da tenersi alla presenza del Ministro e del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Conviene la Commissione e il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

264^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Giarda e Morgando.

La seduta inizia alle ore 12,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(4339) Disposizioni in materia di apertura e regolazione di mercati

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-quater, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge. Esame e rinvio degli emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 31 maggio scorso.

Il senatore CADDEO, nel ricordare il parere già reso nella scorsa seduta sull'articolo 9, sollecita un ulteriore approfondimento al riguardo, osservando che la disposizione riguarda le procedure per il riordino fondiario e risulta perciò strettamente connessa con gli articoli di riforma del settore agricolo, integrando e completando quanto già previsto nel disegno di legge iniziale. Illustra poi brevemente la disposizione, sottolineando che essa riguarda circa 50 mila ettari di proprietà frammentata che potrebbero essere rapidamente accorpati e utilizzati in modo più efficiente.

Il relatore MORANDO, nell'esprimere apprezzamento per le considerazioni esposte, che forniscono chiarimenti essenziali per la comprensione della disposizione, rileva che alla luce di tali osservazioni l'articolo 9 appare coerente con l'intero disegno di legge; ricorda, peraltro, che il parere di non omogeneità reso sull'articolo 9, anche con il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, è già stato trasmesso al Presidente del Senato e successivamente comunicato all'Assemblea.

Il presidente COVIELLO, dopo aver concordato con le osservazioni del senatore Morando, ricorda che la Commissione ha rinviato nella seduta del 31 maggio scorso l'esame dell'articolo 13, al fine di approfondire gli effetti finanziari della disposizione, nel triennio e di lungo periodo: è pervenuta peraltro una riformulazione (emendamento 13.1000) che introduce la facoltà per le imprese, costituite in società a responsabilità limitata e che soddisfano determinate condizioni, di presentare domanda per il riconoscimento della qualifica artigiana.

Il relatore MORANDO, dopo aver brevemente illustrato le caratteristiche della riformulazione in esame, evidenzia la necessità di effettuare una valutazione della platea dei soggetti potenzialmente interessati, al fine di pervenire ad una stima degli oneri connessi con la disposizione; ritiene peraltro che – pur potendosi escludere che la totalità delle imprese industriali sia interessata a richiedere l'iscrizione all'albo – esistano alcuni soggetti cui risulta conveniente l'acquisizione della qualifica di artigiani: per tale motivo appare necessario prevedere l'inserimento di una clausola di copertura.

Il sottosegretario GIARDA, nel ricordare brevemente che gli imprenditori che richiedono l'iscrizione all'albo degli artigiani ottengono un beneficio contributivo dell'ordine di circa 3 punti percentuali, evidenzia che la valutazione della platea dei beneficiari è altamente opinabile, in quanto richiede la considerazione della convenienza relativa della nuova iscrizione e dell'effetto di incentivo connesso con la citata riduzione del costo del lavoro. Tenuto conto della esiguità del beneficio contributivo, ritiene che si tratti di situazioni di convenienza marginale, rispetto alle quali esistono ipotesi di adesione poco verificabili. Dopo aver indicato che gli oneri corrispondenti ad un'adesione del 100 per cento sono valutabili nell'ordine di 40 miliardi circa per il 2000 e 180 miliardi a regime, ritiene che una valutazione prudentiale degli oneri corrispondenti all'articolo, sulla base di una adesione del 20 per cento e considerati gli effetti tributari, possa essere pari a 18 miliardi per l'esercizio 2000 e a 36 miliardi a decorrere dal 2001; consegna peraltro alla Presidenza una nota di valutazione.

Il presidente COVIELLO, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Tesoro, propone di esprimere parere di nulla osta sull'articolo 13 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 13.1000, riformulato al fine di inserire una clausola di copertura per un importo pari a 18 miliardi per il 2000 e 36 miliardi a decorrere dal 2001.

La Commissione accoglie la proposta di parere illustrata dal Presidente.

Il relatore MORANDO evidenzia poi che è stata trasmessa una riformulazione dell'emendamento 17.350: al riguardo, occorre valutare se la previsione di continuità della garanzia dello Stato per i periodi nei quali la partecipazione pubblica sia venuta a mancare e la facoltà di rimodulazione dei debiti possano essere realizzate senza comportare maggiori oneri a carico dello Stato. Ricorda peraltro che sulla prima formulazione dell'emendamento la Commissione ha già espresso parere di nulla osta.

Il sottosegretario MORGANDO, dopo aver illustrato brevemente la prima parte dell'emendamento relativa alla garanzia dello Stato in caso di prevalente partecipazione pubblica, precisa che essa non comporta oneri, analogamente alla formulazione già esaminata; con riferimento alla seconda parte dell'emendamento, relativa alla rimodulazione dei debiti e alla assicurazione in via transattiva dell'equilibrio finanziario delle gestioni, si riserva un ulteriore approfondimento, pur precisando che gli eventuali oneri rimangono comunque nei limiti del Fondo centrale di garanzia alimentato dalle società autostradali.

Il relatore MORANDO ritiene sia opportuno un maggiore approfondimento della riformulazione trasmessa e sollecita il Governo a fornire ulteriori indicazioni, soprattutto in ordine alla seconda parte dell'emendamento; propone, quindi, di rinviare l'espressione del parere su tale emendamento e su quelli riferiti all'articolo 13.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore e rinvia il seguito dell'esame degli emendamenti.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

360^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze D'Amico.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE***(4336) Misure in materia fiscale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 1° giugno.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 14.

In conseguenza del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il Presidente GUERZONI dichiara inammissibili gli emendamenti 14.0.1 e 14.0.4.

Il senatore BONAVITA aggiunge la firma ed illustra l'emendamento 14.0.2, che affida all'emanazione di un decreto del Ministero delle finanze l'individuazione delle imposte e delle tasse da rimborsare con procedure automatizzate.

Egli aggiunge poi la firma sull'emendamento 14.0.3, finalizzato ad estendere anche agli enti locali la disciplina della cartolarizzazione dei crediti. Egli peraltro riformula tale emendamento ritenendo opportuno prevedere che la cessione dei crediti tributari sia consentita anche alle Camere di commercio. Su tale emendamento il presidente GUERZONI dà conto di un'osservazione espressa dalla 5^a Commissione permanente.

Il RELATORE prende atto di tale osservazione; riformula quindi l'emendamento 14.0.3 (14.0.3 nuovo testo).

Il relatore aggiunge la firma ed illustra anche l'emendamento 14.0.5, volto a modificare il sistema di remunerazione spettante ai concessionari. In particolare, rispetto al sistema vigente per cui la misura del compenso è definita quale percentuale delle somme riscosse dal concessionario, si prevede che la misura del compenso sia determinata sulla base degli specifici costi del servizio reso.

Su richiesta del senatore D'ALÌ, il relatore illustra ulteriormente i contenuti dell'emendamento, che risulta essere una specificazione del sistema di remunerazione spettante ai concessionari, dopo il definitivo superamento del sistema del «non riscosso per riscosso».

Il relatore BONAVITA aggiunge poi la firma ed illustra l'emendamento 14.0.6, concernente la definizione automatica delle domande di rimborso, al fine di permettere una rapida definizione di un consistente carico di lavoro arretrato.

Il sottosegretario D'AMICO esprime parere favorevole sugli emendamenti illustrati dal relatore ed in particolare sull'emendamento 14.0.3, riformulato con l'inserimento delle Camere di commercio. Il parere favorevole sull'emendamento 14.0.5 è motivato anche dalla considerazione che con l'emendamento si elimina la anomala previsione dell'iscrizione a ruolo di alcune entrate un tempo riscosse dai servizi autonomi di cassa degli uffici finanziari.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore D'ALÌ preannuncia il proprio voto contrario su tutti gli emendamenti che riguardano la materia della riscossione dei tributi; tale contrarietà deriva non tanto dal merito degli emendamenti proposti – l'emendamento 14.0.5, ad esempio, va nella stessa direzione proposta a suo tempo dalla propria parte politica – quanto dalla considerazione che le modifiche concernono aspetti molto rilevanti dalla disciplina della riscossione che andrebbero valutati con maggiore approfondimento.

Il senatore VENTUCCI concorda pienamente con il rilievo formulato dal senatore D'Alì, sottolineando che gli emendamenti in votazione pongono una vera e propria riforma del sistema di riscossione.

Con separate votazioni, la Commissione accoglie quindi gli emendamenti 14.0.2, 14.0.3 (nuovo testo), 14.0.5 e 14.0.6.

Non essendo stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 15 (essendo già stati dichiarati inammissibili per estraneità alla materia gli emendamenti 16.0.1 e 16.0.2), si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17.

Il presidente GUERZONI ricorda che in riferimento all'articolo 17 il senatore Costa ha illustrato, nella seduta dell'8 marzo 2000, l'ordine del giorno n. 1.

Con il parere favorevole del RELATORE e del sottosegretario D'AMICO, la Commissione accoglie l'ordine del giorno n. 1, per trasmetterlo all'Assemblea.

Il relatore BONAVITA illustra l'emendamento 17.1, modificandolo con l'eliminazione dei commi 3 e 4. Il comma 1 dell'emendamento assegna al Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria il compito di procedere alla definizione di tutti gli adempimenti connessi con l'attuazione della riforma dell'organo speciale di giurisdizione tributaria e l'organizzazione degli uffici di collaborazione. Si stabilisce inoltre che il termine per la elezione del Consiglio di presidenza decorre dal centoventesimo giorno dopo la definizione degli adempimenti citati.

Il senatore D'ALÌ illustra l'emendamento 17.2, dopo aver ricordato le enormi difficoltà applicative della disciplina dettata in tema di incompatibilità dei giudici tributari; l'emendamento è finalizzato ad attenuare la rigida previsione della incompatibilità.

Il relatore BONAVITA esprime parere contrario sull'emendamento 17.2, ricordando le esigenze di imparzialità e neutralità che hanno sostenuto l'introduzione della disciplina di incompatibilità.

Il sottosegretario D'AMICO esprime parere favorevole sull'emendamento 17.1, come modificato dal relatore, mentre esprime parere contrario sull'emendamento 17.2.

La Commissione approva quindi l'emendamento 17.1 (come modificato), dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore D'Alì.

Il presidente GUERZONI prima di porre in votazione l'emendamento 17.2, fa presente che esso non risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento sostitutivo, in quanto modifica una parte della disciplina del decreto legislativo n.545 del 1992, non modificato dall'emendamento 17.1 ed è quindi da considerarsi aggiuntivo allo stesso.

Posto ai voti l'emendamento 17.2 viene respinto.

Si passa quindi agli emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 17.

Il presidente GUERZONI in conseguenza del parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dichiara inammissibili gli emendamenti 17.0.6 e 17.0.7.

Il senatore BONAVITA aggiunge la firma e ritira l'emendamento 17.0.1, illustrandone poi una riformulazione (17.0.1 nuovo testo), facendo presente che esso, modificando l'articolo 13 del decreto legislativo n. 545 del 1992, introduce la cumulabilità dei compensi percepiti dai componenti delle Commissioni tributarie con i trattamenti pensionistici e di quiescenza comunque denominati.

Il senatore BOSELLO ritiene opportuno specificare se l'emendamento in questione abbia o meno natura interpretativa.

Sia il RELATORE che il rappresentante del GOVERNO dichiarano che l'emendamento introduce una disciplina completamente innovativa, prevedendo, diversamente dal passato, la cumulabilità dei compensi.

Il senatore ALBERTINI rinuncia ad illustrare l'emendamento 17.0.2.

Il RELATORE illustra l'emendamento 17.0.4, il quale consente all'Amministrazione finanziaria di utilizzare, ove ciò non sia già avvenuto, le risorse preordinate dall'articolo 35 della legge n. 146 del 1998 al fine di incrementare le risorse per migliorare la produttività individuale e collettiva del personale. Egli illustra poi gli emendamenti 17.0.5, finalizzato a razionalizzare le procedure relative ai corsi di riqualificazione, 17.0.11 (riformulato in ossequio al parere espresso dalla 5^a Commissione permanente), e 17.0.12, volto ad esentare dal pagamento delle tasse automobilistiche i veicoli ed i motoveicoli d'epoca.

Il senatore CASTELLANI rinuncia ad illustrare l'emendamento 17.0.8, mentre il senatore PASQUINI illustra l'emendamento 17.0.13, volto sostanzialmente a rendere meno estesa la previsione delle condizioni di incompatibilità dei componenti delle Commissioni tributarie.

Il relatore BONAVITA esprime parere favorevole sull'emendamento 17.0.2 ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 17.0.8, 17.0.13 e 17.0.14.

Il sottosegretario D'AMICO esprime parere favorevole sugli emendamenti 17.0.1 (nuovo testo), 17.0.4, 17.0.5, 17.0.11 (nuovo testo), e 17.0.12. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 17.0.8, 17.0.13 e 17.0.14. Sull'emendamento 17.0.2 egli invece si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento 17.0.1 (nuovo testo) viene approvato.

Il senatore ALBERTINI raccomanda l'approvazione dell'emendamento 17.0.2, finalizzato a rendere più incisiva la disciplina della incompatibilità dei giudici tributari, poiché esso estende anche alla figura del consulente tributario l'incompatibilità con la funzione di giudice tributario.

Il senatore PASQUINI preannuncia il proprio voto di astensione, rimarcando che la vera anomalia del processo tributario risiede nel fatto che la terzietà del giudice è negata in radice per effetto dei compensi erogati agli stessi da parte dell'Amministrazione finanziaria.

Il senatore ALBERTINI contesta il parallelismo tra il proprio emendamento e la questione della terzietà del giudice tributario.

Il senatore BOSELLO sottolinea la delicatezza della disciplina della incompatibilità, soprattutto in considerazione del fatto che una rigida applicazione della normativa vigente sta privando le Commissioni tributarie di un apporto di professionalità e competenza quanto mai necessario. Tale effetto si accentua ancora di più con l'emendamento proposto dal senatore Albertini. A suo giudizio, invece, l'aspetto della qualificazione tecnica dei giuridici tributari andrebbe valutato con maggiore approfondimento.

Il senatore D'ALÌ preannuncia il proprio voto contrario sull'emendamento 17.0.2, condividendo pienamente le osservazioni del senatore Bosello.

Posto ai voti, dopo prova e controprova richiesta dal senatore D'ALÌ, l'emendamento 17.0.2 viene approvato.

Con separate votazioni la Commissione accoglie quindi gli emendamenti 17.0.4 e 17.0.5.

Preso atto del parere espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo, il senatore CASTELLANI chiede al Presidente di porre in votazione l'emendamento 17.0.8, preannunziandone la ripresentazione in Assemblea.

Posto ai voti, l'emendamento 17.0.8 viene respinto.

Il senatore D'ALÌ preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 17.0.11, condividendo l'esigenza di favorire la mobilità del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, attraverso la modifica del regime di agevolazione fiscale per l'accesso alla prima casa per il personale citato.

Posto ai voti, l'emendamento 17.0.11 (nuovo testo) viene approvato.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole dei senatori D'ALÌ e BOSELLO, l'emendamento 17.0.12, posto ai voti, è approvato.

Il senatore PASQUINI chiede che la Commissione si esprima sull'emendamento 17.0.13.

Il presidente GUERZONI, nel porre in votazione l'emendamento 17.0.13, specifica che il comma 3 dello stesso risulta precluso in seguito all'approvazione dell'emendamento 17.0.2.

Posto ai voti, l'emendamento 17.0.13 (per la parte restante) è respinto.

Viene successivamente dichiarato decaduto, per assenza del proponente, l'emendamento 17.0.14.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

361^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
GUERZONI

Intervengono il ministro delle finanze Ottaviano Del Turco ed il sottosegretario per lo stesso Dicastero Grandi.

La seduta inizia alle ore 21.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta pomeridiana del 31 maggio, dal Ministro delle finanze sulle politiche del suo Dicastero.

Si riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 31 maggio.

Proseguendo nel dibattito, interviene il senatore VENTUCCI, il quale esprime apprezzamento per il realistico programma di governo delineato dal Ministro in materia tributaria, atteso il residuo tempo disponibile per l'attuale Esecutivo prima della fine della legislatura. L'oratore si sofferma poi ad illustrare le più rilevanti anomalie che emergono nell'esercizio delle funzioni di controllo alla frontiera sui beni che transitano in dogana. Dopo l'apertura delle frontiere nell'ambito dell'Unione europea, l'apparato amministrativo civile e militare sembra ancora incapace di scegliere tra una funzione di controllo finalizzata esclusivamente al recupero di gettito derivante dal pagamento delle accise e una funzione, sicuramente più mo-

derna ed adeguata, squisitamente economica, di controllo doganale. A margine di tale questione, non è irrilevante sapere dal Ministro l'orientamento circa la funzione di polizia giudiziaria da assegnare, o meno, ai funzionari degli uffici di dogana. Da ultimo, l'oratore chiede al Ministro di sapere come mai non è stato ancora emanato il regolamento finalizzato a vendere a Paesi terzi le quantità di tabacco lavorato confiscato.

Il senatore BONAVITA apprezza particolarmente le priorità indicate dal Ministro nel suo intervento, ma ritiene preferibile approfondire ulteriormente l'opportunità di esentare completamente dalla imposta sulle persone fisiche il reddito prodotto dalla casa di abitazione, trattandosi di una misura che favorirà inevitabilmente solo i percettori di redditi alti.

Egli giudica positivamente l'obiettivo di restituire soprattutto alle famiglie il gettito delle imposte versate negli anni passati, ma ritiene più adeguato concentrare la riduzione del prelievo sui redditi medio-bassi. Per questi motivi, non condivide l'ipotesi di restituzione della rimanente quota dell'eurotassa. Per quanto riguarda invece le imprese, occorre consolidare la disciplina agevolativa posta in essere con la legge Visco e con la *Dual income tax*, favorendo semmai l'utilizzo più intenso di questi strumenti agevolativi. Da ultimo, chiede al Ministro di illustrare il suo orientamento in merito alle possibili modifiche della disciplina dell'imposta regionale sulle attività produttive, soprattutto in considerazione della opportunità di ridurre il prelievo a carico delle imprese *labour intensive*.

Il senatore PASQUINI apprezza in particolare la sollecitazione del Ministro ad approvare in via definitiva il disegno di legge concernente lo Statuto dei diritti del contribuente, che rappresenta un rilevantisimo passo avanti nella direzione di un rapporto più sereno e più civile tra il fisco e i contribuenti. Per ciò che concerne l'IRAP, senza insistere sugli effetti redistributivi molto marcati e in parte non previsti della nuova imposta, sollecita il Ministro a modificarne l'impianto normativo al fine di agevolare le piccole e medie imprese, soprattutto quelle ad alta utilizzazione di lavoro. L'ipotesi di modifica dell'IRAP, già esaminata dalla «Commissione dei trenta», potrebbe essere quella di ampliare la base imponibile, inserendo in essa anche gli ammortamenti, e riducendo al contempo le aliquote.

In merito alla riforma del processo tributario, egli ricorda l'annoso problema della istituzione delle sedi decentrate delle commissioni regionali – per alcune delle quali egli chiede informazioni specifiche – e chiede al Ministro di chiarire l'orientamento del Governo in merito alle ipotesi formulate dall'allora ministro Visco relativamente alla introduzione della giurisdizione tributaria fondata su giudici professionali a tempo pieno.

Il senatore ALBERTINI sottolinea i positivi risultati ottenuti dal precedente responsabile del Dicastero delle finanze, soprattutto per ciò che concerne la semplificazione e la razionalizzazione del prelievo tributario, ma insiste sulla esigenza di procedere in tempi rapidi ad una graduale ma

incisiva riduzione del prelievo tributario. Pur in attesa di conoscere i dati dell'autoliquidazione, appare già oggi essenziale, a suo giudizio, fissare il principio che la riduzione del prelievo debba favorire i redditi medio-bassi, sia attraverso la riduzione delle aliquote riferite ai primi scaglioni di reddito, sia con un ampliamento delle detrazioni previste per lavoro dipendente e per carichi di famiglia. Verso il mondo imprenditoriale, la politica tributaria del nuovo Governo dovrebbe favorire l'utilizzo degli strumenti già definiti, ed accentuare l'attenzione verso le nuove figure professionali emergenti tra le imprese di piccolissime dimensioni. Egli condivide la perplessità espressa dal senatore Bonavita in merito alla completa esenzione dall'IRPEF del reddito prodotto dalla prima casa, mentre invece potrebbe avere effetti molto più significativi per i contribuenti una sostanziosa riduzione dell'imposta comunale sugli immobili, soprattutto per i redditi medio-bassi. Per ciò che concerne invece la lotta all'evasione fiscale, egli ribadisce l'opportunità di rendere operativa l'anagrafe dei conti bancari e postali, di attuare le verifiche periodiche sulle imprese a rilevante fatturato ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 133 del 1999 e di approfondire la tematica della tassazione dei proventi derivanti da movimenti di capitale esclusivamente speculativo da e per l'estero. Sull'IRAP egli condivide l'esigenza di riequilibrare gli effetti distributivi di tale imposta, soprattutto per ridurre i benefici goduti dal settore finanziario bancario.

A giudizio del senatore VIGEVANI, l'approccio realistico illustrato dal ministro Del Turco risulta particolarmente apprezzabile alla luce della sottolineatura della esigenza di disporre di dati definitivi per orientare il necessario processo di riduzione del prelievo tributario. Tale processo, come giustamente osservato dal Ministro, va orientato selettivamente al fine di individuare con chiarezza i soggetti sociali ed economici interessati. L'enfasi posta sulla «lealtà fiscale» del contribuente fa emergere il rilievo della tematica della lotta all'evasione fiscale, attesi gli indiscutibili risultati ottenuti nell'ultimo anno, soprattutto per ciò che concerne l'emersione di maggiore quote di reddito imponibile. A tal proposito, egli giudica opportuna la pubblicazione del rapporto del Secit e contesta le strumentali interpretazioni date a tale valutazione da alcune parti sociali. Conclude sottoponendo all'attenzione del Ministro l'esigenza di tener fermo il principio della progressività del sistema tributario, al di là del doveroso rispetto del dettato costituzionale, giudicando tale principio un discrimine fondamentale tra gli indirizzi politici in materia tributaria che si delineano nell'attuale contingenza economica.

Il senatore CASTELLANI condivide in pieno l'orientamento di ridurre progressivamente il prelievo su imprese e famiglie, ma ritiene prioritario concentrare tale azione soprattutto sul comparto famiglia. A tal proposito, l'ipotesi di eliminare del tutto il prelievo sul reddito della prima casa dovrebbe essere discussa con un progetto ben più incisivo ed efficace di riduzione dell'imposta comunale sugli immobili, stante il maggior peso

relativo di tale imposta sui bilanci familiari. Egli concorda con l'orientamento a selezionare la riduzione del prelievo fiscale a favore dei redditi medio-bassi, compiendo comunque un passo in avanti verso l'individuazione del reddito familiare, inciso dai costi del sostegno familiare. A tal proposito, appare opportuno incominciare a porre la questione della tassazione dei consumi energetici.

Per quanto riguarda la tassazione del reddito di impresa, le agevolazioni già previste hanno contribuito notevolmente a sostenere le decisioni di investimento e di capitalizzazione delle aziende, ma tale orientamento va focalizzato soprattutto sulle nuove imprese. L'oratore conclude, sollecitando lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul piano di riassetto dell'ETI.

A giudizio del senatore COSTA, lo scetticismo sulla possibilità di ridurre stabilmente il prelievo tributario su famiglia e imprese non può impedire di sollecitare il Ministro ad agire con decisione per eliminare almeno le storture più macroscopiche nella organizzazione dell'Amministrazione finanziaria. L'immediata istituzione delle sedi decentrate delle commissioni regionali tributarie, ovvero l'omogeneizzazione dei criteri di determinazione delle rendite degli immobili adibiti ad uso alberghiero, rappresentano due questioni, anche marginali, ma che attengono agli interessi economici di una platea molto vasta di contribuenti. Più in generale, egli sollecita il Ministro a ridisegnare l'imposta regionale sulle attività produttive, prendendo atto del fallimento di tale imposta, soprattutto per ciò che concerne le imprese finanziate con il credito bancario e ad alta intensità di lavoro.

A giudizio del senatore MONTAGNA, la sollecitazione ad approvare definitivamente lo Statuto dei diritti del contribuente potrà contribuire a ripristinare soprattutto al Nord, quella fiducia nell'Amministrazione finanziaria che i contribuenti sembrano in gran parte avere perduto. A tal proposito, egli insiste sulla necessità di valutare gli aspetti applicativi e organizzativi delle nuove norme, ponendo attenzione ai soggetti effettivamente interessati dalle novità introdotte. Per quanto riguarda la informatizzazione dell'Amministrazione tributaria, ricorda al Ministro che è in scadenza la convezione siglata con la SOGEI. Da ultimo, egli ipotizza l'utilizzo dello strumento fiscale al fine di agevolare la ristrutturazione degli esercizi commerciali e delle piccole imprese, soprattutto con attenzione agli interventi volti ad aumentare la sicurezza degli esercenti.

Il senatore TAROLLI sollecita lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul riassetto dell'ETI.

Il senatore ROSSI ricorda la dichiarazione resa recentemente dal Ministro, circa la opportunità di parificare le aliquote delle accise sui prodotti energetici su tutto il territorio nazionale, facendo inoltre presente che la

Commissione, in sede di esame del disegno di legge n. 4336, ha respinto emendamenti da lui presentati finalizzati a tale scopo.

Egli sottopone all'attenzione del Ministro la necessità di sterilizzare l'effetto del drenaggio fiscale, vista la sensibile ripresa della crescita dell'indice dei prezzi al consumo, nonché la opportunità di risolvere definitivamente l'annosa questione del maggior prelievo tributario a carico dei contribuenti del Nord rispetto a quelli del Sud.

Il ministro DEL TURCO registra con soddisfazione un clima di collaborazione parlamentare che favorirà certamente un confronto approfondito e fecondo tra il Parlamento e l'Esecutivo sulle tematiche fiscali. Dopo aver ribadito l'esigenza di attendere i dati sull'andamento dell'auto-liquidazione delle imposte, il Ministro condivide l'enfasi del senatore Ventucci sulla strategicità dei controlli delle dogane, settore nel quale, anche per esperienze pregresse, egli individua l'esigenza di una razionalizzazione tra i comparti amministrativi chiamati ad adempiere alle funzioni di vigilanza e controllo. Dal suo punto di vista, il dipartimento delle Dogane e la Guardia di finanza costituiscono risorse importanti di professionalità e di competenza al fine dello svolgimento delle funzioni istituzionali, ragioni per cui ritiene opportuno dare un segnale di cambiamento, anche se graduale, concentrando l'impiego di tali risorse sul fronte dei controlli *import-export*, e liberando così personale da impiegare utilmente in altri compiti.

Anche l'approvazione definitiva dello Statuto dei diritti del contribuente, sul quale egli ha registrato un ampio consenso parlamentare, potrà costituire un segnale rilevante di innovazione nei rapporti tra il fisco e i contribuenti. In questa stessa direzione, vanno le ipotesi di modifica della disciplina della imposta sulle successioni, anche in presenza di orientamenti che prediligono la completa eliminazione di tale imposta.

Per ciò che concerne le prospettive di riduzione del prelievo tributario, il Ministro sottolinea l'esigenza di coniugare tale obiettivo con la dinamica della spesa pubblica, anche se vanno respinte le semplificazioni di quanti ritengono necessario addossare ai contribuenti le eventuali spese aggiuntive degli enti locali. La sua osservazione intende richiamare l'attenzione del Parlamento sull'obiettivo del rigore finanziario anche in un contesto di riduzione del prelievo complessivo. Dopo aver ricordato il valore politico dell'ingresso dell'Italia nel primo gruppo dei Paesi aderenti alla moneta unica, egli dichiara di ritenere doverosa la restituzione di una quota del prelievo pregresso innanzitutto a coloro che sono storicamente più leali verso il fisco, e cioè lavoratori dipendenti e pensionati, nonché verso quei ceti che hanno significativamente incrementato la propria lealtà verso il fisco. A tal proposito, non respinge le sollecitazioni a valutare la possibilità di modificare l'imposta regionale sulle attività produttive, con un'attenzione particolare verso le imprese ad alta intensità di lavoro.

In tema di risorse disponibili, il Ministro ricorda che l'utilizzo dei proventi derivanti dalla concessione della licenza UMTS, qualsiasi sia la

scelta che il Governo compirà, aprirà comunque spazi per intervenire a sostegno della domanda, tenendo peraltro fermo il principio che entrate straordinarie non possono coprire oneri a carattere strutturale.

Per quanto riguarda il prelievo tributario sugli immobili, egli ribadisce il valore simbolico e di indirizzo politico della completa esenzione dall'IRPEF del reddito prodotto dalla casa di abitazione, cosa dalla quale egli non esclude possa discendere una omogeneizzazione di comportamenti anche da parte degli enti locali in materia di tassazione degli immobili (ICI). Per quanto riguarda il piano di riassetto dell'ETI, il Ministro sottolinea il positivo riscontro dell'accordo siglato con le parti sociali, il quale prevede una particolare attenzione per il problema degli esuberi. Egli peraltro si dichiara disponibile ad intervenire in Commissione, insieme al presidente dell'ETI, per illustrare i contenuti di tale accordo. Rispondendo al senatore Vigevani, il Ministro riconosce l'inaccettabilità del tasso di evasione ed elusione fiscale ancora presente nel sistema economico, ma dichiara di non condividere le semplificazioni e le strumentalizzazioni originate dalla pubblicazione del rapporto del Secit che ha rischiato di riproporre una schematica contrapposizione tra le varie categorie di contribuenti. Il Ministro formula apprezzamento per il lavoro compiuto dagli ispettori tributari, ma sollecita le forze politiche a non strumentalizzare i risultati dello studio da loro compiuto. Al senatore Rossi conferma l'orientamento a valutare la possibilità di superare la divergenza esistente tra le accise sui consumi energetici nelle varie zone del Paese, anche se a tale risultato si potrà arrivare con il necessario gradualismo.

Il presidente GUERZONI ringrazia il Ministro e dichiara chiusa la procedura informativa.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente GUERZONI avverte che l'ordine del giorno delle prossime sedute della Commissione, già previste per la corrente settimana, è integrato con la discussione congiunta, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 1614, 2964 e 4285 concernenti il riordino dei trattamenti pensionistici di guerra.

La seduta termina alle ore 22,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4336

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

*(Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica
29 settembre 1973, n. 602)*

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1973, n. 602, dopo l'articolo 48, è inserito il seguente:

"Art. 48-bis. - *(Misura dell'imposta di registro dovuta sulle vendite).*
- 1. Ai trasferimenti coattivi effettuati ai sensi del presente decreto, ed aventi ad oggetto beni mobili l'imposta di registro si applica nella misura fissa di lire ventimila"».

14.0.1

STANISCIÀ

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

(Rimborsi autorizzati)

1. Possono essere effettuati mediante procedure automatizzate i rimborsi delle imposte e delle tasse individuate con decreti del Ministero delle finanze; con tali decreti sono altresì determinate le modalità di esecuzione di tali rimborsi.

2. Fino all'emanazione dei decreti previsti dal comma 1, i predetti rimborsi sono eseguiti secondo le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge».

14.0.2

STANISCIÀ, BONAVITA

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

(Cessione di crediti tributari da parte di enti locali)

1. Gli enti locali possono cedere a terzi a titolo oneroso i loro crediti tributari, compresi gli accessori per interessi, sanzioni e penalità. I rapporti tra l'ente locale ed il cessionario sono regolati in via convenzionale.

2. L'ente locale è tenuto a garantire l'esistenza dei crediti al tempo della cessione, ma non risponde dell'insolvenza dei debitori. I privilegi e le garanzie di qualunque tipo che assistono i crediti oggetto della cessione conservano la loro validità e il loro grado di favore del cessionario, senza bisogno di alcuna formalità o annotazione.

3. Le cessioni di cui al comma 1:

- a) non sono soggette all'articolo 1264 del codice civile;
- b) danno luogo a successione a titolo particolare nei diritti ceduti.

4. Nei procedimenti civili di cognizione e di esecuzione, pendenti alla data della cessione, si applica l'articolo 111, commi primo e quarto, del codice di procedura civile. Nei giudizi instaurati successivamente a tale data, la legittimazione passiva spetta in ogni caso all'ente locale.

5. Le predette cessioni sono esenti dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo e da ogni altra imposta indiretta.

6. Nell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, al comma 5, lettera b), n. 2, dopo la parola "43" sono inserite le seguenti: ", prescindere dagli ambiti territoriali per i quali sono titolari della concessione del servizio nazionale di riscossione"».

14.0.3

STANISZIA

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

(Cessione di crediti tributari da parte di enti locali e Camere di commercio)

1. Gli enti locali e le Camere di commercio per le entrate di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, possono cedere a terzi a titolo oneroso i loro crediti tributari, compresi gli accessori per interessi, sanzioni e penalità. I rapporti tra l'ente locale o la Camera di commercio ed il cessionario sono regolati in via convenzionale.

2. L'ente locale e la Camera di commercio sono tenuti a garantire l'esistenza dei crediti al tempo della cessione, ma non rispondono dell'insolvenza dei debitori. I privilegi e le garanzie di qualunque tipo che assi-

stono i crediti oggetto della cessione conservano la loro validità e il loro grado di favore del cessionario, senza bisogno di alcuna formalità o annotazione.

3. Le cessioni di cui al comma 1:

- a) non sono soggette all'articolo 1264 del codice civile;
- b) danno luogo a successione a titolo particolare nei diritti ceduti.

4. Nei procedimenti civili di cognizione e di esecuzione, pendenti alla data della cessione, si applica l'articolo 111, commi primo e quarto, del codice di procedura civile. Nei giudizi instaurati successivamente a tale data, la legittimazione passiva spetta in ogni caso all'ente locale.

5. Le predette cessioni sono esenti dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo e da ogni altra imposta indiretta.

6. Nell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, al comma 5, lettera b), n. 2, dopo la parola "43" sono inserite le seguenti: ", prescindere dagli ambiti territoriali per i quali sono titolari della concessione del servizio nazionale di riscossione"».

14.0.3 (Nuovo testo)

STANISCIA, BONAVITA

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

(Proroga del periodo di salvaguardia delle remunerazioni dei concessionari)

1. Per il periodo tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2001 sono corrisposte a ciascun concessionario e commissario governativo del servizio nazionale della riscossione, a valere sugli stanziamenti della pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero delle finanze, somme pari all'eventuale differenza tra la metà della media delle remunerazioni erogate negli anni 1997 e 1998 ai sensi dell'articolo 61, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, e quelle erogate in applicazione dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112. Le modalità di erogazione di tale somma sono determinate, sulla base di rilevazione infrannuale delle esigenze, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

14.0.4

STANISCIA

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

(Modifica del sistema di remunerazione spettante ai concessionari)

1. Al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 4, comma 1, sono aggiunte, all'inizio dell'ultimo periodo, le seguenti parole: "Fino al 31 dicembre 2000";

b) dopo l'articolo 4, è inserito il seguente:

"Art. 4-bis. - *(Remunerazione del servizio)*. - 1. A decorrere dal 1° gennaio 2001, la remunerazione spettante ai concessionari e ai commissari governativi del servizio nazionale della riscossione, è pari ad una commissione in misura fissa su ciascuna operazione di incasso inclusa nel modello di versamento, determinata, al netto del beneficio mediamente conseguito per effetto della temporanea disponibilità delle somme riscosse, tenuto conto dei costi diretti ed indiretti relativi al servizio di incasso allo sportello, sulla base dei costi medi rilevati nel settore bancario, del numero dei modelli lavorati e del numero medio di operazioni in essi incluse, dell'ammontare medio degli importi riscossi per ciascuna operazione e del costo medio ad operazione dell'attività di contabilizzazione e riversamento delle entrate agli enti impositori. La commissione è dovuta fino alla concorrenza dell'importo versato per ciascuna operazione di incasso, se lo stesso risulti inferiore all'importo della commissione teoricamente spettante.

2. Il compenso spettante alle banche e alle poste italiane SpA per gli adempimenti connessi alla riscossione mediante delega secondo le modalità di cui al regolamento concernente l'istituzione del conto fiscale, emanato con decreto interministeriale 28 dicembre 1993, n. 567, è pari ad una percentuale della commissione di cui al comma 1, a totale carico del concessionario o commissario governativo competente, da trattarsi all'atto dell'accREDITAMENTO allo stesso delle somme versate. Tale percentuale è stabilita sulla base degli elementi di cui al comma 1, avuto riguardo agli specifici oneri riferibili all'attività dei soggetti interessati.

3. La commissione di cui al comma 1 ed il compenso di cui al comma 2, sono determinati, per ogni biennio, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed il Ministro delle comunicazioni, sentite le associazioni di categoria interessate, nonché le poste italiane SpA, da emanarsi entro il 30 settembre dell'anno precedente il biennio di riferimento.»;

c) l'articolo 5 è abrogato;

d) nell'articolo 8, comma 1, sono soppresse le seguenti parole: "del 75 per cento".».

14.0.5

STANISCIÀ, BONAVITA

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

(Definizione automatica delle domande di rimborso)

1. Relativamente alle quote non superiori a cinquecento milioni di lire, i concessionari e i commissari governativi del servizio nazionale della riscossione possono definire automaticamente le domande di rimborso e di scarico per inesigibilità da essi presentate dal 1° gennaio 1998 al 30 giugno 1999, giacenti presso gli uffici e non ancora esaminate.

2. Alla definizione automatica prevista dal comma 1 si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nell'articolo 60, commi 3, 5, 7 e 9, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112. Tale definizione deve essere ultimata entro il 31 maggio 2002.

3. Al fine di accedere alla definizione di cui al comma 1, i concessionari e i commissari governativi presentano le relative istanze entro il 30 giugno 2000, secondo le modalità di cui all'articolo 60, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

4. L'importo globale da corrispondere ai sensi del comma 2 non può superare 2.400 miliardi di lire complessive e 800 miliardi di lire annue. Sono conseguentemente ridotti di 600 miliardi di lire l'importo globale di cui all'articolo 60, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e di 200 miliardi di lire ciascuno gli importi indicati alle lettere b), c) e d) del comma 6 del medesimo articolo, riferiti rispettivamente alle quote degli anni 2000, 2001 e 2002.

5. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 3, nonché quelle di cui all'articolo 60, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, possono applicarsi ai ruoli degli enti previdenziali ed ai ruoli degli altri enti creditori, per questi ultimi sulla base di apposita convenzione nella quale è determinata la percentuale delle anticipazioni da rimborsare.

6. La definizione automatica di quote inserite in ruoli degli enti territoriali eseguita ai sensi del comma 5 produce effetti anche sulle addizionali erariali contenute in tali ruoli.

7. Il pagamento ai concessionari e ai commissari governativi delle somme ad essi dovute ai sensi del comma 6 avviene con le modalità indicate nell'articolo 57-bis, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

8. A seguito della definizione automatica effettuata ai sensi dei precedenti commi, ai concessionari e ai commissari governativi spetta, relativamente alle quote oggetto di tale definizione, il rimborso del 99 per

cento della metà delle spese delle procedure esecutive infruttuose di cui all'articolo 61, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43; la misura di tale rimborso è stabilita in via convenzionale, relativamente alle quote degli enti che, ai sensi del comma 5, con tale modalità ne regolano la definizione automatica.

9. Il rimborso delle spese delle procedure esecutive infruttuose relative alle quote erariali, spettante ai sensi del comma 8, è erogato in titoli di Stato, nel rispetto del limite complessivo di spesa fissato dal comma 4; a tale rimborso si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni previste per la definizione automatica delle domande di rimborso e di scarico delle relative quote erariali.

10. Sulle quote oggetto di definizione automatica di cui ai precedenti commi resta salva la facoltà degli uffici di procedere, anche mediante controlli a campione ad un esame di merito della relativa documentazione secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, con conseguente eventuale recupero delle quote già rimborsate o oggetto di scarico ai sensi del presente articolo».

14.0.6

STANISCIÀ, BONAVITA

Art. 17.

Sostituire l'articolo 17 con il seguente:

«Art. 17.

(Verifica delle incompatibilità dei giudici tributari)

1. Entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria procede alla definizione di tutti gli adempimenti connessi con l'attuazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, recante norme in materia di ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria ed organizzazione degli uffici di collaborazione, come modificato e integrato con il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 ottobre 1996, n. 556, e dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449. A tal fine i componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria che siano magistrati ordinari, amministrativi o pubblici dipendenti sono esonerati dalle rispettive funzioni per tale periodo, su richiesta del Consiglio stesso.

2. I termini di cui al comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, attualmente in carica, decorrono dal centovesimo giorno successivo alla scadenza del periodo di cui al comma che precede.

3. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Presidenza attualmente in carica sono indette, con il decreto del Ministro delle finanze previsto dal comma 1 dell'articolo 21, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica entro trenta giorni a decorrere dal novantesimo giorno successivo alla scadenza del periodo di cui al comma che precede.

4. Il decreto del Ministro delle finanze di cui al comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, è pubblicato entro il centovesimo giorno successivo alla scadenza del periodo di cui al comma che precede».

17.1

GAMBINI, BONAVITA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, e successive modifiche, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al capoverso, dopo le parole: "non possono essere componenti delle commissioni tributarie" inserire le seguenti: "in una determinata regione";

b) alla lettera i), dopo le parole: "coloro che esercitano" inserire le altre: "abituamente in quella medesima regione".».

17.2

D'ALÌ, VENTUCCI

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545)

1. Al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, recante disposizioni sull'ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria ed organizzazione degli uffici di collaborazione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 1 dell'articolo 7, concernente i requisiti generali per la nomina a componente delle commissioni tributarie, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

"d) non aver superato il settantaduesimo anno di età alla scadenza del termine fissato dal bando di concorso per la presentazione delle domande di nomina: per le nomine dei Presidenti delle commissioni tributarie regionali e provinciali, relativamente alle quali il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria può disporre la pubblicazione del bando per i posti che si rendono vacanti nei successivi sei mesi, il requisito dell'età va valutato con riferimento alla data della vacanza";

b) nel comma 1 dell'articolo 11, recante la disciplina della durata dell'incarico dei componenti delle commissioni tributarie, le parole: "di cui alla tabella F" sono sostituite dalle seguenti: "di cui alle tabelle E ed F"; nel medesimo comma, è aggiunto il seguente periodo: "Nei casi di necessità di servizio, il Ministro delle finanze può disporre, su richiesta del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, l'anticipazione dell'assunzione delle funzioni ai sensi del comma quarto dell'articolo 10 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12.";

c) nell'articolo 13, recante norme sul trattamento economico dei componenti delle commissioni tributarie, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

"3-bis. I compensi di cui ai commi precedenti sono cumulabili con i trattamenti pensionistici e di quiescenza comunque denominati.";

d) la tabella F è sostituita dalla seguente:

«TABELLA F

**CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PUNTEGGI DEI SERVIZI
PRESTATI NELLE COMMISSIONI TRIBUTARIE**

Punteggio per ogni anno o frazione di anno superiore a sei mesi

Servizio prestato nelle commissioni tributarie di I e II grado e/o nelle commissioni provinciali:

componente	1
vice presidente	1.50
presidente di sezione	2
presidente di commissione.	3

Gli stessi punteggi annui sono riconosciuti rispettivamente per il servizio nelle commissioni regionali con aumento di 0.25 e per quello prestato nella Commissione tributaria centrale con aumento di 0.50 fino ad un punteggio massimo di 20.

Laboriosità valutata comparativamente a quella degli altri componenti la commissione presso la quale ha prestato servizio:

punteggio fino a	5
----------------------------	---

Diligenza desunta dalla tempestività del deposito dei provvedimenti:

punteggio fino a	5
----------------------------	---

Attitudine all'incarico di presidente di commissione e a quello di presidente di sezione desunta dalle modalità di esercizio delle funzioni, rispettivamente di presidente di sezione o di vice presidente:

punteggio fino a	5
----------------------------	---

NOTA: a decorrere dal 1° gennaio 2001, i criteri di valutazione ed i punteggi di cui alle tabelle E ed F sono modificati, su conforme parere del Consiglio di presidenza, con decreto del Ministro delle finanze.»;

e) dopo l'articolo 44, è inserito il seguente:

"Art. 44-bis. - (*Modificazioni delle tabelle*). - 1. I criteri di valutazione ed i punteggi di cui alle tabelle E ed F allegate al presente decreto sono modificati, su conforme parere del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, con decreto del Ministro delle finanze.";

f) nell'articolo 17, concernente la composizione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, al comma 1, sono soppresse le parole: "presso il Ministero delle finanze".».

17.0.1

GAMBINI, BONAVITA

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545)

1. All'articolo 13 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

"3-bis. I compensi di cui ai commi precedenti sono cumulabili con i trattamenti pensionistici e di quiescenza comunque denominati"».

17.0.1 (Nuovo testo)

BONAVITA

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

1. All'articolo 8, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 sostituire il periodo: "che esercitano in qualsiasi forma l'assistenza e la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario", con il seguente: "che in qualsiasi forma, anche se in modo saltuario o accessorio ad altra prestazione, esercitano la consulenza tributaria, ovvero l'assistenza o la rappresentanza di contribuenti nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario".».

17.0.2

ALBERTINI

Dopo l'**articolo 17**, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Utilizzo risorse)

1. All'articolo 35 della legge 8 maggio 1998, n. 146, dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

"3-bis. Le risorse non utilizzate per le finalità di cui ai commi precedenti affluiscono al fondo unico di amministrazione del Ministero delle finanze per essere destinate, con i criteri e le modalità stabiliti dalla contrattazione collettiva integrativa, al miglioramento della produttività individuale e collettiva ed alla formazione e alla incentivazione della mobilità del personale".».

17.0.4

IL RELATORE

Dopo l'**articolo 17**, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Razionalizzazione delle procedure relative ai corsi di riqualificazione)

1. Al comma 207 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, dopo le parole: "nella regione di destinazione individuata, in via provvisoria sulla base della posizione occupata nella graduatoria formata per la prova selettiva", sono aggiunte le seguenti: "ovvero in altra regione nell'ipotesi in cui il numero dei partecipanti, significativamente modesto renda non economica l'organizzazione di specifici corsi nella regione medesima".».

17.0.5

IL RELATORE

Dopo l'**articolo 17**, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Potenziamento amministrazione finanziaria)

1. Per garantire il mantenimento di adeguati livelli di capacità operativa nell'attività di controllo degli uffici dell'Amministrazione finanziaria in previsione delle esigenze connesse alla riforma del Ministero delle finanze ed alla istituzione delle agenzie fiscali con i modi e i tempi previsti dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, il predetto Ministero è auto-

rizzato ad assumere, a decorrere dal 1° gennaio 2001, 1600 unità di personale da inquadrare nell'area funzionale C, posizione economiche C1 e C2, prevista dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto Ministeri.

2. L'assunzione riguarda le regioni individuate con decreto del Ministro delle finanze sulla base di particolari obiettive esigenze funzionali e viene disposta in deroga alla previsione contenuta nella lettera f), comma 1, dell'articolo 20, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, relativa all'obbligo di assumere con contratto di lavoro a tempo parziale per una quota non inferiore al 50 per cento delle assunzioni autorizzate.

3. Trovano applicazione le disposizioni di cui ai commi 5, 8, 9, 10 e 11 dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

4. Nelle ipotesi in cui in qualche circoscrizione i posti da mettere a concorso ovvero i candidati risultino di numero particolarmente limitato, le relative prove concorsuali potranno essere concentrate presso altra circoscrizione individuata con apposito provvedimento.

5. L'onere annuo è quantificato in 86 miliardi di lire e quello per l'espletamento delle prove concorsuali in 3 miliardi di lire. Alla relativa copertura si provvede per l'anno 2001 utilizzando i risparmi di spesa realizzati negli uffici del Ministero delle finanze negli anni 1997, 1998, 1999, 2000 e 2001 nella quota, pari al 50 per cento, già finalizzata alla mobilità ovvero ad assunzioni di personale a tempo determinato, secondo quanto dispongono il comma 59 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e l'articolo 35 della legge 8 maggio 1998, n.146.».

17.0.6

IL RELATORE

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

1. Al fine della lotta all'evasione fiscale e nell'ambito del potenziamento del personale dell'Amministrazione finanziaria, al personale rivestente il profilo di collaboratore tributario della settima qualifica funzionale dell'amministrazione finanziaria, con almeno cinque anni di anzianità e munito del diploma di laurea alla data del 24 maggio 1989, a domanda, si applica il comma 14-bis dell'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 193 del 24 maggio 1989.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo sarà provveduto con i fondi già stanziati per la riqualificazione del personale dell'amministrazione finanziaria».

17.0.7

NOVI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

1. All'articolo 4, comma 14, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985 n. 17, dopo le parole: "degli impiegati delle carriere speciali" aggiungere il seguente periodo: "nonchè, a domanda, al personale appartenente al profilo di collaboratore tributario della VII qualifica funzionale dell'Amministrazione finanziaria, con almeno 5 anni di anzianità, munito di diploma di laurea alla data del 24 maggio 1989".

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo valutato in 3 miliardi annui a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

17.0.8

CASTELLANI Pierluigi

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Modifiche al regime di agevolazione fiscale per l'accesso alla prima casa a favore del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia)

1. Ai fini della determinazione dell'aliquota relativa all'imposta di registro ed all'imposta sul valore aggiunto da applicarsi ai trasferimenti di unità abitative non di lusso, secondo i criteri di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 agosto 1969, acquistate dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare, nonché da quello dipendente delle Forze di polizia ad ordinamento civile non è richiesta la condizione della residenza nel comune ove sorge l'unità abitativa, prevista dalla nota II-bis dell'articolo 1 della tariffa, parte I, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, come sostituita dall'articolo 3, comma 131, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. La detrazione prevista dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 13-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sempre concessa al personale militare in servizio permanente in riferimento ai mutui ipotecari per l'acquisto di un immobile costituente unica abitazione di proprietà prescindendo dal requisito della dimora abituale».

17.0.11

IL RELATORE

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Modifiche al regime di agevolazione fiscale per l'accesso alla prima casa a favore del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia)

1. Ai fini della determinazione dell'aliquota relativa all'imposta di registro ed all'imposta sul valore aggiunto da applicarsi ai trasferimenti di unità abitative non di lusso, secondo i criteri di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 agosto 1969, acquistate dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare, nonché da quello dipendente delle Forze di polizia ad ordinamento civile non è richiesta la condizione della residenza nel comune ove sorge l'unità abitativa, prevista dalla nota II-bis dell'articolo 1 della tariffa, parte I, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, come sostituita dall'articolo 3, comma 131, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. La detrazione prevista dalla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 13-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sempre concessa al personale militare in servizio permanente in riferimento ai mutui ipotecari per l'acquisto di un immobile costituente unica abitazione di proprietà prescindendo dal requisito della dimora abituale.

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo valutato in 3.600 milioni annui a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

17.0.11 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

1. Sono esentati dal pagamento delle tasse automobilistiche tutti i veicoli ed i motoveicoli d'epoca, esclusi quelli adibiti ad uso professionale, a decorrere dall'anno in cui si compie il trentesimo anno della loro costruzione. Salvo prova contraria, i veicoli di cui al periodo che precede si considerano costruiti nell'anno di prima immatricolazione in Italia o in altro Stato. A tal fine viene predisposto un apposito elenco indicante i

periodi di produzione dei veicoli, per gli autoveicoli dall'Automobilclub Storico Italiano (ASI), per i motoveicoli anche dalla Federazione Motociclistica Italiana (FMI).

2. L'esenzione di cui al comma precedente è altresì estesa agli autoveicoli e motoveicoli di particolare interesse storico e collezionistico per i quali il termine è ridotto a venti anni. Si considerano veicoli di particolare interesse storico e collezionistico:

- a) i veicoli costruiti specificamente per le competizioni;
- b) i veicoli costruiti a scopo di ricerca tecnica o estetica, anche in vista di partecipazione ad esposizioni o mostre;
- c) i veicoli che, pur non appartenendo alle categorie di cui alle lettere a) e b), rivestono un particolare interesse storico o collezionistico in ragione del loro rilievo industriale, sportivo, estetico o di costume. I veicoli indicati al presente comma sono individuati, con propria determinazione, dall'ASI e, per i motocicli, anche dalla FMI. Tale determinazione è aggiornata annualmente.

3. I veicoli di cui ai commi 1 e 2 sono assoggettati, in caso di utilizzazione sulla pubblica viabilità, ad una tassa di circolazione forfettaria annua di lire 50.000 per gli autoveicoli, e di lire 20.000 per i motoveicoli. Per i predetti veicoli l'imposta sul trasferimento di proprietà è fissata in lire 100.000 per gli autoveicoli ed in lire 50.000 per i motoveicoli».

17.0.12

IL RELATORE

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

1. L'articolo 17 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, è sostituito dal seguente:

"1. Il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, istituito con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è costituito da diciannove consiglieri rieleggibili una sola volta, dura in carica quattro anni, ed è composto da sei presidenti di Commissione o di sezione, di cui almeno due di Commissione Regionale, da sei vice presidenti di sezione, di cui almeno due di Commissione Regionale, e da sette giudici, di cui almeno tre di Commissione Regionale. Il Consiglio di Presidenza della Magistratura tributaria è l'organo di autogoverno della magistratura tributaria e viene eletto da tutti i magistrati tributari, con voto personale diretto e segreto, espresso nei seggi elettorali istituiti presso ogni Commissione provinciale.

2. Gli articoli 18, 19 e 22, primo comma, del decreto legislativo n. 545 del 1992 sono abrogati.

3. All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, la lettera *i*) è sostituita dalla seguente:

i) coloro che esercitano abitualmente, nell'ambito della stessa regione in cui si trova la commissione tributaria alla quale sono addetti, l'assistenza o la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario, ovvero la consulenza tributaria. A tal fine, con decreto del Ministro delle finanze sono indicati limiti di importo complessivi e percentuali rispetto al totale dei redditi percepiti in ciascun anno per l'esercizio della propria attività professionale".».

17.0.13

PASQUINI

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

1. Al decreto legislativo n. 545 del 1992, gli articoli 17, 18 e 19 sono sostituiti dal seguente:

"17. Il Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria è composto da quindici consiglieri, eletti tra i magistrati tributari rieleggibili una sola volta, dura in carica cinque anni, con votazioni svolte nelle sedi delle Commissioni tributarie provinciali; il presidente del Consiglio viene eletto con voto diretto personale e segreto tra i suoi componenti, con le stesse modalità viene eletto il vice presidente. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro l'anno 2001, sono indette e regolate le prossime elezioni dell'organo di autogoverno, denominato Consiglio della Magistratura tributaria".».

17.0.14

PEDRIZZI

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

422^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Manzini e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario GUERZONI risponde all'interrogazione n. 3-03142 del senatore Monteleone, relativa alla tardiva attivazione della Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) nell'università di Basilicata, illustrando gli elementi forniti dal Rettore di quell'Ateneo. Ricorda in particolare che il senato accademico ha deliberato, il 19 ottobre scorso, che le attività di tale Scuola iniziassero dal secondo semestre dell'anno accademico 1999-2000; il relativo bando è stato diffuso il 5 novembre successivo. In definitiva – conclude il Sottosegretario – il problema segnalato è stato risolto, anche se va auspicato che negli anni prossimi l'ateneo effettui i dovuti adempimenti con maggiore tempestività, così da rendere più agevole l'avvio dell'attività della Scuola e più ampia la diffusione delle relative informazioni.

Il senatore MONTELEONE dichiara che le sue valutazioni sono identiche a quelle del Sottosegretario: è lieto per la soluzione del problema da lui segnalato, ma auspica che in futuro non si ripetano i ritardi lamentati.

Il sottosegretario MANZINI risponde all'interrogazione n. 3-03211 del senatore Bucciero, concernente reiterati episodi di violenza avvenuti nella scuola media «Melo da Bari» di Bari, facendo presente in primo luogo che essi si inseriscono in un più vasto e diffuso clima che interessa

la città e quindi numerose famiglie. Di tale preoccupante situazione il personale scolastico è ben consapevole, tant'è che si è impegnato a coinvolgere le altre istituzioni locali e ha già attivato il progetto di mediazione di conflitti e il Centro di aggregazione giovanile previsti dalla legge 28 agosto 1997, n. 285. Su sollecitazione degli operatori scolastici, il prefetto ha convocato alcune riunioni di un apposito comitato per la sicurezza, nelle quali alcuni genitori hanno denunciato gravi situazioni di disagio, nonché minacce ed estorsioni verificatesi fuori della scuola. Sono stati interessati i servizi sociali della circoscrizione, il consultorio familiare del quartiere ed il Presidente del Tribunale dei minori. La scuola ha inoltre progettato interventi didattici educativi utilizzando sia le risorse interne che altre risorse esterne e dovrà attivare un progetto pluriennale volto a sostenere la scolarizzazione, la socializzazione e la formazione della personalità degli alunni. Le istituzioni cui la scuola si è rivolta – il comune, il Tribunale dei minori, l'ufficio minori della questura e i consultori familiari – si sono tutti dichiarati disponibili ad attivare interventi mirati. Infine il Sottosegretario assicura il massimo impegno dell'amministrazione scolastica a promuovere la collaborazione fra tutte le istituzioni per dare adeguate risposte al problema segnalato.

Il senatore BUCCIERO rileva di non aver ottenuto risposta ai suoi quesiti specifici, se le violenze avvenute siano state denunciate e quali esiti le eventuali denunce abbiano conseguito. È il punto nodale, poiché la mancata repressione di tali atti determina quel clima intollerabile che lascia spazio a episodi come il sequestro di alunne, il ferimento di docenti e il fumo di spinelli in classe, mettendo in questione la responsabilità di quanti avevano il preciso dovere di intervenire e non lo hanno fatto. Solo una immediata reazione, infatti, può contrastare una situazione di degrado che si fonda su paura, omertà o atteggiamenti di tolleranza. In definitiva la risposta gli pare solo generica, anche se auspica il raggiungimento di qualche risultato dalle iniziative illustrate.

Il sottosegretario MANZINI risponde quindi all'interrogazione n. 3-03636 del senatore Bergonzi, relativa alla creazione di due istituti comprensivi nel comune di Suzzara. Preliminarmente sottolinea come il processo di dimensionamento delle istituzioni scolastiche sia il presupposto per il migliore funzionamento dell'autonomia scolastica e non abbia affatto obiettivi economico-finanziari di razionalizzazione. Ricorda quindi i principi e le procedure che presiedono alla adozione dei piani regionali di dimensionamento, i quali comunque, ai sensi delle norme vigenti, una volta approvati dalle regioni, devono avere completa e definitiva attuazione entro l'inizio dell'anno scolastico 2000/2001, senza possibilità di graduazione nel tempo. Il Sottosegretario ricorda poi le vicende relative all'approvazione del piano per ciò che concerne il comune di Suzzara, facendo presente che la regione lo ha approvato così come proposto dagli organi provinciali di Mantova e che, fino all'emanazione della delibera regionale, non era stato segnalato alcun disagio

né dal comune di Suzzara né dai dirigenti scolastici interessati; rilievi sono emersi invece successivamente e in particolare il dirigente della scuola media interessata ha proposto una graduale attuazione del piano. Anche il comune aveva prospettato tale ipotesi quando tuttavia il piano era ormai divenuto definitivo. Il Sottosegretario conclude che, ferma la possibilità di esperire le ordinarie impugnazioni avverso gli atti amministrativi, se nel primo anno di attuazione del piano emergerà la necessità di adattamenti, il dirigente scolastico provinciale di Mantova, di intesa con gli enti locali, non mancherà di attivare nel successivo anno scolastico le idonee iniziative.

Il senatore BERGONZI si dichiara parzialmente soddisfatto, dando atto che la regione si è limitata a ratificare il piano, per la parte attinente a Suzzara, quale presentato dalla provincia. Purtroppo egli ha potuto presentare l'interrogazione solo dopo la definitiva approvazione del piano e prende atto che, dalla risposta, non sembrano esservi possibilità di limitarne l'applicazione. Ricorda che la scuola media di Suzzara ha ottenuto dal Ministero una qualifica di eccellenza per la sperimentazione condotta nell'avvio dell'autonomia, tant'è che è stata sede di un convegno sul tema, cui hanno partecipato centinaia di insegnanti e lo stesso ministro Berlinguer. L'attuazione del piano, con la suddivisione di tale scuola in due istituti comprensivi, integrati cioè verticalmente con la scuola elementare, suscita timori circa il proseguimento di tale sperimentazione; ciò non implica affatto – tiene a sottolineare – un atteggiamento di sfiducia verso il dirigente della scuola elementare, ma solo il timore circa la difficoltà di portare avanti una sperimentazione complessa, avviata altrove e da altro personale.

In conclusione, prendendo atto che il Governo non dispone di strumenti di intervento, confida nella possibilità di trovare a livello locale una soluzione soddisfacente per le famiglie, che hanno iscritto i ragazzi nella scuola fidando in una particolare offerta formativa.

Il sottosegretario MANZINI risponde infine all'interrogazione n. 3-03674 del senatore Cazzaro, sulla scadenza degli appalti per le pulizie negli istituti scolastici, facendo presente che il problema è stato risolto nel senso auspicato dall'interrogante. Tali contratti sono infatti stati prorogati per un ulteriore anno scolastico e comunque non oltre il 30 giugno 2001. Questo anche al fine di consentire alle scuole di consorzarsi, ove lo ritengano opportuno, per effettuare successivamente nuove gare d'appalto. Nelle scuole interessate, pertanto, i servizi di pulizia potranno proseguire a condizione che le società appaltatrici operino in conformità alle norme vigenti e con particolare riguardo all'impiego dei lavoratori impegnati finora. Per quanto riguarda la proroga dei contratti d'appalto che scadono dopo il 30 giugno 2001, saranno indicati per tempo gli orientamenti e i criteri generali.

Il senatore CAZZARO si dichiara soddisfatto per la soluzione data al problema, anche se un intervento più tempestivo avrebbe evitato scioperi e tensioni. Ora c'è un anno a disposizione per trovare soluzioni soddisfacenti; in tale prospettiva invita il Governo ad attivarsi, poiché teme le possibili conseguenze di un esercizio dell'autonomia, da parte delle singole scuole, senza indirizzi, in un settore ove operano imprese poco scrupolose e poco rispettose dei diritti dei lavoratori. Auspica quindi la tempestiva definizione di criteri omogenei e capitolati tipo, per assicurare l'economicità e l'efficienza nella gestione di tale attività.

Il presidente ASCIUTTI dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

367^a Seduta

Presidenza del Presidente

PETRUCCIOLI

Interviene il ministro dei trasporti e della navigazione Bersani.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PETRUCCIOLI comunica che è stata da lui richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Il Presidente avverte, altresì, che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dei trasporti e della navigazione nella seduta del 23 maggio 2000 sulle politiche del suo Dicastero

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione, sospeso nella seduta del 23 maggio scorso.

Prima di dar seguito al dibattito, il presidente PETRUCCIOLI invita il ministro Bersani ad integrare le proprie comunicazioni con informazioni relative all'incidente ferroviario verificatosi due giorni fa sulla linea Parma-La Spezia nel quale hanno perso la vita cinque dipendenti delle Ferrovie dello Stato S.p.a..

Il ministro BERSANI fa in primo luogo presente di aver immediatamente costituito una Commissione di inchiesta ministeriale con l'obiettivo di fugare ogni dubbio sulla dinamica dell'incidente. Tale inchiesta, che si svolge *a latere* di quelle disposte dalla magistratura e dalle Ferrovie dello Stato S.p.a., ha l'obiettivo di approfondire le tematiche relative alla sicurezza del trasporto ferroviario e all'organizzazione del lavoro del settore. È tuttavia da sottolineare come sia falsa l'idea che le ferrovie a binario unico siano meno sicure di quelle a doppio binario. Infatti, le statistiche sulla sicurezza danno tutt'altra indicazione. Si dichiara quindi disponibile a fornire tali statistiche al Parlamento e ricorda che della linea ferroviaria sulla quale l'incidente è avvenuto era già previsto il raddoppio, non per un'esigenza di sicurezza ma per volume di traffico. Ritiene inoltre del tutto errata qualunque connessione tra i processi di liberalizzazione del sistema ferroviario e una diminuzione della sicurezza delle linee, in quanto una maggiore produttività del sistema consentirà interventi più incisivi sul piano tecnologico e della sicurezza sulle linee. Esprime infine, ancora una volta, la solidarietà dell'Esecutivo ai familiari delle vittime e alle Ferrovie che hanno perso cinque loro uomini.

Il PRESIDENTE, associandosi all'espressione di cordoglio del Ministro, dichiara di dividerne le affermazioni circa la negazione di ogni connessione tra liberalizzazione del settore e minore sicurezza delle linee ferroviarie e la falsa idea che la sicurezza sia minore sulle linee a binario unico.

Il senatore VEDOVATO dichiara di apprezzare, in primo luogo, la decisione del Ministro di aprire un'indagine ministeriale sull'incidente per sottolineare l'impegno dell'Esecutivo nel fare chiarezza sulla vicenda. Condivide inoltre l'idea che la liberalizzazione del settore possa rappresentare un passo avanti anche in termini di innovazione tecnologica delle linee e quindi di sicurezza delle stesse, così come ritiene opportuna una riflessione sull'organizzazione del lavoro dei ferrovieri. Riguardo poi alle linee programmatiche riferite dal Ministro nella seduta del 23 maggio, chiede chiarimenti sugli impegni che il Governo intende assumere riguardo al settore dell'autotrasporto anche in considerazione delle preannunciate proteste degli autotrasportatori. Auspica poi informazioni sulla veridicità delle voci su un accordo tra la società KLM e la British Airways ai fini di una migliore interpretazione della mancata fusione tra la società KLM e Alitalia. Infine, riguardo all'aeroporto di Milano Malpensa, chiede quali siano gli interventi che il Governo intende, operare anche per rispondere alle proteste che negli ultimi quindici giorni sono venute dai rappresentanti degli enti locali e dagli abitanti di alcuni dei comuni limitrofi all'aeroporto, e se corrispondano a verità le notizie della costruzione di una terza pista e dell'utilizzo dell'ex aeroporto militare di Cameri come supporto per le operazioni merci incentrate su Malpensa.

Il senatore LO CURZIO sottolinea la necessità di approfondire i temi della sicurezza del trasporto ferroviario e dell'organizzazione del lavoro dei ferrovieri anche in relazione al fatto che, dai primi elementi raccolti sull'incidente ferroviario, sembrerebbe trattarsi di errore umano.

Chiede quindi di sapere quale sia il motivo del mancato ripristino dei collegamenti effettuati dalla Tirrenia tra la Sicilia e l'isola di Malta e quale sia lo stato della realizzazione del doppio binario tra Catania e Siracusa. Infine, pur dichiarando di apprezzare l'operato dell'amministratore delegato di Alitalia, richiama la necessità di una riduzione delle tariffe dei voli dalla Sicilia verso la terraferma ed in particolare per i collegamenti tra Catania e Roma.

Il senatore TERRACINI ritiene che l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione ferroviaria sia tuttora necessaria. In particolare, chiede al Ministro ulteriori chiarimenti sullo stato dei collegamenti con l'aeroporto di Malpensa nonché sulla realizzazione del terzo valico di Genova e sul raddoppio della Genova-Ventimiglia. Per quanto concerne Alitalia, infine, dopo la rottura dell'alleanza con KLM, non sono chiare le future strategie, anche se da parte della stampa si è ipotizzato un accordo con Swissair, sul quale esprime forti perplessità.

Il senatore MIGNONE, dopo essersi associato alle parole di cordoglio del Presidente per i familiari delle vittime del recente incidente ferroviario, esprime preoccupazione per il fatto che il prossimo trasferimento di gran parte del trasporto delle merci da gomma a rotaia possa rischiare di incrementare gli incidenti ferroviari.

Il senatore SARTO ricorda che la legge n. 354 del 1998 ha stanziato fondi per la modernizzazione della linea Pontremolese, poi attivati con la recente legge finanziaria per il 2000. Auspica pertanto che la risistemazione di tale tratta possa avvenire senza ulteriori indugi, anche a vantaggio della sicurezza. Sotto tale profilo ricorda che l'introduzione del freno automatico su tutte le linee è fondamentale per compensare eventuali errori umani. Inoltre, tenuto conto di una nota del Ministero dei trasporti nella quale si dà conto di investimenti per 1.200 miliardi nel comparto ferroviario, chiede maggiori precisazioni su quanto di questo importo possa essere effettivamente destinato alla sicurezza.

Il presidente PETRUCCIOLI, dopo aver espresso apprezzamento per il fatto che il ministro Bersani nella sua introduzione si è astenuto dal fare riferimento all'errore umano ed anzi ha focalizzato l'attenzione sul tema della sicurezza, ricorda che tutti gli investimenti tecnologici in ambito ferroviario hanno comunque importanti ricadute anche a vantaggio della sicurezza e sottolinea l'importanza delle disposizioni recate dalla legge finanziaria per il 2000 circa la risistemazione della linea Pontremolese.

Conclusosi il dibattito, replica il ministro BERSANI, il quale ribadisce che il processo di liberalizzazione dovrà senz'altro portare ad un miglioramento anche in termini di sicurezza, in quanto la concorrenza implica riduzione dei costi e maggiore produttività. Per quanto concerne gli investimenti per 1.200 miliardi cui ha fatto riferimento il senatore Sarto, ricorda che essi sono destinati ad ammodernamenti tecnologici del comparto ferroviario e che pertanto avranno senz'altro ricadute positive in termini di sicurezza (cita, a titolo di esempio, il programma di soppressione dei passaggi a livello). Ricorda poi che la rete ferroviaria italiana si sviluppa per 16.000 chilometri, di cui circa 10.000 sono a binario unico, il che conferma il fatto che non si deve certo dare per acquisito che sul binario unico il livello di sicurezza sia inferiore rispetto al doppio binario. In ogni caso, con lo sviluppo della concorrenza e della liberalizzazione nel settore ferroviario, l'attività di vigilanza del Ministero dei trasporti dovrà essere adeguatamente potenziata e questo è uno degli obiettivi principali del suo Dicastero. Per quanto concerne poi l'alta capacità, ricorda che sono stati presentati al Parlamento importanti provvedimenti in materia, quale quello, attualmente all'esame di questa Commissione, relativo agli appalti ferroviari (Atto Senato 4629). Ricorda comunque che il prossimo 7 luglio avrà luogo una Conferenza di servizi conclusiva per quanto concerne la linea Milano-Torino.

Si sofferma quindi sulle problematiche relative al settore dell'autotrasporto, sottolineando come l'elevata conflittualità che al momento si registra sia giustificata dai costi troppo elevati che sia le grandi che le piccole imprese debbono sopportare. Il Governo sta cercando di avviare un dialogo a livello europeo per studiare interventi a favore di questo settore (cita al riguardo la *carbon tax* e le accise sui carburanti).

In merito alle strategie di Alitalia, è chiaro che il Governo intende lasciare libera la dirigenza della compagnia sulla scelta di eventuali nuovi *partners*, nella logica e nello spirito di un normale sviluppo della concorrenza. Per quanto concerne le linee interne, fa presente che il Governo non fornisce alcun contributo straordinario ad Alitalia per la gestione di determinati collegamenti e nulla impedisce quindi alle compagnie minori, quali Air Sicilia, di agire nell'ambito degli spazi che il mercato loro consente (è in corso un dialogo con il governo maltese per migliorare i collegamenti tra Malta e la Sicilia). In merito all'aeroporto di Milano Malpensa, ricorda che i relativi trasferimenti di risorse, sia pure rimodulati, sono ormai completati; resta comunque il problema dell'impatto col territorio, nonché quello del rispetto della normativa comunitaria. Sono comunque in corso confronti ed approfondimenti volti a migliorare lo *standard* qualitativo di questo aeroporto che deve essere omologato a quelli delle principali strutture europee.

Risponde infine brevemente ad ulteriori quesiti posti dai senatori, precisando che il programma relativo alle cosiddette «autostrade del mare» è finanziabile a partire dal 2001 e che per quanto riguarda il terzo valico di Genova si è giunti ormai alla fase della valutazione di impatto ambientale da parte del competente Ministero.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara infine concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA GIOVEDÌ 8 GIUGNO

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 7 giugno 2000, alle ore 15 non avrà più luogo e che la Commissione è invece convocata, con lo stesso ordine del giorno, giovedì 8 giugno alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

348^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro delle politiche agricole e forestali Pecoraro Scanio.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il PRESIDENTE ricorda che nel dibattito sono già intervenuti i senatori Barrile, Athos De Luca, Cusimano, Robol, Bucci, Murineddu, Bianco e Saracco.

Il senatore PIATTI, nel dichiarare di condividere gli orientamenti programmatici esposti dal Ministro, sottolinea l'esigenza di sfruttare pienamente tutte le potenzialità offerte dal sistema agroalimentare italiano così forte e diversificato. Nel rilevare come sia più che legittimo per il Ministro, anche in base alla sua sensibilità politica, valorizzare alcuni

temi e alcune scelte programmatiche, osserva che anche l'attenzione verso alcune tematiche care al mondo dei consumatori è da coniugare con i fattori economici dello sviluppo del sistema agricolo, anche in quanto i problemi della qualità e della sicurezza alimentare sono tra di loro fortemente intrecciati. Conviene inoltre che vada superata una impostazione troppo settoriale dell'attività agricola, che è stata infatti oggetto di critica in passato, laddove occorre puntare a sostenere obiettivi in termini di qualità e di efficienza per quel che riguarda l'azione della pubblica amministrazione e promuovere meccanismi di forte innovazione nel sistema delle imprese. Dopo aver richiamato i risultati già conseguiti in passato con l'approvazione del decreto legislativo n. 173 del 1998 e con l'estensione dei patti territoriali all'agricoltura, ribadisce che occorre potenziare il differenziale competitivo che può essere costituito dalle politiche di filiera e di comparto, che non sono, attualmente, pienamente al passo con i modelli europei: nello scorcio che resta della legislatura va poi accompagnato lo sforzo delle imprese nel realizzare la «produttività di sistema».

Dopo aver ricordato il complesso sistema di trattative e di alleanze che si annodano in ambito comunitario, si sofferma sui problemi del federalismo, che va realizzato con un intelligente decentramento, che non dequalifica il ruolo del MIPAF, di cui vanno invece valorizzati i compiti di orientamento strategico, di coordinamento e di azione in campo europeo. Il senatore Piatti ricorda poi il progetto di realizzare una conferenza agricola nazionale, di cui anche il recente convegno svoltosi a Cremona costituisce un tassello importante, al fine di promuovere quel grande dibattito mirato ad approfondire la stessa «legge di orientamento strategico». Va comunque data la priorità all'attuazione di misure che rafforzino il sistema delle imprese, favorendo i patti territoriali «verdi» e poi va focalizzato il dibattito sulla questione delle biotecnologie, che vanno ricondotte principalmente all'obiettivo di strumento per realizzare e difendere un sistema di qualità e non solo quale mezzo per ridurre i costi di produzione; va poi potenziata la ricerca pubblica, definendone il campo di azione e rafforzando la qualità e la sicurezza. Richiama infine tutta la vicenda, abbastanza lunga, delle riforme istituzionali in agricoltura (struttura dipartimentale del MIPAF, AGEA, Enti di ricerca) ribadendo l'importanza di una sollecita implementazione di tali importanti riforme. Quanto alla questione delle nomine, il Ministro, a suo avviso, ha il pieno diritto-dovere di compiere delle valutazioni in prima persona, pur ritenendo che sia nell'interesse dell'agricoltura stessa che sia assicurata la indispensabile rapidità dei processi in corso.

Il senatore PREDA richiama l'urgenza di assicurare una tempestiva entrata in vigore della cosiddetta «legge di orientamento in agricoltura» (attraverso una sollecita emanazione dei relativi decreti delegati, una volta completato l'*iter* parlamentare), pur sottolineando che non si tratta solo di prevedere interventi per le imprese agricole intese in senso orizzontale ma anche interventi sulle aggregazioni dei produttori, promuovendo la creazione della filiera e, a tale riguardo, auspica che nella fase attuativa l'E-

secutivo solleciti un aperto confronto con le Commissioni parlamentari competenti. In tale quadro richiama l'esigenza di colmare il vuoto legislativo esistente in tema di concentrazione dell'offerta e ricorda l'importante risultato conseguito (anche senza il supporto delle strutture burocratiche del Ministero) in materia di abbassamento dei limiti e dei requisiti richiesti per l'aggregazione dei produttori, il che ha consentito, nell'anno scorso un aumento dal 21 per cento al 23 per cento del livello di aggregazione; ricordato poi che la stessa legge n. 674 del 1978 è di fatto inapplicabile e che alcune regioni hanno già provveduto a darsi una regolamentazione su tale materia, ribadisce l'urgenza di un intervento legislativo che favorisca l'associazionismo dei produttori agricoli.

Dopo aver richiamato i costi che gravano sui produttori per gli alti tassi praticati a carico del settore agricolo, sollecita una rapida conclusione dell'A.S. 3832 (A.C. 6559) che l'omologa Commissione della Camera non ha potuto ancora completare in via legislativa; quanto ai meccanismi di gestione della filiera, ricordato che anche la legge n. 88 del 1988 è da considerare «superata», ritiene che vada data piena attuazione all'articolo 12 del decreto legislativo n. 173 del 1998. In tema di programmazione negoziata in agricoltura, sollecita un ruolo di primo piano per il MIPAF, a fronte delle competenze assegnate al Tesoro e al CIPE e, al contempo, chiede chiarimenti sul 30 per cento delle risorse della Società Sviluppo Italia, che dovrebbero essere finalizzate al comparto primario. In materia di OCM pomodoro (su cui aveva presentato un'interrogazione) ricorda l'esigenza di passare dal sistema delle quote a quello delle soglie e invita a sbloccare la trattativa in ambito comunitario sulla relativa OCM, che appare collegata alla OCM banane e alla stessa OCM ortofrutta, preavvertendo che sta per aprirsi una grave crisi del comparto frutticolo e invitando a prevedere i meccanismi che consentano al comparto ortofrutticolo di utilizzare le risorse comunitarie destinate allo sviluppo rurale. In materia di OCM vino, richiama il problema di consentire l'utilizzo dei diritti di reimpianto per circa 12.300 ettari (che è collegato alla implementazione del catasto vitivinicolo e alla distinzione, in tale ambito, fra le fattispecie che configurano mere irregolarità e quelle che configurano veri e propri abusi). Conclusivamente, il senatore Preda ritiene poi importante che si possa realizzare una verifica dello stato di implementazione di molte leggi approvate, fra cui cita, ad esempio, quella per la imprenditorialità giovanile e le disposizioni per il fermo bellico in Adriatico, in ordine alle quali sarebbe opportuno conoscere lo stato di erogazione dei relativi stanziamenti.

Il senatore BEDIN si sofferma preliminarmente sulla cosiddetta legge di orientamento in agricoltura invitando l'Esecutivo, anche in qualità di esponente della maggioranza parlamentare, a un confronto in ambito parlamentare sugli schemi dei decreti legislativi che verranno adottati, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale delle imprese agricole e con la rilevanza degli obiettivi agroambientali.

Si sofferma quindi sull'esigenza di risolvere i problemi posti dall'influenza aviaria, sollecitando il Governo ad accompagnare il lavoro parlamentare in corso con i necessari chiarimenti sul quadro anche delle risorse finanziarie disponibili. Chiede inoltre come il Governo, nell'ambito dell'Unione europea, svolgerà la propria azione nel quadro di quel programma europeo dedicato alla sicurezza alimentare e alla salubrità e chiede altresì come, dopo i risultati conseguiti con Agenda 2000, il Governo intenda tutelare le posizioni nazionali di fronte ai tentativi di riorientare in modo diverso le risorse, funzionalizzandole all'allargamento verso l'Est: a tale riguardo ritiene importante che il MIPAF possa partecipare direttamente al dibattito comunitario in corso nei confronti dei paesi candidati per evitare che dall'ampliamento dell'Unione possano derivare riflessi negativi per l'agricoltura italiana.

Il senatore MINARDO segnala l'esistenza di gravissime carenze nel programma per lo sviluppo dell'agricoltura esposto pur precisando che, per ragioni di tempo, limiterà le proprie riflessioni ai comparti della pesca, dell'agroalimentare, degli agrumi, dell'ortofrutta e al comparto avicolo. Sul piano generale rileva che il Ministro manifesta l'intenzione di «rilanciare la politica agricola» (ma forse voleva parlare di rilancio del comparto agricolo); pur tuttavia, ad avviso di Forza Italia, effettivamente la politica agricola va rilanciata, perché per anni ha languito e d'altronde gli stessi obiettivi generali, anche se articolati, appaiono poveri e circoscritti, in quanto si limitano a prevedere il rinnovo delle strutture e il ricambio generazionale, all'interno della logica dello sviluppo sostenibile, senza precisare quali soluzioni si intende proporre (forse una riduzione dei costi di produzione o magari una riduzione della pressione fiscale e contributiva, che è il doppio della media europea). In materia di politica per la pesca e l'acquacoltura si enunciano tutta una serie di obiettivi (difesa degli ecosistemi, sfruttamento delle risorse entro limiti sostenibili) ma anche in questo caso non si va oltre l'enunciazione di obiettivi generici senza precisare il tipo di interventi da realizzare e quale politica della pesca si intende attuare. Anche per il comparto dell'agroalimentare, nelle linee programmatiche consegnate si elenca una pluralità di obiettivi ma non si indicano i mezzi per conseguirli, enunciando «un'accozzaglia di finalità» prive di connessione.

Il senatore Minardo si sofferma quindi sulla situazione del comparto agrumicolo, che versa in grave crisi da alcuni anni e per il quale il precedente Ministro *pro tempore* non ha realizzato alcun intervento: pur osservando che in linea generale gli obiettivi proposti potrebbero essere condivisibili, dal programma emergono però delle carenze intollerabili, in quanto non si fa alcun cenno al ruolo delle organizzazioni dei produttori (nodo vitale per la soluzione della crisi e per superare la polverizzazione dell'offerta e coordinare programmi di riqualificazione delle produzioni); inoltre il problema non viene inquadrato all'interno di un radicale rovesciamento della politica europea che ha sinora privilegiato le produzioni nordiche; inoltre – e questo è il punto più criticabile – non si accenna

alla necessità di tornare al sistema della preferenza comunitaria né all'esigenza di far accettare all'Unione europea il *gap* che deriva alle produzioni agrumicole meridionali dalla perifericità rispetto ai grandi mercati nordeuropei; in materia di ortofrutta appare poi velleitario l'obiettivo di chiedere all'Unione europea di elevare il tasso di cofinanziamento – fermo restando il suo importo in valore assoluto – per consentire all'Italia di assorbire gli stanziamenti attribuiti annualmente.

In materia di pomodoro – prosegue il senatore Minardo – l'enunciazione programmatica denuncia una scarsa conoscenza del comparto e in particolare non fa riferimento alla necessaria politica di qualità del prodotto e ciò proprio nel momento in cui (come avviene in provincia di Ragusa) crolla il prezzo del prodotto. Per il comparto avicolo, non si fa poi cenno ad alcuna politica di settore, in quanto l'unica iniziativa prevista viene fatta rientrare tra le emergenze: in particolare non emerge alcuna conoscenza adeguata del settore e della crisi in atto, che non investe solo gli allevamenti del Nord, ma anche la provincia di Ragusa e il territorio di Modica. Osserva inoltre che il Ministro non ha fatto alcun accenno al problema delle quote latte.

Conclusivamente il senatore Minardo osserva che la politica non si fa elencando obiettivi, ma si realizza adeguando gli interventi agli obiettivi da definire in funzione della soluzione di specifici problemi: ritiene quindi che tale politica non potrà andare al di là delle mere enunciazioni.

Il senatore RECCIA osserva preliminarmente che la presentazione dei problemi e degli obiettivi che viene offerta mette a fuoco un insieme di grandi iniziative, che però sono spesso da ricondurre all'iniziativa e al lavoro che viene svolto nelle stesse Commissioni parlamentari: si tratta quindi di una visione che non ha «rispondenza con il reale» e quindi presenta un quadro dei problemi e degli interventi non adeguato. Dopo essersi soffermato sui temi della sicurezza alimentare e della sanità degli alimenti (che certo costituiscono, a suo avviso, obiettivi su cui concentrare l'attenzione), il senatore Reccia osserva che manca sufficiente attenzione alla dimensione «dell'uomo, del contadino, del produttore agricolo», osservando che le stesse strutture ministeriali, invece di supportare e agevolare sotto tutti gli aspetti il lavoro degli agricoltori, finiscono per intralciarlo. Manca inoltre, nell'esposizione programmatica, l'effettuazione di una scelta per il tipo di agricoltura e di politica agricola che si intende realizzare (interventi a favore della ruralità o della montagna o dei prodotti tipici di dimensione ridotta); inoltre, non c'è attenzione alle sinergie che possono essere realizzate tra il comparto e il settore del turismo, dell'ambiente, delle attività produttive, in quanto non si tiene conto dell'importante ruolo svolto, per la valorizzazione del territorio, anche a fini turistici, dal comparto primario. Si sofferma poi sui problemi attinenti alla ricerca, osservando che occorre promuovere la produzione di prodotti di qualità, anche di nicchia, per evitare che le produzioni nazionali siano inglobate ed assorbite in quelle di altri sistemi agroalimentari. Nell'osservare infine che è richiesto quindi un grande ed assiduo impegno, sottolinea che, anche

alla luce del mandato ricevuto dal popolo italiano, non vi saranno forme di «opposizione frontale», ma pieno impegno per contribuire ad imprimere un corso diverso e più efficace agli indirizzi di politica agraria esposti, che comunque ritiene non soddisfacenti ed adeguati.

Il senatore GERMANÀ, nell'osservare che un Ministro, proprio in quanto politico, è ancora più tenuto a fornire risposte ai quesiti e alle richieste che gli vengono posti, richiama in relazione ai problemi del settore agrumicolo, l'esistenza di triangolazioni, sottolineando che vengono messe conseguentemente in commercio arance che hanno subito dei trattamenti e sollecita interventi al riguardo; inoltre segnala che alle Forze armate verrebbero fornite arance in non perfetto stato di conservazione, mentre in Sicilia tale prodotto di ottima qualità è abbondante. Nel segnalare l'esigenza di una seria programmazione per tale settore (come pure per la floricoltura), invita a risolvere i problemi posti da chi vende, secondo determinate modalità, fiori, anche importati, come pure invita il Ministero ad essere più presente in quei progetti, con finalità agricole, finanziati dal Ministero degli interni e di fatto posti sotto il controllo del Dicastero di grazia e giustizia.

Dopo aver sollecitato un riequilibrio per il settore olivicolo, il senatore Germanà passa ad esaminare i problemi più gravi che occorre affrontare in relazione al settore della pesca, ricordando la promessa, mai realizzata, assunta dal Governo D'Alema di ridurre il gasolio. Nello stigmatizzare comunque i ritardi nelle erogazioni, fa riferimento sia alla questione del fermo pesca (per la quale, pur essendo oramai a giugno, non è stato ancora previsto il relativo intervento), sia al problema del tonno, in ordine al quale, oltre alla questione dell'ammenda, sussiste il problema della scelta effettuata dall'Unione europea in relazione ad alcuni precisi anni di riferimento; richiama quindi il regolamento (CE) 1696/94 del Consiglio del 27 giugno 1994, ricordando la questione delle deroghe e auspicando controlli e vigilanza in relazione alla pesca a strascico, come pure, in relazione al problema delle spadare, ricorda che alcuni paesi extracomunitari dell'area mediterranea non hanno aderito alla relativa convenzione e che i controlli sembrano effettuati solo su alcuni compartimenti marittimi siciliani; quanto all'A.S. 3358 (di riforma della legge n. 963 del 1965) osserva che è un provvedimento legislativo «malfatto» e segnala poi «il grosso imbroglio» costituito dal progetto *Adriamed* (mai tradotto in italiano e presentato dalla FAO) per il quale sono stati già «buttati» 6 miliardi e in ordine al quale andrebbe almeno trovata un'intesa con gli altri Paesi. Conclusivamente ribadisce l'esigenza di una svolta nelle linee di politica per il settore.

Il senatore BIANCO, prendendo la parola per un chiarimento, fa rilevare che, a quanto gli risulta, l'Italia sarebbe stata declassata al cosiddetto «terzo livello» (al pari quindi della Gran Bretagna) in materia di sicurezza alimentare per quel che concerne i controlli sulle carni. Nel

rilevare che ciò costituisce un grave danno per l'agricoltura italiana, chiede a chi vada attribuita la responsabilità dei mancati controlli.

Il presidente SCIVOLETTO esprime preliminarmente pieno consenso alle linee programmatiche esposte dal Ministro (al quale sono state rivolte critiche di segno opposto), osservando che nella sua esposizione ha tenuto pienamente conto del quadro comunitario, internazionale e nazionale, individuando un elenco di questioni prioritarie e di iniziative da completare secondo un'impostazione innovativa che intreccia i profili economici e quelli ecologici, all'insegna della salute e della sicurezza alimentare.

Si sofferma quindi sull'esigenza di dare piena attuazione al quadro delle riforme istituzionali già approvate e indica l'importante obiettivo di rendere pienamente operativo – prevedendo un adeguato rifinanziamento con la nuova legge finanziaria – il decreto legislativo n. 173 del 1998 in materia di armonizzazione dei costi per le imprese agricole; del pari, in relazione ai 900 miliardi stanziati per i contratti di programma, nel quadro degli strumenti di programmazione negoziata, invita a vigilare affinché una quota di tali rilevanti risorse, così come originariamente previsto, sia destinata ai cosiddetti «patti verdi» (nell'ambito dei quali era stato già previsto un apposito intervento per le coltivazioni sotto serra). Dichiara inoltre pienamente condivisibili gli obiettivi enunciati in materia di giovani e di qualità dei prodotti e richiama la questione ancora aperta per la legge n. 313 del 1998 sulla commercializzazione dell'olio di oliva, come pure la recente vicenda, apertasi in ambito comunitario, relativamente al cioccolato: a tale riguardo fa appello al Ministro perché tuteli adeguatamente le produzioni nazionali in ambito europeo. Ritiene infatti che in tale ambito, in relazione ai problemi della qualità, della tipicità dei prodotti e della sicurezza alimentare, sia in atto uno scontro assai duro, che denota l'esistenza di un vero e proprio «buco nero» nell'azione dell'Unione europea nella difesa di tali importanti obiettivi. Quanto alla legge di orientamento per l'agricoltura (che più opportunamente sarà dedicata anche ai settori della pesca, dell'acquacoltura e della forestazione) auspica un lavoro comune di Parlamento e Governo per la valorizzazione degli obiettivi indicati, fra cui appare rilevante quello della tutela dei distretti agroalimentari.

Dopo essersi richiamato alle considerazioni svolte dal senatore Bedin in materia di influenza aviaria, il presidente Scivoletto sottolinea che, in relazione al problema degli agrumi, si è sbagliato ad enfatizzare gli effetti che deriverebbero al settore dalla ratifica degli Accordi euromediterranei con il Marocco. Secondo dati trasmessi dall'Unione europea, relativamente alla verifica del rispetto dell'Accordo con il Marocco, risulta che la quantità importata (rispetto al *plafond* convenuto di 300 mila tonnellate) nel 1995-1996 è stata di 278 mila tonnellate (passate a 211 mila tonnellate nella campagna successiva, poi ridotte a 179 mila tonnellate nel 1997-98 e a 172 mila tonnellate nella campagna 1998-99) evidenziando quindi una quantità fortemente decrescente di tali importazioni. Al riguardo, ritiene che vada citato l'intervento, assai equilibrato, pronunciato su tale Trattato

dall'onorevole Martino il quale, nel votare a favore della ratifica, evidenziò chiaramente come la richiesta di maggiore protezione si traduca in un esito ancora più fallimentare per i settori che ambiscono a tale protezione. Dopo aver ribadito inoltre che, con appositi strumenti di indirizzo votati dall'Aula del Senato, si è impegnato il Governo a prevedere un ruolo adeguato del MIPAF nella stipula di tali accordi internazionali, il presidente Scivoletto ritiene che non debbano più essere conclusi accordi bilaterali di tale tipo, prima della conclusione dei negoziati del WTO.

Dopo aver accennato, in relazione all'OCM ortofrutta, all'esigenza di passare all'erogazione del premio per ettaro direttamente ai produttori, si sofferma sul piano agricolo e richiama l'emendamento proposto all'A.C. 6559. Fatto quindi riferimento alla questione della cartolarizzazione dei crediti INPS (sottolineando che in molti casi sembra non tenersi conto nemmeno dei condoni fatti), in relazione al Corpo forestale dello Stato, ritiene che vada ripreso l'*iter* della riforma per configurarlo come corpo tecnico sotto l'egida della Presidenza del Consiglio. Auspicato poi che i provvedimenti sulla flavescenza dorata (A.S. 4204 e connessi) e quello in materia di pesca marittima (A.S. 3358) possano concludere tempestivamente l'*iter* o in sede deliberante o davanti all'Assemblea del Senato, invita il Ministro a promuovere adeguate azioni sul piano amministrativo in materia di biodiversità, per la difesa, ad esempio, della razza modicana e del carrubo. Infine, in relazione al SIAN, ritiene opportuno acquisire maggiori informazioni, in particolare sull'entità della spesa prevista, che dovrebbe essere pari a 1000 miliardi in 5 anni e sulle procedure adottate, al fine di assicurare il pieno espletamento dei meccanismi di gara. Conclusivamente poi auspica che, così come previsto in ambito europeo, si possa fare ricorso, nei casi dovuti, al criterio dell'insularità.

Il ministro PECORARO SCANIO, in relazione alle considerazioni svolte sull'ampiezza delle sue esposizioni programmatiche, sottolinea di avere ritenuto opportuno offrire delle risposte che affrontino la complessità dei problemi del mondo agricolo, tenendo anche conto delle varie questioni in *itinere* segnalate dagli uffici, e inquadrando comunque la visione di tali problemi in una cornice di segno innovativo.

Assicura piena attenzione ai meccanismi di realizzazione dei patti territoriali, nella consapevolezza che occorre tenere conto delle varie funzioni svolte dal comparto agricolo, in particolare in quanto *labour intensive* e assicura che trasmetterà tempestivamente al Parlamento la relazione chiesta agli uffici, per assicurare il massimo della trasparenza e della chiarezza (non avendo progetti o patti da sostenere in particolare). Assicura analogo impegno per i meccanismi di implementazione del citato decreto legislativo n. 173, sottolineando che la tempistica prevista è funzionale ad evitare che siano disperse importanti risorse e assicurando il massimo impegno e trasparenza nelle Commissioni di valutazione (informando di avere già provveduto ad inserire un ufficiale del nucleo di valutazione del Ministero).

In relazione alla questione delle nomine, e alla segnalazione pervenuta dal senatore Athos De Luca, dichiara che non è certo sua intenzione bloccare o rinviare le procedure, ma che intende assumersi la piena responsabilità politica delle indicazioni che gli competono, assicurando comunque un *iter* veloce.

Al senatore Cusimano e agli altri senatori che hanno affrontato il problema degli agrumi, fa rilevare che comunque non è più possibile attuare politiche di preferenza comunitaria, pur convenendo che è scandaloso che non siano adeguatamente sfruttate le potenzialità produttive e commerciali offerte dalla «arancia rossa»; quanto alla proposta relativa ai percettori delle risorse (attualmente erogate ai trasformatori), dichiara di avere già affrontato tale questione con il commissario Fishler, sottolineando l'importanza di «rompere tale ingranaggio», particolarmente in quanto tale produzione è concentrata in alcune regioni. Dopo aver informato di aver presenziato alla riunione del CIPE relativa all'ulteriore stanziamento di 10 miliardi per l'emergenza, auspica che, in linea con gli obiettivi di trasparenza, al conferimento possano andare gli agrumi siciliani. Quanto poi al Trattato con il Marocco, informa che, a seguito della sua recente visita in tale Paese, ha aperto un tavolo tecnico di confronto, nella convinzione che sia più opportuno favorire meccanismi di coordinamento politico e ricorda che, prima delle trattative per il nuovo Accordo euromediterraneo, si terrà un incontro euromediterraneo solo per l'agricoltura.

In relazione alle problematiche relative agli OGM, il Ministro ribadisce che ispirerà la sua azione al principio di precauzione e al pragmatismo, pur ribadendo la convinzione che ci sia tutto l'interesse ad identificare il prodotto italiano come prodotto naturale e di qualità: pur non intendendo bloccare tale tematica, ritiene che si possa anche fare la scelta di non coltivare tali produzioni, pur sostenendo la ricerca per la qualità.

Conviene con il senatore Murineddu sulla emergenza nel settore dell'approvvigionamento idrico, e in relazione al disegno di legge n. 3522 (in materia di tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità), dichiara di avere già sollecitato il presidente della 1ª Commissione ad assicurare che un provvedimento, approvato ormai da due anni all'unanimità, dalla Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento, e sollecitato da tutti, possa concludere il suo *iter*. Dopo avere altresì assicurato il proprio impegno per l'implementazione dell'AGEA, in materia di quote latte consegna alla Commissione i dati relativi alle operazioni di compensazione effettuate per i periodi 1997-98 e 1998-99 (nonché la sentenza recentemente emessa sulla questione quote latte dal TAR del Lazio), informando che ha già provveduto a chiedere un parere in merito all'Avvocatura dello Stato per approfondire le questioni giuridiche sottese all'invio delle multe (anche in relazione ai casi in cui i ricorsi abbiano sospeso la assegnazione della quota). Ritiene comunque indispensabile che il Senato approvi celermente l'A.S. 4550 (relativo ai traccianti per il latte in polvere per uso zootecnico).

In relazione al vino, il ministro Pecoraro Scanio dichiara di avere già ottenuto dall'Unione europea i chiarimenti richiesti, che trasmetterà tem-

pestivamente, non appena possibile. Dopo aver ricordato che il quadro per gli interventi per la flavescenza dorata è ormai noto, si sofferma sulla questione delle biotecnologie (affrontata anche da altri senatori), osservando che le biotecnologie vanno distinte dalle manipolazioni genetiche, specialmente da quelle che realizzano manipolazioni aberranti e immotivate. Nel dichiararsi pienamente convinto di un'ottica federale che privilegi i ruoli di coordinamento e programmazione del MIPAF (ricorda però che la Corte dei Conti ha nuovamente mosso dei rilievi sulla bozza di riforma), conviene sull'esigenza di valorizzare il ruolo specifico degli enti e degli istituti di ricerca. Nel convenire con il senatore Preda sull'esigenza di favorire le organizzazioni dei produttori, favorendo la concentrazione dell'offerta, specialmente al Sud, si associa alla richiesta di sede deliberante per l'A.C. 6559 (già A.S. 3832) e richiama comunque le difficoltà applicative insorte per le OCM che implementano i risultati di Agenda 2000, auspicando che comunque in ambito europeo si possa «fare squadra» al di là degli schieramenti. Quanto alla pesca (nell'esprimere apprezzamento per i contributi che possano venire dal senatore Germanà), il Ministro si dichiara favorevole ad attribuirle un ruolo adeguato e in tal senso ha chiesto anche di modificare la denominazione del Ministero, mentre, per l'influenza aviaria, informa di avere chiesto al Tesoro risorse adeguate, ribadendo comunque l'esigenza di indirizzare gli interventi di ristrutturazione anche per l'adeguamento alla normativa sul benessere degli animali. Quanto alle considerazioni sulla sua precedente esperienza politica, ritiene che il *cursus honorum* svolto come Presidente della Commissione agricoltura della Camera fornisca un bagaglio di esperienza estremamente utile. Al senatore Reccia dichiara di convenire sull'esigenza di riconoscere tutto il contributo svolto dal settore agricolo a favore del turismo e conviene sull'attenzione da destinare ai mercati locali e alla cosiddetta filiera corta.

Quanto alla questione del gasolio agricolo, ricorda che tale disposizione era contenuta nel decreto-legge n. 70 del 28 marzo 2000 ed è stata poi trasferita, in relazione agli esiti del dibattito parlamentare, in un disegno di legge ordinario: auspica comunque che con il concorso di tutti si possa tempestivamente giungere all'approvazione legislativa.

Dopo aver ricordato l'iniziativa relativa alla questione del tonno, informa il senatore Bianco che effettivamente la questione da lui sollevata in relazione al declassamento nel settore delle carni sarebbe confermata, pur rientrando nella competenza del Dicastero della sanità: data comunque la gravità e l'importanza della questione, il Ministro auspica un intervento anche della Commissione agricoltura per acclarare, con il Dicastero competente, la questione. Dichiara di condividere le considerazioni generali svolte dal Presidente e, nel citare una recente decisione della Corte di giustizia, sull'esigenza dell'imbottigliamento dei vini a denominazione protetta nelle zone di produzione, ritiene che tale principio possa trovare applicazione anche in relazione alla questione dell'olio. Nel preannunciare che segnalerà al Dicastero del lavoro la questione della cartolarizzazione dei crediti INPS, osserva infine che il Corpo forestale dello Stato è un vero corpo di polizia agroambientale di matrice federale, su cui, a suo av-

viso, si potranno convogliare anche risorse di derivazione comunitaria. Conviene infine sul principio dell'insularità e sulla biodiversità e, in relazione al problema del SIAN, dichiara di avere già contattato il Presidente dell'Autorità competente per i necessari chiarimenti, facendo comunque osservare che la nuova configurazione di tale servizio dovrebbe consentire significativi risparmi rispetto all'attuale dimensione finanziaria degli interventi.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il Ministro per l'ampia esposizione, dichiara quindi conclusa l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

458^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE**(4182) PIZZINATO ed altri. – Norme per favorire l'azionariato dei dipendenti**(4458) VEGAS ed altri. – Norme per la diffusione dell'azionariato dei lavoratori delle società per azioni**(4382) MULAS ed altri. – Norme per l'attuazione degli articoli 46 e 47 della Costituzione, in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione ed all'azionariato delle rispettive aziende**(4586) MONTAGNINO ed altri. – Norme per la partecipazione dei dipendenti al capitale di impresa**(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 31 maggio 2000.

Il PRESIDENTE ricorda che sui disegni di legge in titolo è stata già svolta la relazione introduttiva dal senatore Duva. Dichiara pertanto aperta la discussione generale, dopo avere avvertito che sostituirà, per la seduta odierna, il relatore, impossibilitato ad essere presente.

Il senatore PIZZINATO esprime apprezzamento per lo sforzo ed il lavoro di ricerca effettuato dal relatore, che ha puntualmente esposto le linee direttrici dei disegni di legge all'esame congiunto, inquadrandole nelle analoghe esperienze a livello europeo e nel contesto della Costituzione italiana, in particolare degli articoli 46 e 47.

Osserva quindi che la fase attuale è caratterizzata da un radicale cambiamento del sistema economico, nel quadro della globalizzazione, che muta gli assetti finanziari delle imprese sia private sia pubbliche, per le

quali si è assistito in questi ultimi dieci anni alla trasformazione in società per azioni a partecipazione prevalentemente privata.

In questo quadro di profondo mutamento si inserisce il problema dell'offerta delle azioni ai dipendenti da parte delle aziende. Si tratta di un fenomeno caratterizzato da significative peculiarità, delle quali non si è però adeguatamente tenuto conto nel dibattito recentemente svolto dalla Commissione bicamerale che ha esaminato la proposta che ha dato luogo al decreto legislativo n. 58 del 1998. In particolare non è stata considerata la specificità del lavoratore dipendente azionista, legato non solo all'andamento dei corsi azionari, ma al futuro stesso dell'azienda, che rappresenta il suo futuro lavorativo. In ciò, peraltro, consiste la differenza con il piccolo azionista, interessato esclusivamente alla valorizzazione del suo risparmio.

D'altra parte, il problema della valorizzazione dell'azionariato dei dipendenti va distinto dalla negoziazione prevista dalla prima parte dei contratti collettivi nazionali, che prevede il confronto annuale tra le parti relativo ai piani di sviluppo delle imprese. In questo ambito il sindacato rappresenta i lavoratori dipendenti nella loro generalità e può confrontarsi sulle politiche contrattuali e di sviluppo dell'impresa, secondo quanto indicato da ultimo nel Patto per lo sviluppo e l'occupazione del dicembre 1998, cui hanno aderito non solo le grandi confederazioni sindacali ma ben 12 organizzazioni sindacali e 23 organizzazioni imprenditoriali. In tale contesto un aspetto spesso richiamato è quello della partecipazione dei lavoratori come soggetto generale, che si concretizza attraverso i fondi pensione chiusi, la cui disciplina prevede la partecipazione delle parti contraenti alla gestione come momento qualificante di democrazia economica.

Le problematiche relative all'azionariato aziendale rappresentano quindi un aspetto parziale rispetto ai più generali problemi della democrazia economica e della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese: il disegno di legge n. 4182 si pone pertanto l'obiettivo di favorire l'azionariato dei dipendenti, per dare risposta ad un fenomeno in crescita.

Già nel corso della ricordata discussione parlamentare sulla proposta poi sfociata nel decreto legislativo n. 58 del 1998, gli azionisti dipendenti, tramite le loro associazioni, avevano cercato di vedere riconosciuta la peculiarità del loro ruolo. Alcune incomprensioni sorte in quell'occasione, anche all'interno della maggioranza, hanno portato alla sola previsione di una norma che demandava all'assemblea sociale la possibilità di modificare gli statuti e prevedere disposizioni specifiche sull'azionariato dei dipendenti e degli ex-dipendenti.

Questa soluzione non ha prodotto significative innovazioni, malgrado il forte sviluppo negli ultimi anni dell'azionariato tra i dipendenti, che ha portato alla costituzione della Federazione italiana dei dipendenti azionisti, aderente ad una analoga associazione a livello europeo. In molti casi, infatti, i dipendenti sollecitati dalle rispettive aziende a trasformare in azioni parte del loro TFR, si sono poi ritrovati senza alcuna possibilità di incidere nelle scelte aziendali.

Il disegno di legge n. 4182 si propone di colmare questa lacuna, assegnando un ruolo specifico alle associazioni rappresentative di almeno il 20 per cento dei dipendenti azionisti; va considerato, a tale proposito, che vi sono aziende in cui questo rapporto si colloca al 60-70 per cento.

Il secondo aspetto cui il disegno di legge risponde è quello di favorire la raccolta delle deleghe tra i dipendenti azionisti, consentendo il ricorso agli strumenti elettronici utilizzati nella normale attività lavorativa, nonché la possibilità di intestare le proprie azioni alle società fiduciarie autorizzate ai sensi della legislazione vigente. Nel disegno di legge si prospetta anche la possibilità per gli azionisti dipendenti di partecipare alle scelte di sviluppo dell'azienda, realizzabile con la presenza di un rappresentante nel collegio sindacale, mentre è escluso l'intervento sulla gestione, che risulterebbe in contrasto con il ruolo di dipendenti. Si propongono infine benefici fiscali per indurre gli azionisti dipendenti a detenere a lungo i titoli in loro possesso.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Pizzinato ricorda che il disegno di legge di cui è primo firmatario è frutto di una approfondita discussione tra gli operatori e suggerisce che, successivamente alla discussione generale, siano invitate a partecipare alle audizioni, già proposte dal relatore, la Federazione Italiana delle associazioni di dipendenti azionisti (FIADA), e le associazioni delle principali aziende, nonché, per un confronto con le esperienze europee, la Federazione europea degli azionisti dipendenti. Condivide la proposta del relatore di formulare un testo unificato ed auspica la definizione di un percorso parlamentare che consenta di approvare definitivamente il provvedimento entro la fine della legislatura.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(106) DANIELE GALDI ed altri. – Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo o sordo preverbale»

(1859) GRECO ed altri. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi

(2700) BESSO CORDERO ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482

(3129) BONATESTA ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482

(4293) MAZZUCA POGGIOLINI. – Beneficio della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico e del calcolo dell'anzianità contributiva di lavoratori sordomuti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 31 maggio 2000.

Il PRESIDENTE ricorda che in tale seduta il relatore Zanoletti ha illustrato le linee guida di un possibile nuovo testo del disegno di legge n. 1859, a suo tempo adottato come testo base, e si è riservato altresì di

formalizzare una proposta in tal senso, all'esito della discussione in Commissione.

Prende quindi la parola il senatore BATTAFARANO, il quale dichiara di concordare su gran parte delle proposte illustrate dal relatore: in particolare, è possibile senz'altro convenire sull'ipotesi di sostituire il termine «sordomuto» con l'espressione «sordo preverbale» in tutto il sistema normativo, così come sono apprezzabili le proposte intese a promuovere l'accesso dei disabili ai sistemi di telecomunicazione, prevedendo una specifica attività promozionale in tal senso nei confronti di enti pubblici e privati. È invece necessaria un'ulteriore riflessione sulla proposta di inserire nel nuovo testo una disposizione di carattere previdenziale, volta a considerare particolarmente usuranti le attività lavorative dei sordi preverbalmente ed a riconoscere pertanto ad essi il beneficio di quattro mesi di contribuzione figurativa per ogni anno di servizio, utile ai fini previdenziali e di quiescenza. L'inserimento di tale disposizione può infatti sollecitare altre categorie di disabili a rivendicare un analogo beneficio, con la conseguente eventualità che la natura dell'iniziativa legislativa all'esame venga modificata, trasformandosi in una misura di riforma previdenziale. Ciò contrasta con quanto previsto dalla legge n. 335 del 1995, che ha fissato al 2001 il termine per effettuare una verifica sull'esito della riforma delle pensioni, ai fini dell'introduzione di eventuali correttivi. Come è noto, sulla data di tale verifica è in corso un ampio dibattito, che ha registrato punti di vista contrastanti tra chi sollecita un'anticipazione della scadenza e chi non condivide tale proposta. Quel che è certo è che l'anticipazione di un segmento di riforma della previdenza nel testo che la Commissione sta esaminando, potrebbe finire con il provocare veti, sia da parte delle forze politiche e sociali, sia da parte del Governo, motivati con l'esigenza di far rientrare le problematiche relative ai benefici previdenziali per i disabili nell'ambito della verifica già programmata, senza provocare accelerazioni che potrebbero rivelarsi controproducenti anche per i diretti interessati.

Considerato anche che la conclusione della legislatura è ormai prossima, sembra preferibile concentrare l'attenzione sui punti dove è possibile realizzare le più ampie convergenze, al fine di pervenire alla redazione di un testo che presenti concrete possibilità di essere definitivamente approvato in tempi sufficientemente contenuti.

Il PRESIDENTE ricorda che la scorsa settimana la Camera dei deputati ha licenziato un disegno di legge derivante dall'unificazione di varie proposte legislative sulla realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali; a suo avviso, è opportuno procedere ad un esame approfondito del testo, ora pervenuto al Senato, per verificare se in esso siano contenute disposizioni che incidono sulle materie oggetto dei disegni di legge in titolo e valutare, anche in relazione a ciò, quale possa essere la più idonea formulazione di un eventuale nuovo testo del disegno di legge

n. 1859, tenendo conto anche delle esigenze di speditezza dell'esame da ultimo poste dal senatore Battafarano.

Il relatore ZANOLETTI conviene sulla proposta del Presidente di valutare il testo in materia di assistenza proveniente dalla Camera. Osserva altresì che sarà anche opportuno acquisire una recente deliberazione dell'Autorità per le telecomunicazioni, sull'introduzione di agevolazioni tariffarie per i disabili, della quale ha dato recentemente notizia la stampa. Le osservazioni del senatore Battafarano, sui rischi impliciti nella introduzione di un beneficio previdenziale in una eventuale nuova stesura del disegno di legge n. 1859 sono senz'altro meritevoli di considerazione, ma esse ripropongono la scelta tra un provvedimento meno significativo, il cui *iter* parlamentare potrebbe rivelarsi più agevole, anche in ragione dei più ridotti oneri finanziari, ed un disegno di legge più completo, e quindi più soddisfacente dal punto di vista dei diretti destinatari, anche se, ovviamente, più oneroso. A suo avviso, come peraltro ha già avuto modo di chiarire nella precedente seduta, è necessario pervenire ad una proposta che rappresenti una mediazione credibile tra le due ipotesi, ferma restando però l'esigenza di delineare un insieme di misure concreto ed adeguato alle esigenze dei minorati uditivi.

Il senatore MANZI, dopo aver sottolineato la fondatezza dei rilievi mossi dal senatore Battafarano, chiede al Presidente di acquisire, come elemento di ulteriore valutazione, informazioni circa lo stato di attuazione del decreto ministeriale in materia di lavori particolarmente usuranti.

Il PRESIDENTE, dopo aver fatto presente che, a quanto gli risulta, le trattative tra le parti sociali per la messa a punto delle misure di attuazione del decreto sui lavori usuranti sono in fase di stallo, soprattutto a causa dell'opposizione della parte datoriale, propone di acquisire, per la seduta già convocata per domani, tutte le informazioni utili all'ulteriore prosecuzione dell'esame congiunto sia per quanto riguarda la disciplina dei lavori usuranti, sia per quanto riguarda il disegno di legge di riforma dell'assistenza, pervenuto dalla Camera dei deputati.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 15,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

326^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PARTECIPAZIONE DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE IGIENE E SANITÀ ALLA TERZA CONFERENZA MONDIALE SULLA PREVENZIONE DELL'USO DI DROGHE

Su proposta del presidente CARELLA la Commissione delibera, all'unanimità, di chiedere alla Presidenza del Senato di autorizzare la partecipazione, in rappresentanza del Senato, di una delegazione della Commissione composta da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare, alla terza Conferenza mondiale sulla prevenzione dell'uso di droghe che avrà luogo a Palermo nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 settembre 2000.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARELLA, verificata la mancanza del numero legale richiesto per le discussioni in sede deliberante, apprezate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

420^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nesi ed il sottosegretario di Stato per l'ambiente Calzolaio.

La seduta inizia alle ore 15,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIOVANELLI fa presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il ministro NESI informa innanzitutto la Commissione di aver affrontato, negli ultimi giorni, le problematiche attinenti l'isola di Torcello, sita nella laguna veneta, caratterizzata dalla presenza di monumenti assai antichi; su richiesta del comune di Venezia, infatti, erano stati disposti alcuni interventi che hanno però incontrato l'opposizione delle associazioni ambientaliste.

Il Ministro dei lavori pubblici riferisce quindi sulle principali problematiche all'attenzione del Dicastero da lui diretto, fra cui quelle attinenti le nuove regole relative agli appalti pubblici, l'abolizione dell'albo dei costruttori e la sua sostituzione con appositi organismi ancora da definire, la

trasformazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il ruolo dell'Anas e l'attuazione del programma relativo alla cosiddetta finanza di progetto.

Inoltre, occorre fare i conti con l'ormai prossima riorganizzazione dei Ministeri, che porterà all'istituzione di un Ministero per le infrastrutture ed i trasporti, mentre rimane attuale la questione del rapporto fra Ministero dei lavori pubblici e Ministero dell'ambiente, specie sotto il profilo della compatibilità ambientale dei progetti di competenza del Dicastero da lui diretto. Sotto quest'ultimo profilo, ritiene personalmente discutibile che per ogni opera pubblica da realizzare occorra un apposito esame di compatibilità ambientale.

Il Ministro fa quindi presente di aver potuto riscontrare come le strutture ministeriali dispongono oggi di funzionari di altissimo livello, anche se purtroppo alcuni di essi vengono sovente distaccati o comandati presso altre strutture come le *Authorities*.

Dopo aver preannunciato che consegnerà agli Uffici un apposito documento relativo al programma dei lavori del Dicastero da lui diretto per il periodo maggio 2000 – aprile 2001, stante un impegno istituzionale già assunto in precedenza con il Presidente del Senato, si riserva di proseguire le proprie comunicazioni in una prossima seduta.

Il presidente GIOVANELLI, nel ringraziare il ministro Nesi, ricorda brevemente come siano all'attenzione della Camera dei deputati alcuni provvedimenti di grande rilievo come quello sulla valutazione di impatto ambientale e quello relativo alla nuova normativa urbanistica, mentre la Commissione territorio e ambiente del Senato esaminerà nei prossimi mesi i disegni di legge sul fascicolo di fabbricato e sull'abusivismo edilizio. Al riguardo, sarebbe utile che il Ministro riferisse alla Commissione sugli orientamenti che si intendono assumere in relazione a tali materie.

Il seguito delle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

(4273) Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, approvato dalla Camera dei deputati

(2149) DE CAROLIS e DUVA. – *Normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva*

(2687) RIPAMONTI ed altri. – *Norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico*

(3071) CÒ ed altri. – *Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*

(4147) SPECCHIA ed altri. – *Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti*

(4188) **BONATESTA.** – *Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico*

(4315) **SEMENZATO.** – *Obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare*

– e petizioni nn. 324, 652 e 763, nonché del voto regionale n. 243, ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di giovedì scorso. Prosegue l'esame degli emendamenti all'articolo 8 del disegno di legge n. 4273, assunto come testo base.

Il relatore GIOVANELLI invita al ritiro degli emendamenti 8.1 ed 8.2; si rimette al Governo sugli emendamenti 8.22, 8.23, 8.6, 8.8, 8.13, 8.14 ed 8.18. Si dichiara favorevole agli emendamenti 8.7, 8.33 ed 8.29. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti all'articolo 8, pur auspicando una riformulazione degli emendamenti 8.24 ed 8.32.

Il sottosegretario CALZOLAIO invita al ritiro degli emendamenti 8.1, 8.2, 8.21, 8.23, 8.9, 8.11, 8.12 ed 8.35; si dichiara favorevole all'emendamento 8.22 laddove riformulato in un nuovo testo, nel qual caso sarebbe favorevole anche all'emendamento 8.24; è altresì favorevole agli emendamenti 8.7, 8.26, 8.33, 8.28, 8.14 (laddove riformulato con la menzione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, eliminando la restante parte della lettera), 8.34 ed 8.29. Si rimette alla Commissione sull'emendamento 8.10, mentre è contrario a tutti gli altri.

Il relatore GIOVANELLI si conforma al parere del Governo dichiarandosi favorevole all'emendamento 8.26 e ritirando l'emendamento 8.35.

Posti congiuntamente ai voti, sono quindi respinti dalla Commissione gli emendamenti 8.1 ed 8.2, di contenuto identico.

Posti congiuntamente ai voti, sono respinti dalla Commissione gli emendamenti 8.3 ed 8.4, di contenuto identico.

Il senatore MANFREDI ritira l'emendamento 8.21 e si dichiara disponibile a riformulare l'emendamento 8.22 nel senso ipotizzato dal Governo: ricorda però che nella pratica sono gli operatori economici ad individuare i siti di trasmissione e installazione degli impianti, mentre alla regione compete solo l'approvazione delle loro proposte.

Controbatte il senatore IULIANO, secondo cui in un corretto processo autorizzativo occorre che le proposte degli operatori economici siano vagliate dalle regioni mediante i loro servizi tecnici: l'individuazione dei siti è perciò preliminare all'approvazione ed è attinente alla fase istruttoria delle pubbliche autorità.

Dopo un breve dibattito cui prendono parte anche il relatore GIOVANNELLI, il senatore BORTOLOTTO ed il sottosegretario CALZOLAIO, il senatore MANFREDI riformula l'emendamento 8.22 in un nuovo testo e ritira l'emendamento 8.23.

Previo parere favorevole di Relatore e Governo, l'emendamento 8.22 (nuovo testo) è approvato dalla Commissione, che respinge poi l'emendamento 8.5.

La Commissione approva l'emendamento 8.24, risultandone conseguentemente preclusi gli emendamenti 8.6, 8.7, 8.32 ed 8.8.

La Commissione respinge, con separate votazioni, gli emendamenti 8.9 ed 8.25.

È poi accolto l'emendamento 8.26.

Il senatore BORTOLOTTO riformula l'emendamento 8.10 in un nuovo testo che, previ pareri favorevoli di Relatore e Governo e con la dichiarazione di voto favorevole del senatore SPECCHIA, è approvato dalla Commissione.

Il senatore MANFREDI difende i contenuti del proprio emendamento 8.27.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4273**Art. 8.**

Sostituire l'articolo 8 con i seguenti:

«Art. 8.

(Competenze delle regioni)

1. Le regioni, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definiscono con legge:

a) la disciplina per la predisposizione del piano di catasto elettromagnetico regionale riportato in cartografia e su supporto digitale il quale provvede a:

1) localizzare gli impianti e eli elettrodotti, al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente;

2) garantire pari opportunità di informazione e di comunicazione agli utenti e agli operatori del servizio per gli impianti destinati all'emittenza radiotelevisiva e alla telefonia mobile, fissa e satellitare;

3) verificare la compatibilità ambientale di ogni progetto di installazione o di spostamento degli impianti;

4) disporre il progressivo trasferimento nelle localizzazioni alternative degli impianti installati in zone di basso pregio paesaggistico, archeologico ed architettonico;

5) armonizzare le esigenze dell'emittenza radiotelevisiva e per le telecomunicazioni con quelle dello sviluppo abitativo e residenziale nel rispetto prioritario dei limiti di esposizione per la tutela della salute della popolazione;

6) redigere un catasto di tutte le fonti di elettrosmog per mezzo di una mappatura su supporto cartaceo e digitale del territorio, in riferimento ai piani regolatori e particolareggiati esistenti in tutte le scale di rappresentazione grafica utili per una perfetta ubicazione delle fonti elettriche ed elettromagnetiche esistenti e di prossima costruzione;

7) prevedere le modalità per il contingentamento, il depotenziamento e la delocalizzazione degli impianti che risultano eccedere dai limiti stabiliti;

8) instaurare un rapporto diretto con il CODIPINQUE per il coordinamento di tutte le procedure regionali a tutela della popolazione in riferimento all'articolo 13;

b) le competenze delle province in materia di inquinamento elettromagnetico, e in particolare i criteri e le procedure per l'eventuale rilascio delle autorizzazioni per la costruzione ed il potenziamento e il depotenziamento degli elettrodotti, il loro parere vincolante, per le finalità di cui alla presente legge, ai fini del rilascio da parte del comune dell'autorizzazione per la realizzazione degli impianti di bassa e di alta frequenza e la loro competenza per l'adozione, qualora l'intervento riguardi il territorio di due o più comuni, dei piani provinciali di risanamento dall'inquinamento elettromagnetico;

c) le competenze dei comuni in materia di inquinamento elettromagnetico e, in particolare, i criteri e le procedure per il rilascio delle concessioni edilizie per la realizzazione degli impianti ad alta frequenza ed alta, media e bassa tensione;

d) lo stato generale degli elettrodotti includendo le linee ferroviarie e similari;

e) le procedure per la valutazione d'impatto ambientale degli impianti per i quali tale valutazione non è riservata allo Stato;

f) le procedure per ordinare tempestivi piani di bonifica e di risanamento da elettroinquinamento;

g) i poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti locali competenti ovvero in conflitto tra gli stessi, in concerto con le decisioni del CODIPINQUE».

«Art. 8-bis.

(Competenze delle province e dei comuni)

1. Ai fini della presente legge, sono di competenza delle province:

a) l'adozione dei piani provinciali di risanamento dall'inquinamento elettromagnetico e la valutazione delle azioni di risanamento presentate dagli esercenti di elettrodotti, di impianti ad alta frequenza e di qualsiasi altro apparato di captazione o di trasmissione di segnali ad uso di onde elettromagnetiche per telecomunicazioni;

b) il censimento degli impianti che generano campi elettromagnetici;

c) la presentazione di un tariffario per la riscossione dei tributi dovuti dagli enti gestori pubblici o privati che usufruiscono del territorio della provincia per commercializzare il loro servizio sia elettrico, sia di telecomunicazioni;

d) la riscossione dei tributi di cui alla lettera c);

e) le funzioni di vigilanza e di controllo, di intesa con il CODIPINQUE;

f) ogni altra funzione assegnata dallo Stato e dalla regione.

2. Ai fini della presente legge, sono di competenza dei comuni:

a) l'adozione di un regime amministrativo autorizzato di concessione edilizia, per gli impianti disciplinati dalla presente legge;

b) le funzioni di controllo e di vigilanza, di intesa con il CODIPINQUE;

c) tutte le attività di monitoraggio ambientale necessarie a salvaguardare la salute pubblica, anche non specificatamente previste dalla presente legge, ma finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente e della popolazione;

d) l'applicazione delle soluzioni più adeguate in riferimento alla lettera c), ed in sintonia con lo spirito di tutela e di salvaguardia della salute della popolazione, di concerto con il CODIPINQUE;

e) ogni altra funzione ad essi assegnata dallo Stato e dalla regione».

8.1

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, BONATESTA

Sostituire l'articolo 8 con i seguenti:

«Art. 8.

(Competenze delle regioni)

1. Le regioni, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definiscono con legge:

a) la disciplina per la predisposizione del piano di catasto elettromagnetico regionale riportato in cartografia e su supporto digitale il quale provvede a:

1) localizzare gli impianti e eli elettrodotti, al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente;

2) garantire pari opportunità di informazione e di comunicazione agli utenti e agli operatori del servizio per gli impianti destinati all'emittenza radiotelevisiva e alla telefonia mobile, fissa e satellitare;

3) verificare la compatibilità ambientale di ogni progetto di installazione o di spostamento degli impianti;

4) disporre il progressivo trasferimento nelle localizzazioni alternative degli impianti installati in zone di basso pregio paesaggistico, archeologico ed architettonico;

5) armonizzare le esigenze dell'emittenza radiotelevisiva e per le telecomunicazioni con quelle dello sviluppo abitativo e residenziale nel rispetto prioritario dei limiti di esposizione per la tutela della salute della popolazione;

6) redigere un catasto di tutte le fonti di elettrosmog per mezzo di una mappatura su supporto cartaceo e digitale del territorio, in riferimento ai piani regolatori e particolareggiati esistenti in tutte le scale di

rappresentazione grafica utili per una perfetta ubicazione delle fonti elettriche ed elettromagnetiche esistenti e di prossima costruzione;

7) prevedere le modalità per il contingentamento, il depotenziamento e la delocalizzazione degli impianti che risultano eccedere dai limiti stabiliti;

8) instaurare un rapporto diretto con il CODIPINQUE per il coordinamento di tutte le procedure regionali a tutela della popolazione in riferimento all'articolo 13;

b) le competenze delle province in materia di inquinamento elettromagnetico, e in particolare i criteri e le procedure per l'eventuale rilascio delle autorizzazioni per la costruzione ed il potenziamento e il depotenziamento degli elettrodotti, il loro parere vincolante, per le finalità di cui alla presente legge, ai fini del rilascio da parte del comune dell'autorizzazione per la realizzazione degli impianti di bassa e di alta frequenza e la loro competenza per l'adozione, qualora l'intervento riguardi il territorio di due o più comuni, dei piani provinciali di risanamento dall'inquinamento elettromagnetico;

c) le competenze dei comuni in materia di inquinamento elettromagnetico e, in particolare, i criteri e le procedure per il rilascio delle concessioni edilizie per la realizzazione degli impianti ad alta frequenza ed alta, media e bassa tensione;

d) lo stato generale degli elettrodotti includendo le linee ferroviarie e similari;

e) le procedure per la valutazione d'impatto ambientale degli impianti per i quali tale valutazione non è riservata allo Stato;

f) le procedure per ordinare tempestivi piani di bonifica e di risanamento da elettroinquinamento;

g) i poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti locali competenti ovvero in conflitto tra gli stessi, in concerto con le decisioni del CODIPINQUE».

«Art. 8-bis.

(Competenze delle province e dei comuni)

1. Ai fini della presente legge, sono di competenza delle province:

a) l'adozione dei piani provinciali di risanamento dall'inquinamento elettromagnetico e la valutazione delle azioni di risanamento presentate dagli esercenti di elettrodotti, di impianti ad alta frequenza e di qualsiasi altro apparato di captazione o di trasmissione di segnali ad uso di onde elettromagnetiche per telecomunicazioni;

b) il censimento degli impianti che generano campi elettromagnetici;

c) la presentazione di un tariffario per la riscossione dei tributi dovuti dagli enti gestori pubblici o privati che usufruiscono del territorio

della provincia per commercializzare il loro servizio sia elettrico, sia di telecomunicazioni;

d) la riscossione dei tributi di cui alla lettera c);

e) le funzioni di vigilanza e di controllo, di intesa con il CODIPINQUE;

f) ogni altra funzione assegnata dallo Stato e dalla regione.

2. Ai fini della presente legge, sono di competenza dei comuni:

a) l'adozione di un regime amministrativo autorizzato di concessione edilizia, per gli impianti disciplinati dalla presente legge;

b) le funzioni di controllo e di vigilanza, di intesa con il CODIPINQUE;

c) tutte le attività di monitoraggio ambientale necessarie a salvaguardare la salute pubblica, anche non specificatamente previste dalla presente legge, ma finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente e della popolazione;

d) l'applicazione delle soluzioni più adeguate in riferimento alla lettera c), ed in sintonia con lo spirito di tutela e di salvaguardia della salute della popolazione, di concerto con il CODIPINQUE;

e) ogni altra funzione ad essi assegnata dallo Stato e dalla regione».

8.2

SERENA

Sopprimere il comma 1.

8.3

SERENA

Sopprimere il comma 1.

8.4

SPECCHIA, BONATESTA, COZZOLINO, MAGGI

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «e degli obiettivi di qualità».

8.21

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «individuazione regionale» con le seguenti: «approvazione».

8.22

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) l'esercizio delle funzioni relative all'individuazione dei siti di trasmissione e all'autorizzazione all'installazione degli impianti fissi per telefonia mobile, degli impianti radioelettrici e degli impianti fissi per radiodiffusione, ai sensi della legge 31 luglio 1997, n. 249 e nel rispetto del decreto di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a) e dei principi stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 5;».

8.22 (Nuovo testo)

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 1, lettera a), in fine, aggiungere il seguente periodo: «In particolare spetta alle Regioni la formulazione dell'assenso sulla localizzazione dei siti radiotelevisivi individuati dall'Autorità per le comunicazioni, nonché, in caso di contrarietà, la formulazione di assenso sulle successive localizzazioni alternative indicate dalla stessa Autorità».

8.23

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 1 sopprimere la lettera b); conseguentemente alla lettera d) sopprimere le parole: «le modalità per».

8.5

MELUZZI, NAPOLI ROBERTO, NAVA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

8.24

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «centottanta» con la seguente: «sessanta».

8.6

BORTOLOTTO, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO, LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «degli impianti radioelettrici fissi» aggiungere le seguenti: «e degli impianti fissi per telefonia mobile».

8.7

BORTOLOTTO, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO, LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «ai fini della tutela dell'ambiente» inserire le seguenti: «, delle zone residenziali secondo i piani regolatori.».

8.32 (Riformulazione dell'em. 2.14) BORTOLOTTO, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO, LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «del paesaggio» sopprimere le seguenti: «nonchè della tutela della salute.».

8.8 MELUZZI, NAPOLI Roberto, NAVA

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «degli elettrodotti con tensione non superiore a 150 kV» con le seguenti: «di tutti gli elettrodotti.».

8.9 BORTOLOTTO, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO, LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «con tensione» a: «150 KV.».

8.25 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole «comma 2».

8.26 MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «e dell'obbligo di segnalarle con appositi cartelli.».

8.10 BORTOLOTTO, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «e dell'obbligo di segnalarle.».

8.10 (Nuovo testo) BORTOLOTTO, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO

Al comma 1, sopprimere le lettere d) ed e).

8.27

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, tenendo conto dei campi elettromagnetici preesistenti».

8.33

BORTOLOTTO, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO, LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) possibilità di fissare valori del limite di esposizione, valore di attenzione ed obiettivo di qualità, maggiormente cautelativi di quelli stabiliti dallo Stato ai sensi dell'articolo 4 comma 1 lettera a)».

8.11

BORTOLOTTO, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO, LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) il concorso alla individuazione degli strumenti e delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità».

8.28

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 1, lettera f) sostituire le parole: «il concorso alla definizione degli obiettivi di qualità» con le seguenti: «la definizione di ulteriori obiettivi di qualità rispetto a quelli previsti dall'articolo 4, comma 2 della presente legge».

8.12

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA, CARCARINO

Al comma 1, lettera f) dopo la parola: «definizione» inserire le seguenti: «dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e».

8.35

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«*f-bis*) la disciplina delle funzioni di controllo e di vigilanza per l'attuazione della presente legge».

8.13

CARCARINO

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«*f-ter*) il concorso all'approfondimento delle conoscenze scientifiche relative agli effetti per la salute, in particolare quelli a lungo termine, derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici a bassissima frequenza e radiofrequenza, avvalendosi di istituzioni scientifiche pubbliche e private senza finalità di lucro, aventi comprovata esperienza nei settori della identificazione e quantificazione di tali rischi».

8.14

BORTOLOTTO, PASQUINI, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos,
PETTINATO, SARTO, LUBRANO DI RICCO

Sopprimere il comma 2.

8.15

MELUZZI, NAPOLI Roberto, NAVA

Sopprimere il comma 2.

8.16

BONATESTA, SPECCHIA, COZZOLINO, MAGGI

Sopprimere il comma 2.

8.17

SERENA

Al comma 2, sostituire le parole: «lettera a)», con le seguenti: «lettere a) e c),».

Conseguentemente, nel medesimo comma, sopprimere le parole: «dei siti di trasmissione».

8.18

BORTOLOTTO, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO, LUBRANO DI RICCO

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguente parole: «ed alle esigenze di tutela dell'ambiente e del paesaggio».

8.34

IL RELATORE

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

8.29

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Al comma 4, secondo periodo, sostituire la parola: «possono» con la seguente: «devono».

8.19

COLLA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. I Comuni possono adottare, con proprio regolamento, provvedimenti tesi a minimizzare l'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici per garantire la tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio».

8.20

BORTOLOTTO, PIERONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO, LUBRANO DI RICCO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Le Regioni dovranno, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, istituire il comitato regionale per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico. Il Comitato è presieduto dal Presidente della Regione e dagli assessori competenti e svolge i compiti previsti dall'articolo 6».

8.30

LAURO

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

Presidenza del Vice Presidente
Massimo BALDINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Vincenzo VITA.

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

VARIAZIONI NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, comunica che in data 1° giugno 2000 il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Adolfo Urso, in sostituzione del deputato Francesco Storace, Presidente della Commissione, cessato dal mandato parlamentare in data 30 maggio scorso.

In data 1° giugno 2000 il Presidente della Camera ha inoltre chiamato a far parte della Commissione il deputato Marco Rizzo, in sostituzione del deputato Giovanni De Murtas. Poichè il deputato Rizzo è l'unico rappresentante in Commissione del Gruppo «Comunista», si intende che egli sia entrato a far parte, per il medesimo Gruppo, anche della Sottocommis-

sione permanente per l'Accesso, e che rappresenti il Gruppo nella sede dell'Ufficio di Presidenza integrato.

In data 2 giugno 2000 il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Giovanna Bianchi Clerici, in sostituzione del deputato Maurizio Balocchi, dimissionario.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, comunica che nella riunione del 1° giugno scorso l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha convenuto all'unanimità dei presenti di fissare alle 13,30 di martedì 13 giugno 2000 la seduta per l'elezione del nuovo Presidente della Commissione. L'Ufficio di presidenza ha altresì rinviato a data da stabilirsi gli impegni che erano oggetto del precedente calendario dei lavori, eccetto l'audizione posta all'ordine del giorno della seduta odierna. Resta confermato alle 14 di oggi il termine per la presentazione di emendamenti alla proposta di provvedimento attuativo della legge n. 28 del 2000, riferito ai periodi con coincidenti con campagne elettorali e referendarie.

Ricorda inoltre che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tornerà a riunirsi domani, mercoledì 7 giugno, alle ore 14.

Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,40, riprende alle ore 13,45.

Audizione del Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, relativa al Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI per il triennio 2000-2002

(Svolgimento dell'audizione e rinvio)

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Il Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, Vincenzo VITA, svolge una relazione introduttiva. Intervengono successivamente, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Paolo ROMANI (FI), il deputato Giuseppe GIULIETTI (DS-U), il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi), il deputato Sergio ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE (D-U) ed il deputato Giovanna BIANCHI CLERICI (LNIP).

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, essendo imminente lo svolgimento di votazioni qualificate dalla Camera ed al Senato, rinvia ad altra seduta il seguito dell'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

99ª Seduta

Presidenza del Presidente
Michele DE LUCA

Intervengono, in rappresentanza dell'Ordine nazionale dei giornalisti, il dottor Massimo SIGNORETTI e il dottor Antonio VIALI, e il Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, dottor Gabriele CESCUTTI, e il direttore, dottor Arsenio TORTORA.

La seduta inizia alle ore 14,15.

In apertura di seduta il Presidente comunica alla Commissione di aver inviato al Presidente del Consiglio dei ministri una lettera nella quale, ricordato il lavoro compiuto dalla Commissione in tema di totalizzazione e ricongiunzione delle posizioni contributive, compendiato nella Relazione presentata al Parlamento il 12 gennaio 2000, ha sottolineato l'opportunità che la materia, oggi elaborata in un testo unificato del Comitato ristretto della XI Commissione permanente della Camera dei deputati, possa trovare collocazione nel quadro del Documento di programmazione economico-finanziaria. Il processo legislativo in atto – non va dimenticato che anche la Corte costituzionale si è pronunciata per il diritto alla totalizzazione alternativa alla ricongiunzione eccessivamente onerosa – deve essere infatti rapidamente concluso per adeguare il sistema pensionistico all'evoluzione del mercato del lavoro e per sanare situazioni sperequate.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente propone che sia attivato il collegamento audiovisivo interno con la sala stampa. La Commissione concorda e il collegamento è attivato.

Il Presidente avverte inoltre che della seduta odierna è redatto anche il resoconto stenografico.

PROCEDURA INFORMATIVA

Sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti di previdenza privatizzati: audizione del Presidente dell'Ordine nazionale giornalisti, del Segretario nazionale della Federazione nazionale della stampa e del Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI)

Il Presidente, chiarito in primo luogo il significato della procedura informativa, intesa a verificare se la vigente legislazione sugli enti di previdenza privatizzati abbia bisogno di aggiustamenti, esclude che la Commissione intenda incidere, con l'iniziativa in atto, che rientra nell'esercizio di una competenza generale prevista dall'atto istitutivo, sull'autonomia degli enti o addirittura sottrarre il patrimonio agli enti e, magari, consegnarlo all'Inps. Sgomberato il campo da tali infondate illazioni, il Presidente precisa che l'oggetto della procedura è l'attuale legislazione – e non certo le fonti dell'autonomia, statuti e regolamenti – alla quale occorrerebbe assicurare una particolare vincolatività allo scopo di porre il sistema della previdenza privatizzata al riparo dalle cosiddette incursioni di leggi provvedimento parziali che alcune Casse hanno già criticato. Ai rappresentati delle diverse categorie professionali ascoltate si propone l'ipotesi di una armonizzazione tra gli enti cosiddetti storici, costituiti con il decreto legislativo del 1994 e gli enti nati nel 1996, dopo l'approvazione della riforma pensionistica, in particolare sotto il profilo del metodo di calcolo della prestazione previdenziale. È infatti noto che per gli enti istituiti nel 1994 è previsto il metodo contributivo solo come facoltativo, mentre per gli enti di più recente costituzione tale sistema di calcolo è obbligatorio. Una riflessione meriterebbe anche il tema della ripartizione nel finanziamento delle pensioni, come cioè sia possibile garantire che coloro che non sono ancora associati agli enti previdenziali privati assicurino il pagamento delle pensioni di domani a coloro che sono oggi iscritti alle diverse gestioni. Il presidente De Luca prospetta altresì, come spunti di riflessione, l'adeguamento della riserva matematica, oggi commisurata a cinque annualità delle pensioni pagate nel 1994, l'estensione, nei limiti attuarialmente possibili, del periodo di tempo preso in considerazione dal bilancio tecnico e il trattamento fiscale degli enti previdenziali privati che, non va dimenticato, svolgono una funzione pubblica, oggi identico a quello di qualsiasi altra persona giuridica. Ricordato successivamente che la Commissione – che non è una sede negoziale – intende raccogliere da tutte le articolazioni istituzionali espresse dalle diverse categorie professionali la più ampia panoramica di opinioni e proposte al fine di compiere una approfondita riflessione sul tema in discussione, senza peraltro che tale metodo comporti la benché minima valutazione riduttiva della rappresentatività delle Casse, il Presidente dà la parola al dottor Signoretti che interviene in rappresentanza dell'Ordine nazionale dei giornalisti.

Premesso che vi è consenso unanime nella categoria dei giornalisti sulla necessità di conservare la piena autonomia, magari con minori legami, dell'ente di previdenza, il dottor Signoretti sottolinea come il processo di privatizzazione – che si voleva ancora più aperto – sia oggi condizionato, nel caso dell'Inpgi, anche dal vincolo imposto dalla legge n.416 che obbliga l'ente a farsi carico, senza peraltro ricevere nulla da parte dello Stato, di integrare i contributi per coloro che, cessando il rapporto di lavoro, non hanno raggiunto la contribuzione prescritta. Si tratta in un onere improprio a carico della gestione dell'Istituto che dovrebbe essere liberato da questo come da altri vincoli distorsivi e così posto nelle condizioni di amministrarsi in piena autonomia.

Dopo che il presidente De Luca ha dichiarato di condividere l'esigenza che l'ente sia sollevato da prestazioni cui impropriamente è costretto a provvedere, interviene il presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, dottor Cescutti, che evidenzia preliminarmente il consenso della categoria, nelle sue diverse articolazioni istituzionali – Ordine, Federazione e Ente – sulla necessità di assicurare stabilità alla gestione previdenziale a garanzia delle prestazioni future. A tale scopo sono state adottate misure, certamente impopolari, di riduzione delle prestazioni che hanno determinato una regressione del rapporto fra entrate contributive e pensioni erogate. Il dottor Cescutti sottolinea tuttavia come la gestione dell'Inpgi sia pesantemente condizionata dall'obbligo di far fronte al prepensionamento, che significa un costo annuo di più di 25 miliardi, destinato per di più ad aumentare in conseguenza di situazioni di crisi, alla cassa integrazione e al costo del lavoro di un giornalista all'Inpgi che è del 30,13 per cento, inferiore del 10 per cento a quello, ipotetico, dell'Inps. L'Istituto si trova dunque costretto a provvedere a prestazioni per le quali non raccoglie le relative contribuzioni e, nonostante le misure adottate – la rivalutazione del patrimonio immobiliare e l'adeguamento dei canoni di locazione degli immobili – e i buoni risultati conseguiti, la situazione richiederebbe una eliminazione degli oneri che inevitabilmente compromettono anche il miglior bilancio possibile.

Condivise dal Presidente le doglianze riferite all'anomalia dell'onere dovuto al prepensionamento, un tema sul quale sollecita la trasmissione alla Commissione di una apposita memoria, interviene il deputato Lo Presti che osserva come a carico dell'ente previdenziale dei giornalisti siano imposte prestazioni improprie senza il corrispettivo di apporti da parte dello Stato che peraltro sovvenziona i datori di lavoro cioè gli editori. Si tratta di incongruenze delle quali devono farsi in primo luogo carico gli imprenditori del settore e che devono trovare composizione – rileva il deputato Lo Presti – nella concertazione tra le parti sociali.

Interviene successivamente il dottor Tortora, direttore dell'Inpgi, che si sofferma su taluni temi indicati dal Presidente nell'esposizione introduttiva.

Ricordato che l'Inpgi conosce la totalizzazione dal 1955 e condivide il testo elaborato dal Comitato ristretto della Commissione lavoro della Camera, sul quale formula tuttavia riserve con riferimento all'ultimo

comma dell'articolo 3 laddove si dispone che la pensione è integrata al minimo secondo l'ordinamento e con onere a carico della gestione che eroga la quota di importo maggiore, mentre vi dovrebbe provvedere la fiscalità generale, il dottor Tortora lamenta le limitazioni del potere gestorio derivanti dalla normativa in tema di vigilanza contenuta nel decreto legislativo n. 509 del 1994. Illustra quindi le difficoltà di un passaggio al metodo contributivo che non produrrebbe effetti reali in assenza di entrate straordinarie, dovendo l'Istituto provvedere comunque a finanziare la spesa previdenziale corrente. La garanzia delle pensioni, rileva il dottor Tortora anche con riferimento al problema dell'adeguamento della riserva matematica, è fondamentalmente assicurata dal positivo rapporto tra iscritti e pensionati e al sufficiente afflusso dei contributi assicurativi obbligatori. Dichiarato di condividere l'esigenza di una modifica del trattamento fiscale in considerazione della funzione pubblica svolta dagli enti previdenziali privati, il dottor Tortora auspica, in conclusione, un intervento legislativo che sollevi il bilancio dell'Inpgi dall'anomalia di prestazioni obbligatorie erogate in assenza di corrispondenti introiti.

Il presidente De Luca, osservato che l'anomalia di fondo va ricercata nel fatto che all'Inpgi sono iscritti lavoratori dipendenti oltre che liberi professionisti e che l'Istituto è regolato dalla medesima disciplina normativa delle Casse i cui iscritti sono esclusivamente liberi professionisti, rinnova l'invito agli odierni interlocutori della Commissione di far pervenire una memoria scritta sulle questioni che riguardano specificamente il solo Inpgi e che saranno oggetto di particolare riflessione da parte della Commissione nella elaborazione del documento conclusivo della procedura informativa in atto.

Espresso quindi rammarico per il fatto che la dottoressa Cosi, Vice-segretario nazionale della Federazione nazionale della stampa, non sia potuta intervenire all'odierna seduta, il Presidente dichiara conclusa l'audizione.

Ricordato che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 7 giugno, 2000 alle ore 14, per procedere all'audizione degli agenti rappresentanti del commercio e dei periti industriali nel quadro della procedura informativa in atto, il Presidente toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 13,35.

La seduta inizia alle ore 12,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione di Carlo Borsani, assessore alla sanità della regione Lombardia, di Carlo Marino, consigliere di amministrazione dell'ARPA Lombardia, di Cesare Ercole, sindaco di Broni (Pavia), e di Andrea Astranti, rappresentante del comitato difesa ambiente di Broni.

Massimo SCALIA, *presidente*, nel ricordare lo scopo delle odierne audizioni, dà la parola al dottor Borsani.

Carlo BORSANI, *assessore alla sanità della regione Lombardia*, nell'annunciare il deposito di documentazione relativa al piano sull'amianto adottato dalla regione Lombardia ai sensi della legge n. 257 del 1992, ricorda che la bonifica del territorio di Broni è portata avanti dalla stessa impresa che vi aveva originariamente introdotto i materiali amiantosi; di

recente l'impresa ha chiesto una proroga del termine entro cui completare le operazioni di bonifica e l'assessorato ha concesso una proroga più breve di quella richiesta.

Osserva che al momento attuale le operazioni stanno procedendo in modo complessivamente soddisfacente.

Carlo MARINO, *consigliere di amministrazione dell'ARPA Lombardia*, rileva che l'Agenzia regionale lombarda per la protezione dell'ambiente ha recepito le indicazioni del Consiglio nazionale delle ricerche in ordine alle metodologie di rilevamento della presenza dell'amianto; in particolare, l'Agenzia sta portando avanti in tutta la regione un progetto di censimento delle coperture in amianto con il metodo Lara, già noto alla Commissione d'inchiesta per essere stato oggetto di una precedente audizione.

Per il sito di Broni è in grado di fornire dati piuttosto precisi, contenuti in documenti che consegna alla Commissione.

Successivamente illustra il contenuto di alcune fotografie aeree, scattate con il metodo Lara, relative alle aree del comune di Broni in cui vi è una cospicua presenza di cemento-amianto.

Massimo SCALIA, *presidente*, considera assai interessanti le rilevazioni fotogrammetriche testé illustrate e ritiene che possano essere utilizzate per i futuri atti connessi alle operazioni di bonifica. Invita il sindaco di Broni a prendere la parola.

Cesare ERCOLE, *sindaco di Broni*, ricorda che la collaborazione instaurata con l'assessorato alla sanità della regione Lombardia si è rivelata finora assai fruttuosa. Non è purtroppo conclusa la lotta contro la presenza dell'amianto a Broni, essendo interessata non solo l'area occupata dall'azienda Fibronit ma anche altre aree occupate da pavimentazioni e coperture di edifici che registrano la presenza di fibre d'amianto.

Ricorda che a Broni da molti anni troppe persone muoiono per mesotelioma pleurico, nonostante la dismissione della Fibronit: è quindi urgente un intervento di tutti gli organismi interessati, compresa la Commissione, affinché venga risolto una volta per tutte l'annoso problema.

Massimo SCALIA, *presidente*, svolge alcune considerazioni sulle patologie riscontrate nel comune di Broni e nei territori vicini non solo per la presenza della Fibronit ma anche per gli altri manufatti contenenti amianto, essendo quindi possibile una contaminazione assai diffusa con grave nocimento per la popolazione.

Cesare ERCOLE si dichiara d'accordo sul concetto di contaminazione diffusa, dovendosi considerare rischiose per la salute pubblica tutte le aree in cui in qualche modo è presente l'amianto: auspica che la Fibronit concluda entro la fine dell'anno le operazioni di bonifica.

Osserva anche che un'altra situazione assai delicata è costituita dall'esistenza dello stabilimento dell'Italcementi, che si trova a poche decine di metri dal centro abitato, le cui emissioni appaiono sicuramente pericolose e generano grande apprensione nella popolazione.

Carlo BORSANI fornisce informazioni sull'attività dello stabilimento Italcementi, in specie sulle autorizzazioni di pertinenza dell'assessorato regionale alla sanità.

Andrea ASTRANTI, *rappresentante del comitato difesa ambiente di Broni*, dà conto innanzitutto della petizione presentata al comune di Broni da quattromila cittadini volta ad ottenere la sospensione e successivamente la revoca della delibera della giunta regionale della Lombardia n. 45275, con cui la ditta Italcementi è stata autorizzata ad utilizzare nell'impianto di Broni combustibili alternativi costituiti da rifiuti speciali quali gomme non clorurate, materiali plastici, gomme sintetiche e fibre artificiali.

Ricorda che alla situazione estremamente negativa riguardante lo stabilimento della Fibronit si aggiungono le emissioni nocive in precedenza riportate, come risulta anche da fatti avvenuti nei mesi scorsi, che aumentano il rischio per la popolazione di contrarre gravi patologie.

Rileva poi che il consiglio comunale di Broni è stato convocato in seduta straordinaria il 21 febbraio scorso per discutere la predetta petizione popolare, approvandone all'unanimità il testo, revocando così il precedente parere favorevole espresso dagli organi tecnici comunali.

Fatti conoscere i risultati degli esami effettuati dall'ASL di Pavia sulla presenza di ossido di zolfo nonché delle rilevazioni svolte le settimane scorse sulle emissioni provenienti dall'Italcementi, osserva che l'economia della zona è basata per gran parte sull'agricoltura e che quindi il perdurare della situazione prima esposta determina negative conseguenze per la popolazione anche sotto il profilo economico, in particolare riguardo alle delicate attività connesse alla viticoltura: a tale proposito, si deve avere riguardo, oltre alla presenza di amianto, anche a quella dei residui contenenti diossina.

Da quanto detto emerge una situazione complessiva che deve al più presto essere rimossa, affinché non si assista in futuro ad un numero di decessi nettamente superiore a quello registrato in altre aree. Auspica che la Commissione possa svolgere un sopralluogo nelle prossime settimane.

Massimo SCALIA, *presidente*, osserva che il comune di Broni è stato riconosciuto ad alto rischio ambientale a causa dell'amianto lavorato per circa sessant'anni nel complesso industriale della Fibronit; a ciò si aggiunge l'autorizzazione per la combustione di rifiuti speciali nel forno della ditta Italcementi. Ricorda che esistono attualmente tecnologie di combustione che permettono di ridurre al massimo le emissioni di diossina.

Prende atto che è stata richiesta la sospensione e la successiva revoca della delibera regionale che autorizza tale combustione e ritiene che l'attività dell'Italcementi dovrebbe essere sottoposta ad un quotidiano monitoraggio per appurare i valori delle emissioni ed adottare le conseguenti iniziative.

Lucio MARENCO (AN) ricorda che a Bari esiste un problema analogo a quello di Broni a causa della presenza di uno stabilimento contenente manufatti di amianto, con la necessità di salvaguardare la salute della popolazione e di procedere ad operazioni urgenti di bonifica.

Chiede quindi maggiori specificazioni sulle tecnologie di trattamento dell'amianto a Broni.

Carlo BORSANI consegna alla Presidenza una documentazione aggiornata sui rapporti finora intercorsi fra la regione Lombardia e l'azienda Fibronit.

Cesare ERCOLE precisa che la bonifica a Broni non è ancora iniziata e che una notevole quantità di materiale contenente residui sicuramente nocivi è depositata in un'area aperta; non avendo la situazione subito modifiche negli ultimi mesi, ritiene che possa essere ipotizzata una mancanza di fondi destinati alla bonifica da parte della Fibronit.

Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e li congeda, rilevando che la Commissione seguirà l'intera questione con particolare attenzione al fine di favorire una soluzione che non metta in pericolo ulteriormente la salute della popolazione.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

Presidenza del Presidente
Mariella CAVANNA SCIREA

*Interviene il Sottosegretario di Stato alle comunicazioni, onorevole
Vincenzo Maria Vita.*

La seduta inizia alle ore 20,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La senatrice Francesca SCOPELLITI (FI) segnala alla Commissione la grave vicenda accaduta a Grosseto riguardante una bambina di diciassette mesi affidata ad una coppia di indiscusso valore e moralità, la quale tuttavia, non essendo legalmente sposata, non ha i requisiti per adottare formalmente la bambina. Ritiene che il rigore della legge non possa prevalere sull'interesse del minore e della famiglia che si è costituita: basti pensare che la coppia destinataria dell'adozione ha dichiarato che non se la sente di dividere la bambina dai genitori affidatari per il forte legame che si è creato e che dovrebbe essere rispettato.

Ritiene che la Commissione debba assumere un'iniziativa a questo riguardo.

Il deputato Luigi GIACCO (DS-U) ritiene che la questione posta sia di grande importanza, ma debba essere esaminata alla fine della seduta o nell'ambito dell'ufficio di presidenza di domani.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, prende atto della questione sollevata e si riserva di valutare al termine della seduta le possibili iniziative della Commissione al riguardo.

7-00024 De Luca Athos: rapporto tv minori.

(Inizio dell'esame e rinvio).

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, ricorda che inizia oggi l'esame della risoluzione a firma del senatore De Luca sul tema TV e minori che era stato rinviato martedì 30 maggio u.s. su richiesta del gruppo di Forza Italia.

Si tratta di un atto di indirizzo molto articolato che riassume il lavoro sin qui realizzato dalla Commissione. Infatti, oltre alle audizioni svolte e oltre ad un'missione a Parigi effettuata da una delegazione della Commissione per studiare e conoscere da vicino il «sistema francese», che appare in effetti molto sensibile ed attento al problema del rapporto tra TV e minori, la Commissione ha espresso un parere sul Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi dell'articolo 2 della Legge 451. Nell'ambito di tale parere, che deve essere recepito dal Governo ai fini dell'emanazione del Piano nazionale «definitivo», era già contenuta una parte che si riferiva al rapporto tra TV e minori.

Ha voluto premettere queste precedenti tappe di lavoro svolte dalla Commissione per dire che in effetti con questa risoluzione a firma del senatore De Luca, coordinatore del gruppo di lavoro sul tema tv e minori, viene a chiudersi un ciclo di lavoro molto intenso ed approfondito svolto dalla Commissione su questo argomento.

Dal dibattito che avrà luogo nella seduta odierna ed anche dalle considerazioni che vorrà svolgere il Sottosegretario Vita, che ringrazia per la sua presenza e disponibilità, valuterà se votare oggi stesso la risoluzione ovvero se rinviarne il seguito dell'esame. Il dibattito, infatti, è aperto: è quindi possibile presentare emendamenti, che in effetti sono pervenuti alla Segreteria e sono in distribuzione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La senatrice Francesca SCOPELLITI (FI) fa presente che il testo della risoluzione riproduce un analogo documento di indirizzo il cui esame è già iniziato al Senato: ritiene quindi inopportuno procedere in due sedi all'esame del medesimo documento.

La senatrice Carla MAZZUCA POGGIOLINI (Misto DU) osserva che l'argomento del rapporto tra tv e minori è stato effettivamente oggetto

di lavoro anche nell'ambito della Commissione speciale per l'infanzia del Senato; la discussione tuttavia incardinata formalmente con una relazione da discutere ed approvare in Aula, non ha potuto ancora concludersi.

Ritiene quindi importante che il Parlamento, a prescindere dalla sede – Camera o Senato – possa esprimersi in materia.

Il senatore Giuseppe MAGGIORE (FI) ritiene inopportuno che la Commissione proceda nell'esame del documento di indirizzo in titolo, in quanto è a conoscenza della richiesta, da parte della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, di avere un incontro con la Commissione parlamentare per l'infanzia prima dell'approvazione del contratto di servizio. Considera pertanto prioritario avere preliminarmente conoscenza del contratto di servizio e solo in un secondo momento procedere all'esame della risoluzione in oggetto.

Il deputato Tiziana VALPIANA (misto-RC-PRO) ritiene, contrariamente a quanto testè esposto dal senatore Maggiore, che sarebbe più efficace svolgere un incontro con la Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi dopo aver votato il documento di indirizzo in titolo. Ritiene quindi opportuno procedere alla discussione generale della risoluzione e fissare sin d'ora una data per la presentazione di emendamenti.

Il deputato Valentina APREA (FI) fa presente l'opportunità di non procedere a votazioni nella seduta odierna, visto che non è stato ancora fissato un termine per la presentazione degli emendamenti, i quali devono poter essere valutati nel loro complesso.

La senatrice Carla CASTELLANI (AN) concorda con l'onorevole Aprea.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, assicura che nella seduta odierna si procederà soltanto alla discussione generale relativa al documento di indirizzo in titolo. Dà quindi la parola al senatore De Luca per l'illustrazione della risoluzione a sua firma.

Il senatore Athos DE LUCA (Verdi) illustrando la risoluzione a sua firma, fa presente che essa è la sintesi del lavoro svolto dalla Commissione con audizioni ed anche con una missione a Parigi. Ritiene che sull'argomento non si debbano esasperare i toni, visto che la televisione è un mezzo importante di comunicazione e di educazione, ed è senz'altro necessario valorizzare la qualità del prodotto offerto.

Sotto questo profilo ritiene che il ricorso al parametro degli indici di ascolto, come target per verificare la qualità del programma televisivo, non sia assolutamente condivisibile mentre l'interesse preminente del bambino dovrebbe essere il parametro cui rapportare la qualità dei prodotti. D'altra parte, i minori non hanno lo spirito critico per distinguere la validità e la bontà dei programmi televisivi e sono altresì coloro i quali

più di ogni altro possono essere danneggiati da una cattiva programmazione.

Ritiene quindi che la risoluzione non miri a demonizzare la tv, anzi la valorizzi evidenziando tuttavia problematiche che sono sotto gli occhi di tutti. È ad esempio nota la scarsa efficacia che fino ad oggi hanno avuto i codici di autoregolamentazione, mentre è importante assicurare l'autore-sponsabilizzazione da parte delle emittenti televisive. A tal fine il sistema francese, che prevede la classificazione di tutti i programmi televisivi, può essere un valido strumento in tal senso.

La scommessa è riuscire a creare una cultura della comunicazione, nella consapevolezza che a tal fine non sono sufficienti solo leggi dello Stato: la risoluzione in oggetto, in quanto atto di indirizzo, può contribuire al perseguimento di questo obiettivo. Ribadisce quindi l'importanza che presso ogni emittenza televisiva vi sia un responsabile della programmazione, che sia al tempo stesso anche un referente cui far pervenire eventuali segnalazioni.

Sottolinea inoltre la maggiore professionalità che dovrebbe essere garantita in chi effettua la programmazione per i bambini, mentre il rispetto dei codici di autoregolamentazione dovrebbe essere previsto come condizione per il rilascio della concessione.

Considera altresì importante effettuare campagne pubblicitarie anche nei confronti di genitori e della famiglia con l'obiettivo di migliorare l'uso della televisione. Sottolinea altresì la necessità di prevedere corsi di specializzazione per chi affronta i problemi della comunicazione e riterrebbe altresì importante incentivare la produzione nazionale soprattutto per quanto riguarda i cartoni animati, che oggi, come è noto, sono importati da paesi i quali hanno una cultura più aggressiva e comunque diversa dalla nostra.

Afferma altresì l'importanza di assicurare il rispetto di determinate fasce orarie nella programmazione televisiva, rispettando così momenti ove è opportuno prevalgano gli affetti familiari: si riferisce in particolare alla fascia oraria dalle 7 alle 9 del mattino definita dagli esperti «momento del risveglio e degli affetti familiari».

Ritiene altresì importante che vi sia una Commissione incaricata di selezionare i films non solo per il cinema ma anche per la tv, che è certamente un mezzo più invasivo del cinema. Ritiene inoltre che la Rai in quanto televisione di Stato, debba dare il buon esempio, e sarebbe comunque opportuno organizzare un Convegno europeo su questa tematica.

Considera infine importante che le industrie che lavorano a favore dell'infanzia rispettino gli interessi dei bambini, fornendo anch'esse un segnale di sensibilità.

Nel dichiararsi disponibile ad una riformulazione del testo della risoluzione, alla luce del dibattito che si svolgerà e degli emendamenti che verranno presentati, ricorda che la Commissione speciale del Senato si è costituita prima della Commissione parlamentare per l'infanzia, ed è questa la ragione per cui possono essersi verificate alcune sovrapposizioni.

Ribadisce comunque l'importanza che il Parlamento si pronunzi al più presto su questa tematica e ritiene che la Commissione parlamentare per l'infanzia, in quanto sintesi dei due rami del Parlamento, sia la sede opportuna per questo documento di indirizzo.

La senatrice Carla MAZZUCA POGGIOLINI (Misto DU) nell'esprimere apprezzamento per la relazione puntuale ed efficace del senatore De Luca, ritiene che la questione del rapporto tra tv e minori sia uno degli aspetti più delicati e sostanziali per la crescita del Paese: la televisione arriva infatti quasi in ogni casa, ed è importante quindi che i media siano responsabilizzati su questo importante ruolo educativo e di comunicazione che vengono ad assumere.

Ritiene d'altra parte efficace che il Parlamento si esprima non solo con leggi ma anche con atti di indirizzo, che contribuiscono a creare quella cultura cui il senatore De Luca faceva riferimento. È convinta che i codici di autoregolamentazione debbano avere carattere più stringente ed essere condizione non solo per il rilascio ma anche per il rinnovo delle concessioni televisive.

Concorda inoltre sull'importanza di istituire una Commissione di revisione che valuti i films trasmessi per televisione e ritiene che andrebbe in effetti incentivata la produzione interna di cartoni animati: a tal fine sarebbe necessario individuare meccanismi di sostegno alle industrie.

Concorda nel ritenere che la Rai, in quanto televisione di Stato, dovrebbe dare il buon esempio: in tal senso non ritiene opportuno che essa investa eccessivamente nella tv digitale, che è a pagamento, e che dunque mal si concilia con una tv di Stato.

Riservandosi di presentare emendamenti alla risoluzione, auspica che su una materia così importante e delicata maggioranza ed opposizione possano trovare quella necessaria sintesi e condivisione delle responsabilità che dovrebbe realizzarsi su questo argomento.

Il deputato Maria BURANI PROCACCINI (FI) nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal gruppo di lavoro coordinato dal senatore De Luca, ritiene importante giungere all'approvazione di un documento di indirizzo che sia condiviso da tutte le forze politiche.

A tale riguardo ritiene che i codici di autoregolamentazione siano purtroppo rimasti fino ad oggi quasi inattuati e concorda sulla necessità di classificare i programmi e di apporre «bollini» al fine di evidenziare tale catalogazione. Ciò contribuirebbe ad una maggiore responsabilizzazione delle emittenti radiotelesive.

Ritiene che la Rai debba effettivamente dare il buon esempio mettendo in secondo piano gli aspetti commerciali nella programmazione televisiva

Ritiene altresì importante coinvolgere le associazioni degli utenti nella vigilanza della programmazione televisiva.

Il senatore Angelo RESCAGLIO (PPI) sostiene l'importanza dell'educazione con i media e per i media, educando l'intera famiglia all'ascolto e a vivere momenti di gruppo. D'altra parte non ritiene che la scuola possa svolgere in questo senso un ruolo efficace, in quanto essa – e lo dice chi vi ha lavorato per lungo tempo – non crede nella valenza educativa del mezzo televisivo

Il deputato Luigi GIACCO (DS-U) esprime compiacimento per il lavoro svolto dal senatore De Luca che in effetti riassume l'attività del gruppo di lavoro e i contenuti di una missione svolta a Parigi. Ritiene tuttavia importante svolgere alcune considerazioni di merito e di metodo. L'infanzia è infatti un punto centrale nella società: concorda quindi con il senatore Rescaglio nel sostenere l'importanza della formazione e dell'educazione con e attraverso i media.

In questo senso il mezzo televisivo non deve essere nè esorcizzato nè represso, ma deve essere correttamente utilizzato per educare i giovani.

Nel merito, ritiene importante sostenere l'autoresponsabilizzazione, sul modello francese, delle emittenti radiotelevisive: concorda quindi sull'opportunità di inserire regole e vincoli precisi per concedere e rinnovare le concessioni; ritiene altresì importante premiare ed incentivare prodotti di qualità ed evitare la messa in onda di spot pubblicitari durante i programmi per i bambini. Ritiene infine importante coinvolgere la categoria degli utenti nelle decisioni concernenti la programmazione.

Il deputato Tiziana VALPIANA (misto-RC-PRO) esprime apprezzamento per la risoluzione presentata dal senatore De Luca, che in effetti è una sintesi del lavoro svolto dalla Commissione sull'argomento. Intende tuttavia svolgere una premessa alle successive considerazioni di merito: è importante infatti, come ha già avuto più volte occasione di sottolineare offrire ai bambini alternative alla Tv, organizzare ad esempio città e giardini in modo diverso. D'altra parte è significativo il confronto tra il numero di ore che i minori trascorrono oggi dinanzi alla Tv e quelle passate all'aria aperta.

Nel merito, riservandosi di presentare emendamenti, ritiene importante assicurare il rispetto dei codici di autoregolamentazione prevedendo che esso sia condizione per il rilascio della concessione e per il suo rinnovo. Ritiene comunque che i codici di autoregolamentazione dovrebbero essere possibilmente unificati e comunque contenere pochi punti ma precisi.

Apprende favorevolmente dell'esistenza di una iniziativa svedese che contiene i medesimi principi di una proposta di legge a sua firma, volta a vietare nella programmazione televisiva per i minori tutto ciò che possa fare «da esca» e rendere i bambini veicoli di consumi. Ritiene infatti che ciò sia poco educativo e rispettoso, in quanto così si inserisce un «cuneo» nel rapporto tra genitori e figli.

Ritiene inoltre che i bambini non debbano essere attori della pubblicità fingendosi adulti, e che la Tv di Stato dovrebbe dare il buon esempio,

mentre la qualità dei programmi non dovrebbe essere riferita solo ai cartoni animati.

Il valore educativo delle trasmissioni potrebbe ad esempio essere conseguito attraverso *fictions* e commedie che avvicinino il bambino alla letteratura: a tal fine si dovrebbe pensare a particolari incentivi e strumenti, su cui auspica il Governo esprima orientamenti.

Dal punto di vista meramente linguistico, sarebbe meglio non parlare di minori relativamente ai bambini, in quanto si tratta di una terminologia riduttiva che fa pensare ad un rapporto gerarchico tra il «minore» e il «maggiore».

Ritiene infine importante realizzare, attraverso forme di pubblicità progresso, spot educativi sul modo migliore di guardare la Tv, analogamente a quanto era stato realizzato in Spagna.

Il deputato Dino SCANTAMBURLO (PD-U) ritiene di grande equilibrio il testo della risoluzione, rispetto al quale concorda pienamente. Considera importante evidenziare la necessità che nel rapporto tv-minori si tenga presente un principio educativo, di prevenzione e di qualità dei programmi. È infatti di grande rilievo, come diceva il senatore Rescaglio, educare la famiglia e i genitori al corretto ascolto, visto che la scuola non riesce a sostituirsi in questo, mentre sotto il profilo della prevenzione si devono tener presenti le straordinarie possibilità del mezzo televisivo ma con la consapevolezza dei limiti della televisione.

Prevenzione significa quindi creare la consapevolezza di dover rispettare delle regole; condivide quindi la proposta di individuare un responsabile presso ogni emittente televisiva della programmazione. L'esperienza francese può inoltre fornire un esempio da riprendere, in quanto da un lato prevede una vigilanza sulle trasmissioni congiunta all'applicazione di sanzioni, dall'altro coinvolge nella vigilanza stessa associazioni di genitori.

Ritiene inoltre importante garantire la qualità dei programmi trasmessi non solo dalla Rai, ma soprattutto dalle tv locali, che spesso offrono trasmissioni di qualità infima con messaggi pesantemente negativi.

Ritiene infine necessario pensare a messaggi educativi e programmi differenziati, adeguati alle varie fasce di età.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La senatrice Francesca SCOPELLITI (FI) chiede, considerata l'ora, di poter rinviare il seguito della discussione generale ad altra seduta.

Il senatore Giuseppe MAGGIORE (FI) si associa alla richiesta della collega Scopelliti.

Il senatore Athos DE LUCA (Verdi) ritiene importante fissare sin d'ora la data cui rinviare il seguito del dibattito.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) ritiene importante salvaguardare il diritto di tutti ad esprimere la propria opinione, ma al tempo stesso rappresenta l'esigenza di concludere un argomento su cui la Commissione ha già svolto il dovuto approfondimento.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, ritiene di rinviare il seguito della discussione generale a Martedì 20 giugno alle ore 20, fissando sin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti a Mercoledì 21 giugno alle ore 19 e la seduta per la illustrazione e votazione degli emendamenti, nonché per la votazione finale della risoluzione alle ore 20 della giornata stessa.

Quanto alla questione sollevata dalla senatrice Scopelliti sulla vicenda della coppia affidataria di Grosseto, assicura che assumerà ogni idonea iniziativa al riguardo.

La seduta termina alle ore 22,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari**

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
CIRAMI

La seduta inizia alle ore 12,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente CIRAMI ricorda che, al termine della seduta del 30 marzo 2000, il dottor Cigliana ha consegnato alla Commissione le sue agende relative agli anni 1991-92.

Propone che tali agende siano nell'immediato classificate come atti segreti, ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento interno sulla classificazione degli atti, in funzione di un esame approfondito delle annotazioni in esse contenute, e che tale attività ricognitiva sia affidata ad un Comitato ristretto costituito dai componenti dell'Ufficio di Presidenza.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il PRESIDENTE informa quindi di aver incontrato l'attuale commissario governativo della Federconsorzi, generale Marrocco, che si è dichiarato pronto ad offrire la massima collaborazione ai consulenti incaricati dell'esame dei bilanci della Federconsorzi, mettendo a disposizione un congruo numero di persone per il reperimento e la fotocopiatura degli atti necessari all'espletamento dell'incarico.

Audizione del dottor Calogero Antonio Mannino

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il dottor Mannino per aver accolto con cortese disponibilità l'invito della Commissione, ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica, secondo quanto dispone l'articolo 7 della legge n. 33 del 2 marzo 1998, e che è dunque attivato, ai sensi

dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Qualora da parte del dottor Mannino o di colleghi lo si ritenga opportuno in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audiovisivo per il tempo necessario.

Su sollecitazione del PRESIDENTE, il dottor MANNINO svolge un intervento introduttivo.

La Commissione procede quindi nell'audizione in seduta segreta.

Ripresa l'audizione in seduta pubblica, prendono ripetutamente la parola, per svolgere considerazioni e per porre domande, i deputati SANZA, OCCHIONERO, CHIUSOLI e Paolo RUBINO, i senatori Antonino CARUSO e D'ALÌ e il PRESIDENTE.

Replica ai quesiti formulati il dottor MANNINO.

Il PRESIDENTE, rinnovato il ringraziamento al dottor Mannino per il contributo fornito ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione e avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sarà convocato nella giornata di mercoledì 14 giugno 2000, per definire il calendario delle prossime audizioni.

La seduta termina alle ore 14,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

189^a seduta

Presidenza del Presidente
ANDREOLLI

La seduta inizia alle ore 14,20.

(4563) Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura

(88) LISI. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura

(1265) PREIONI. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura

(2178) SERENA. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura

(4086) MACERATINI ed altri. – Provvedimenti urgenti contro la criminalità organizzata e la microcriminalità, mediante copertura in tempi rapidi di parte dei posti scoperti nell'organico della magistratura ordinaria

(4497) BATTAGLIA ed altri. – Modifica dell'articolo 123-bis, comma 5, del regio decreto 30 agosto 1941, n. 12, recante norme per l'accesso all'ordinamento giudiziario (Parere su emendamenti alla 2^a Commissione. Esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole con osservazioni)

Il relatore BESOSTRI, illustrati gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito riferiti al disegno di legge n. 4563, propone la formulazione di un parere favorevole, osservando, con riferimento agli emendamenti 9.12, 12.3, 12.4, 12.7 e 12.6, l'opportunità di inserire una norma transitoria che, per il computo del periodo minimo di iscrizione all'albo degli avvocati necessario per poter richiedere il passaggio negli organici della magistratura, tenga conto dell'intervenuta abolizione dell'albo dei procuratori legali, così da evitare ingiustificate disparità di trattamento.

La Sottocommissione concorda.

(3642) WILDE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione amministrativa del CONI e delle Federazioni sportive

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore BESOSTRI, illustrato il contenuto del disegno di legge in esame, propone, per quanto di competenza, l'espressione di un parere favorevole, con un rilievo critico sugli effetti negativi per la funzionalità del Parlamento che derivano dalla proliferazione di organi bicamerali.

Conviene la Sottocommissione.

(3157-B) SMURAGLIA ed altri. – Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore ANDREOLLI dà conto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al provvedimento in esame, proponendo, per quanto di competenza, la formulazione di un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(4361) WILDE ed altri. – Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di rimborso dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori

(Parere alla 11^a Commissione: Esame. Parere non ostativo)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore PINGGERA che propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(Doc. XXII, n. 5-7/ter) PIANETTA ed altri. – Proroga del termine di cui all'articolo 3, comma 1, della deliberazione 3 aprile 1997, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario»

(Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Illustra il provvedimento in titolo il senatore PINGGERA, in sostituzione della relatrice designata Pasquali, proponendo di esprimere un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,35.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

263^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Morgando.

La seduta inizia alle ore 14,40.

(4538) Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CADDEO fa presente che si tratta del disegno di legge recante una contribuzione al fondo a favore delle vittime delle persecuzioni naziste. Per quanto di competenza, tenuto conto che l'autorizzazione di spesa e la relativa copertura si riferiscono all'esercizio 1999, occorre valutare se la partecipazione dell'Italia al citato fondo sia riconducibile ad un obbligo internazionale.

Il sottosegretario MORGANDO conferma che si tratta di un adempimento di carattere internazionale.

La Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

(4190-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a l'Avana il 9 giugno 1998, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RIPAMONTI segnala che si tratta della ratifica dell'accordo per l'esecuzione delle sentenze penali con la repubblica di Cuba,

già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario MORGANDO concorda con il relatore.

La Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

(40) BERTONI ed altri. – Norme per il riordino della sanità militare

(1591) DOLAZZA. – Riordino della Sanità militare

(1595) MANFREDI ed altri. – Norme per il riordino della Sanità militare

(2287-octies) Disposizioni concernenti medici militari e della polizia di Stato, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 luglio 1997, dell'articolo 12 del disegno di legge n. 2287

(2805) Lorenzo DIANA. – Norme per prestazioni di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'Amministrazione della difesa

(Parere alla 4ª Commissione sul testo unificato. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore FERRANTE segnala che si tratta di un nuovo testo proposto dal Comitato ristretto della Commissione difesa concernente disposizioni di riordino della sanità militare. Si ricorda che nel luglio 1998 la Sottocommissione ha richiesto la relazione tecnica sul testo precedentemente proposto dal Comitato ristretto, al momento non ancora pervenuta. Per quanto di competenza, segnala che sul testo in esame occorre acquisire i medesimi elementi di valutazione, non risultando evidenziati gli effetti finanziari da esso derivanti.

Il sottosegretario MORGANDO, dopo aver consegnato una nota contenente alcune valutazioni del Tesoro sul testo, si dichiara comunque favorevole a richiedere la relazione tecnica.

La Sottocommissione delibera in tal senso.

(4080) ROSSI ed altri. – Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

(Parere alla 8ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FERRANTE segnala che sono pervenuti due ulteriori emendamenti finalizzati a spostare la ricorrenza del contributo e la relativa copertura all'esercizio 2001. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario MORGANDO concorda con il relatore.

La Sottocommissione esprime parere di nulla osta su entrambi gli emendamenti.

(4510) BEDIN e PIATTI. – Interventi a favore degli allevamenti colpiti da influenza aviaria e da altre malattie epizootiche

(Parere alla 9^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta del disegno di legge recante interventi a favore degli allevamenti colpiti da influenza aviaria. Per quanto di competenza, segnala il comma 2 dell'articolo 2 dal quale potrebbero derivare effetti finanziari negativi. Occorre inoltre acquisire dal Tesoro indicazioni sulla capienza della quota del Fondo sanitario nazionale utilizzata per la copertura (articolo 3).

Il sottosegretario MORGANDO, nel far presente che il comma 2 dell'articolo 2 comporta minori entrate, osserva che tra le finalità del Fondo sanitario nazionale non rientrano le fattispecie previste dall'articolo 2 e che, peraltro, si è già proceduto al riparto del Fondo medesimo. Chiede pertanto un rinvio dell'esame, essendo già avviati incontri tecnici finalizzati ad individuare un altro tipo di copertura.

La Sottocommissione delibera di rinviare l'espressione del parere.

(3157-B) SMURAGLIA ed altri. – Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione.)

Il relatore CADDEO fa presente che si tratta del disegno di legge recante agevolazioni per le aziende pubbliche che organizzino attività produttive e di servizi all'interno degli istituti penitenziari, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera dei deputati.

Per quanto di competenza, rileva che nel testo approvato dalla Camera la determinazione delle agevolazioni di cui agli articoli 1 e 2 (ai sensi dell'articolo 1, comma 2, capoverso 3-bis) non è sottoposta ad alcun vincolo finanziario, a differenza delle agevolazioni di cui all'articolo 3, la cui determinazione, in base all'articolo 4, deve tenere conto delle risorse di cui all'articolo 6.

Il sottosegretario MORGANDO concorda con il relatore, pur rilevando che l'articolo 6 fa riferimento all'intera legge per cui può ritenersi sussistente un vincolo finanziario ivi indicato anche in relazione agli articoli 1 e 2.

Il relatore CADDEO propone di esprimere parere di nulla osta nel presupposto che le agevolazioni di cui agli articoli 1 e 2 siano determinate tenendo conto delle risorse di cui all'articolo 6.

(4361) WILDE ed altri. – Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di rimborso dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori

(Parere alla 11^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore CADDEO osserva che si tratta di un disegno di legge in materia di rimborso di contributi previdenziali. Per quanto di competenza, occorre acquisire indicazioni in ordine all'onere introdotto, anche mediante acquisizione della relazione tecnica; segnala, peraltro, che il disegno di legge non reca alcuna clausola di copertura.

Il sottosegretario MORGANDO si dichiara favorevole a richiedere la relazione tecnica.

La Sottocommissione delibera pertanto di richiedere la relazione tecnica sul provvedimento.

(4273) Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo; in parte favorevole, in parte favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Il relatore FERRANTE fa presente che si tratta del disegno di legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Per quanto di competenza, segnala che, essendo utilizzate per la copertura del provvedimento parte delle risorse derivanti dalla *carbon tax*, occorre acquisire dal Tesoro conferma delle attuali e future disponibilità.

Per ciò che concerne gli emendamenti trasmessi, per quanto di competenza, rileva che gli emendamenti 17.1, 17.2, 10.68 e 6.7 sembrano comportare oneri non coperti; l'emendamento 6.14 istituisce una commissione i cui oneri di funzionamento sono coperti attraverso l'emendamento 6.15, mentre gli emendamenti 17.3, 17.4 e 17.5 devono essere valutati alla luce delle determinazioni che saranno assunte sull'articolo 17 recante la copertura finanziaria. Analogamente vanno trattati gli emendamenti 17.6 (connesso con gli emendamenti 11.3 e 10.35) e 17.7 (connesso con gli emendamenti 4.41, 11.4, e 10.36).

Il sottosegretario MORGANDO fa presente che la mancata emanazione del DPCM annuale per l'adeguamento della *carbon tax* rende necessario riformulare l'articolo 17, al fine di individuare una copertura alternativa per gli anni 2001 e seguenti attraverso l'utilizzo dei fondi globali, suggerendo l'utilizzazione dell'accantonamento dell'Ambiente; è opportuno altresì riformulare l'articolo 4, comma 4, per individuare esplicitamente le autorizzazioni relative a spese in conto capitale.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti segnalati dal relatore, concordando altresì sulla valutazione finanziaria dell'emendamento 6.14, sulla cui opportunità avanza peraltro delle perplessità.

Il senatore RIPAMONTI osserva che la soluzione avanzata dal rappresentante del Tesoro crea i presupposti di una terza lettura del provvedimento e, conseguentemente, ne rende molto incerta l'approvazione definitiva entro la legislatura.

Il relatore FERRANTE propone di esprimere parere di nulla osta sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 17 e il comma 4 dell'articolo 4 siano riformulati nei termini suggeriti dal rappresentante del Tesoro; propone altresì di esprimere parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sugli emendamenti 17.1, 17.2, 10.68, 6.7, 17.3, 17.4, 17.5, 17.6, 11.3, 10.35, 17.7, 4.41, 11.4 e 10.36, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; il parere di nulla osta sull'emendamento 6.14 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 6.15.

Con il parere contrario del senatore RIPAMONTI, la Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 15,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lino DIANA. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (3827).
- e delle petizioni n. 145 e n. 151 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3812).
- LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).
- LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).

- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).
- PARDINI ed altri – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (3772).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (3783).
- MARINI ed altri – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3828).
- ELIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni (4505).
- DI PIETRO ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (4553).
- e delle petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487, n. 490, n. 539, n. 543 e n. 607 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione di norme per le elezioni primarie di collegio (3649).
- DI BENEDETTO ed altri. – Norme sulla struttura, sul finanziamento e sulla democrazia interna dei partiti (3822).
- PASSIGLI ed altri. – Norme in materia di statuto, democrazia interna, selezione delle candidature e finanziamento dei partiti politici (3939).
- SALVI ed altri. – Norme in materia di riforma dei partiti politici e di partecipazione dei cittadini alla vita politica in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (3954).
- SCOPELLITI ed altri. – Norme per il finanziamento volontario della politica (4002).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per le elezioni primarie di collegio (4203).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SELLA DI MONTELUCE ed altri. - Disposizioni amministrative, fiscali e legali riguardanti l'adeguamento informatico all'anno 2000 (4167) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- SELLA DI MONTELUCE ed altri - Misure urgenti e sgravi fiscali per l'adeguamento dei sistemi informativi e computerizzati all'anno 2000 (3808) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).
- Disposizioni urgenti per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati al passaggio all'anno 2000 (3830) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MINARDO. - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (838).
- LAURICELLA ed altri. - Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero (1170).
- MELUZZI e DE ANNA. - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1200).
- COSTA. - Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine (1962).
- MARCHETTI ed altri. - Norma per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani non residenti nel territorio della Repubblica (2222).
- LA LOGGIA ed altri. - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (4010).
- DE ZULUETA ed altri. - Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero (4157).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COVIELLO. - Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva (329).
- BEDIN. - Istituzione del servizio civile nazionale (1015).
- NAVA e TAROLLI. - Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale (1165).
- AGOSTINI ed altri. - Istituzione del Servizio civile nazionale (1382).
- Istituzione del servizio civile nazionale (2118).

- RESCAGLIO e VERALDI. – Istituzione del Servizio civile volontario per donne e uomini (4244).
- SEMENZATO. – Aumento della dotazione finanziaria del Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza (4286).
- SEMENZATO ed altri. – Istituzione del servizio civile volontario di ragazze e ragazzi (4388) (*Fatto proprio dal Gruppo Verdi L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Istituzione del servizio civile nazionale (4408).

VIII. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana (3107).
- Deputati ARMANI e VALENSISE. – Modifiche al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia di neutralità e trasparenza dell'informazione statistica (3774) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (3285) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghesio ed altri*).
- Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2000, n. 111, recante disposizioni urgenti in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (4604).

IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Integrazioni agli articoli 88 e 92 della Costituzione (3983).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PARDINI ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo presidenziale (4036).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo del Primo ministro (4037).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISICHELLA. – Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione (4092).

X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MACERATINI ed altri. – Modifica alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti (1932) (*Fatto proprio dal Gruppo di Alleanza nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PEDRIZZI. – Norme per estendere la facoltà di chiedere un'anticipazione sull'indennità di fine servizio a tutti i pubblici dipendenti (780).
- MULAS ed altri. – Modifica delle norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei dipendenti pubblici, di cui alla legge 29 gennaio 1994, n. 87 (928).
- FAUSTI e BIASCO. – Modifiche alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di riliquidazione dell'indennità di fine rapporto (1535).
- MANZI ed altri. – Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione delle indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (1628).
- CAMO. – Proroga dei termini di cui al comma 2 dell'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, relativa al computo dell'indennità integrativa speciale ai fini della buonuscita (1888).
- DE ANNA ed altri. – Riordino del sistema di computo delle indennità operative del personale militare nell'indennità di buonuscita (2201).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Riapertura dei termini di cui all'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, recante: «Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti» (2214).
- BETTAMIO. – Disposizioni in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti (2407).
- VEDOVATO ed altri. – Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione dell'indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (3139).
- PEDRIZZI ed altri. – Indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita per i dipendenti statali e degli enti pubblici (3880).
- PEDRIZZI ed altri. – Acconto sull'indennità di buonuscita ai dipendenti statali e di enti pubblici (3881).

XI. Esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare e dei disegni di legge:

- LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (*Doc. XXII, n. 62*).

- SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (*Doc. XXII, n. 64*).
- SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (4254).
- CURTO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (4446).

XII. Esame dei disegni di legge:

- Ordinamento della professione di sociologo (3431) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Battaglia ed altri; Mussolini*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPERONI. – Revisione della Costituzione (3603) (*Fatto proprio dal Gruppo della Lega Forza Nord Padania, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PORCARI ed altri. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (3083) (*Fatto proprio dal Gruppo per l'UDEUR ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, previo stralcio dell'articolo 21*).
- PASSIGLI. – Norme in materia di costituzione dei partiti politici e loro finanziamento (4369).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SERENA. – Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (4402).
- CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse (4465).
- LA LOGGIA ed altri. – Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato (4095) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 marzo 2000*).

XIII. Esame del documento:

- PASTORE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati Furio COLOMBO ed altri. – Istituzione del «Giorno della Memoria» in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti (4557) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Athos DE LUCA ed altri. – Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (2232).
- TERRACINI ed altri. – Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (4450).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale (4542).
 - Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste (4538) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SPERONI. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (2168).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (4367).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di funzioni del giudice tutelare e dell'amministratore di sostegno (4298) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Giacco ed altri*).
- e della petizione n. 338 ad esso attinente.
- MANCONI. – Norme per la tutela delle persone fisicamente o psichicamente non autosufficienti e per l'istituzione dell'amministratore di sostegno a favore delle persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi (1968).
- RIPAMONTI ed altri. – Istituzione dell'amministrazione di sostegno e degli uffici pubblici di tutela (3491).
- BETTONI BRANDANI ed altri. – Infermità di mente: riforma del codice civile (246).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura (4563).
- LISI. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (88).
- PREIONI. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (1265).
- SERENA. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (2178).
- MACERATINI ed altri. – Provvedimenti urgenti contro la criminalità organizzata e la microcriminalità, mediante copertura in tempi rapidi di parte dei posti scoperti nell'organico della magistratura ordinaria (4086).
- BATTAGLIA ed altri. – Modifica dell'articolo 123-*bis*, comma 5, del regio decreto 30 agosto 1941, n. 12, recante norme per l'accesso all'ordinamento giudiziario (4497).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. – Misure per l'accelerazione dei giudizi e previsione di equa riparazione in caso di violazione del «termine ragionevole» del processo (3813).
- e delle petizioni nn. 17 e 437 ad esso attinenti.

- Delega al Governo per l'attuazione dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con Atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il 17 luglio 1998 (3594-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 9 febbraio 1999, degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge di iniziativa governativa*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (3215) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo*).
- SERENA. – Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia (2180).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SPERONI. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (2168).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (4367).

II. Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a l'Avana il 9 giugno 1998 (4190-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo di Stato Maggiore della Difesa in relazione allo schema di decreto legislativo concernente disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, recante riforma strutturale delle Forze armate.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale per i contributi della Difesa da assegnare a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2000 (n. 689).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, recante riforma strutturale delle Forze armate (n. 688).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sugli indirizzi programmatici del proprio Dicastero.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- AGOSTINI ed altri. – Delega al Governo per il riordinamento generale dei trattamenti pensionistici di guerra (1614).
- VEGAS ed altri. – Delega al Governo per il riordino definitivo della normativa sui trattamenti pensionistici di guerra (2964).
- BONATESTA ed altri. – Delega al Governo per il riordino dei trattamenti pensionistici di guerra (4285).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure in materia fiscale (4336).
 - Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (1286-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
 - Disposizioni in materia di accisa sul gasolio per autotrasporto di merci (4526).
 - Disposizioni per il recupero dei crediti di imposta concessi in favore degli autotrasportatori (4527).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2000-2002 (n. 668).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- BISCARDI ed altri. – Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali (4486).

IN SEDE REDIGENTE

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disciplina generale dell'attività teatrale (4176) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Sbarbati ed altri; Burani Procaccini e Del Barone; Follini ed altri*).
- MANCONI ed altri. – Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada (1459).
- CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA. – Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada (3685).
- Athos DE LUCA. – Norme per la valorizzazione e la disciplina degli artisti di strada (4041).

II. Discussione del disegno di legge:

- SERVELLO. – Nuove norme in materia di teatro di prosa (735).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- RUSSO SPENA ed altri. – Nuove norme sull'uso degli animali in circhi e spettacoli viaggianti (1703).
- e del voto regionale n. 120 e della petizione n. 450 ad esso attinenti.
- Disposizioni in materia di promozione della cultura architettonica ed urbanistica (4324).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BESSO CORDERO ed altri. – Norme per la realizzazione ed acquisizione di opere d'arte negli edifici pubblici (2704).
- BONATESTA ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 29 luglio 1949, n. 717. Norme per il recupero e la manutenzione dei beni culturali e architettonici e dei centri storici di particolare interesse ambientale e artistico distrutti a seguito di calamità naturali e/o eventi dolosi, nonché per l'acquisizione di nuove opere d'arte (2897).

III. Esame del disegno di legge:

- WILDE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione amministrativa del CONI e delle Federazioni sportive (3642).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BEDIN e PIATTI. – Interventi a favore degli allevamenti colpiti da influenza aviaria e da altre malattie epizootiche (4510).

II. Esame del disegno di legge:

- Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico (4550) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tattarini ed altri; Losurdo; Vascon ed altri; Pecoraro Scanio*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE. - Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
- PREDA ed altri. - Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura (3355).
- FUSILLO ed altri. - Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (3541).
- CAMO e MINARDO. - Riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale» (3556).
- BETTAMIO ed altri. - Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (3568).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BUCCI ed altri. - Privatizzazione delle industrie agroalimentari pubbliche (3805).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FUMAGALLI CARULLI ed altri. - Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (69).
- GUBERT e MANFREDI. - Norme d'inquadramento ed avanzamento fino alla qualifica iniziale del ruolo dei dirigenti del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato che espleta funzioni di polizia (2264).
- ROBOL ed altri. - Nuove norme per l'inquadramento ed avanzamento del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato (2384).
- COLLA e AVOGADRO. - Istituzione del Corpo forestale ambientale delle regioni (2508).
- VEDOVATO e PETRUCCI. - Istituzione del ruolo dei commissari del Corpo forestale dello Stato (2684).
- PINTO ed altri. - Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (4301).
- CUSIMANO e RECCIA. - Riforma del Corpo forestale dello Stato (4428).
- BUCCI ed altri.- Istituzione dell'agenzia forestale (4478).

VI. Esame dei disegni di legge:

- COVIELLO ed altri. - Norme per l'attività e il riordino, privatizzazione e parziale regionalizzazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (4477).

- MANFREDI ed altri. – Modifiche alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante «Nuove disposizioni per le zone montane» (1910).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame dell'atto:

- Comunicazioni della Commissione europea recanti il programma di lavoro della Commissione per l'anno 2000 (COM (2000) 155 def.) e obiettivi strategici 2000-2005 (COM (2000) 154 def.).

II. Esame del documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (*Doc. LXXXVII*, n. 7).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 15

AFFARI ASSEGNATI

I. Esame, ai sensi dell'articolo 141, comma 2, del Regolamento, dell'atto:

- Petizione n. 700, per la liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali, con particolare riguardo alle farmacie.

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, dell'affare:

- Sulla verifica dell'efficacia delle disposizioni della legge n. 192 del 1998, recante disciplina della subfornitura nelle attività produttive.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 1999/10/CE concernente l'etichettatura dei prodotti alimentari» (n. 663).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale di riparto delle disponibilità finanziarie iscritte nel capitolo 2130 del Ministero del commercio con l'estero (n. 693).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. – Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (3157-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro (n. 669).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- WILDE ed altri. – Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di rimborso dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori (4361).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZINATO ed altri. – Norme per favorire l'azionariato dei dipendenti (4182).
- VEGAS ed altri. – Norme per la diffusione dell'azionariato dei lavoratori delle società per azioni (4458).

- MULAS ed altri. – Norme per l'attuazione degli articoli 46 e 47 della Costituzione, in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione ed all'azionariato delle rispettive aziende (4382).
- MONTAGNINO ed altri. – Norme per la partecipazione dei dipendenti al capitale di impresa (4586).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. – Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo o sordo preverbale» (106).
- GRECO ed altri. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (1859).
- BESSO CORDERO ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (2700).
- BONATESTA ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Beneficio della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico e del calcolo dell'anzianità contributiva dei lavoratori sordomuti (4293).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (195).
 - CURTO. – Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (2873).
 - PELELLA ed altri. – Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (3100).
 - e della petizione n. 582 ad essi attinente.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 8,30 e 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta pomeridiana del 31 maggio, dal Ministro dell'ambiente sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (4273) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - DE CAROLIS e DUVA. – Normativa nazionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva (2149).
 - RIPAMONTI ed altri. – Norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico (2687).
 - CÒ ed altri. – Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (3071).
 - SPECCHIA ed altri. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti (4147).
 - BONATESTA. – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (4188).
 - SEMENZATO. – Obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare (4315).
 - e delle petizioni nn. 324, 652 e 763, nonché del voto regionale n. 243, ad essi attinenti.
-

COMMISSIONE SPECIALE in materia d'infanzia

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 20,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (130-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea il 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 13 e dell'articolo 18 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri).
- Nuova disciplina delle adozioni (160-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 39 e da 60 a 74 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mazzuca Poggiolini ed altri).
- Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori (445-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 12 e da 22 a 24 del disegno di legge d'iniziativa delle senatrici Bruno Ganeri ed altre).
- Nuove disposizioni in materia di adozioni (1697-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 8 e da 18 a 20, dell'articolo 21 (eccetto il capoverso 8-quater del comma 1) e degli articoli 22 e 23 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri).
- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione, con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi (852).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per l'introduzione dell'adozione integrativa (1895).
- Antonino CARUSO ed altri. – Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione dei minori (3128).
- SERENA. – Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione (3228).
- e della petizione n. 564 ad essi attinente.

II. Esame dei disegni di legge:

- STIFFONI ed altri. – Nuove norme in materia di adozioni. Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (4196).
- BONATESTA ed altri. – Modifica degli articoli 44 e 45 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione di minori portatori di *handicap* (4485).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO e CAPALDI. – Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori (2967).
- SCOPELLITI e PERA. – Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori (2888).
- FLORINO ed altri. – Istituzione di centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici (1829).
- Athos DE LUCA ed altri. – Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici (3345).
- LO CURZIO ed altri. – Interventi volti a sostenere lo sviluppo e la fondazione della personalità dei minori e a prevenire il disagio giovanile (3620).
- MONTICONE e RESCAGLIO. – Istituzione del servizio di psicologia scolastica (3866).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Istituzione di un Fondo di sostegno all'industria dei cartoni animati per la televisione (2683).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la prevenzione e contro la reiterazione dell'abuso familiare sui minori e dei reati connessi alla pedofilia (3045).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul sistema sanitario

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 8,30

- I. Esame dello schema di relazione conclusiva sulle strutture sanitarie incompiute o non funzionanti.
 - II. Programma dell'indagine sull'organizzazione della rete dei servizi di rianimazione sul territorio nell'ambito della tematica sui trapianti.
-

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
 - Disposizioni in materia di accisa sul gasolio per autotrasporto di merci (4526).
 - Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico (4550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Esame dei disegni di legge:
 - Regolamentazione del settore erboristico (4380) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli ed altri; Pozza Tasca ed altri, Berselli*).
 - SALVATO ed altri – Istituzione del difensore civico delle persone private della libertà personale (3744).
 - SPERONI – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (2168).
 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (4367).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (*Doc. LXXXVII, n. 7*).

MATERIE DI COMPETENZA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, dell'atto:

- Comunicazioni della Commissione europea recanti il programma di lavoro della Commissione per l'anno 2000 (COM (2000) 155 def.) e obiettivi strategici 2000-2005 (COM (2000) 154 def.).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 13,30

Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati:

- Audizione del Ministro per gli affari regionali, Agazio Loiero, sugli indirizzi programmatici del Governo nei rapporti tra Senato e Regioni.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 14,30

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 20

Inchiesta sugli sviluppi del caso Moro:

- Audizione del dottor Gabriele Chelazzi, sostituto procuratore nazionale antimafia.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 13,30

Audizione di Carlo Borsani, assessore alla sanità della regione Lombardia, di Carlo Marino, consigliere di amministrazione dell'ARPA Lombardia, di Cesare Ercole, sindaco di Broni (Pavia), di Andrea Astranti, rappresentante del comitato difesa ambiente di Broni.

Seguito dell'esame della proposta di documento sulla gestione dei rifiuti speciali industriali.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti
gestori di forme obbligatorie di previdenza
e assistenza sociale**

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 14

PROCEDURA INFORMATIVA

Sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti di previdenza privatizzati.

Audizione del Segretario nazionale dell'Unione sindacati agenti rappresentanti di commercio italiani (U.S.A.R.C.I.), del Presidente dell'Ente nazionale di assistenza agenti rappresentanti del commercio (ENASARCO), del Presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, del Segretario nazionale del Sindacato nazionale dei periti industriali e del Presidente dell'Ente di previdenza dei periti industriali (EPPI).

**COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen
e di Vigilanza sull'attività dell'unità nazionale EUROPOL**

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 14

Esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione EUROPOL.

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 13,30

Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, recante soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Seguito dell'esame e votazione del parere sui quattordici schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, recanti il trasferimento alle regioni e agli enti locali delle risorse finanziarie per spese di personale, in attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in materia di mercato del lavoro, rispettivamente per le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

Mercoledì 7 giugno 2000, ore 14

Indagine conoscitiva sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York nel 1989:

- Audizione della dottoressa Simonetta Matone, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Roma sulla pedofilia.

